Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 13 Maggio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 113

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti: Gnocchetti, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'oro e il pane

I popoli ricchi non amano i popoli poveri. Ecco un fatto che un'esperienza di almeno trenta secoli ha reso ormai d'attualità. Rousseau stimava che gli uomini nascano eguali, nella democratica eguaglianza della natura: e siano buoni naturalmente. (Anche Ford è del parere che la civiltà corrompa gli uomini: ed è strano che proprio Ford sia di questo parere, se è vero che la civiltà non è che un sistema di razionalizzazione della natura). Il *Contratto sociale* di Rousseau, che sta alla sociologia come il *Newtonismo pour les dames* dell'Algarotti sta al sistema di Newton, ha la generosa pretesa di ristabilire nella società civile l'originaria eguaglianza degli uomini e la loro bontà primitiva. Ma domandate a Richelieu o a Briand, sebbene fra la politica di Richelieu e quella di Briand vi sia, se non altro, una differenza di tempo e di condizioni, quale sia sempre stato lo scopo della politica francese: quello di ristabilire nella economia politica d'Europa la primitiva eguaglianza di tutti gli europei di fronte alla natura, o quello di riaffermare il principio, tanto rimproverato ai tedeschi del 1914, che la natura crea eguali fra loro gli uomini, e distinti fra loro i popoli, e che vi sono, perciò, popoli privilegiati e popoli inferiori? Richelieu o Briand, così diversi fra loro di fronte alla natura, e così eguali di fronte al Reno, vi risponderanno che la natura, specie in politica, è capricciosa, e che il francese è un popolo privilegiato. (Si sa che la natura, come tutto ciò che è femmina, è francese: e perciò capricciosa). E non solamente è un popolo privilegiato in quanto alle virtù e ai difetti di cui quella nazione va ricchissima e famosa nei secoli, ma in quanto alle sue ricchezze, essendo la ricchezza la vera gloria della Francia, la sua vera virtù e il suo difetto fondamentale. E' questo anche il parere di Machiavelli, che delle cose di Francia fu osservatore e relatore acutissimo.

Se il popolo francese fosse nato povero come quello italiano, se la disorso del suo carattere non avesse trovato fondamento nelle risorse della sua economia, terra, commercio, miniere, baratto di merci e di denaro, certamente la storia di Francia non sarebbe così illustre e così ricca d'uomini e di fatti memorabili. Ecco un paese dove l'oro ha sempre creato tutto, e crea tutto, anche l'orgoglio nazionale. Le parole di Napoleone, diventate proverbio, « *l'argent fait la guerre* », non sonnano giuste che in francese. Quest'orgoglio della propria ricchezza, della propria superiorità economica su tutti i popoli continentali, è stato in ogni tempo il sentimento animatore della politica della Francia, Regno o Repubblica. Una vera politica d'oro. La storia di quel popolo, mirabile storia, illumina i secoli di riflessi aurei. Gli eserciti del Re si muovono, oltre nelle tele di scuola fiamminga e nelle battaglie di Salvator Rosa, in nubi di polvere gialla, sullo sfondo di paesaggi color d'oro, sotto cieli dorati. Le armature dei guerrieri di Giovanna d'Arco, di Turenna o del Principe di Condé, i velluti e le sete dei cortigiani del Louvre, di Versailles o di Saint Germain, i rasi delle dame di Corte, gli abbigliamenti dei borghesi di Parigi, di Bordeaux, di Marsiglia, ricca borghesia dalle maniere solenni e dalle ambiziose pretese, i gesti dei militari, dei diplomatici, degli artisti, dei magistrati, degli stessi popolani dei sobborghi, appaiono alla memoria, in tutto il corso splendido e avventuroso della storia di Francia, come immersi in un'atmosfera, in una luce dagli aurei riflessi, in un clima di lusso, di fasto, di eleganza preziosa e solenne. Le figure degli uomini politici della Francia d'ogni tempo, Richelieu o Briand, Mirabeau o Poincaré, appaiono dipinti su fondo oro, come nelle tele dei primitivi. Gli stessi scandali politici del Regno o della Repubblica si preparano ed esplodono fra le quinte del mondo finanziario, hanno tutti in comune un unico solletico, sia che prendano nome da Colbert, sia che prendano nome dal Canale di Panama o dalla *Gazette du Franc*.

Da quando il fulcro della ricchezza mondiale si è spostato da Parigi a Londra e, in un secondo tempo, cioè negli ultimi anni, da Londra a New York, l'orizzonte della politica francese appare tutt'altro da quello antico, si è ristretto, si è come rinchiuso intorno ai termini fissi della secolare potenza della Francia. La sua politica manca di prospettiva, ha buon gioco soltanto nel cerchio di una risicata finitezza. Già Léon Daudet osservava che Poincaré e Clemenceau, giudicando storicamente, appaiono i continuatori della politica di Richelieu, della quale gli stessi uomini della Rivoluzione, e lo stesso Napoleone, hanno dovuto subire l'eredità: ma tanto Poincaré quanto Clemenceau, per non citare se non i due uomini politici che in misura maggiore hanno influito sul corso degli eventi della Francia contemporanea, si son trovati ad agire in un orizzonte infinitamente più ristretto di quello, entro il quale agiva Richelieu; non appaiono, in sostanza, come ha osservato Daudet, che dal richelieu di vista corta. La grande politica della Francia monarchica, giacobina, è napoleonica, si presenta come una secolare contesa con le nazioni più forti e più ricche, per il predominio nel mondo. La Francia teneva testa al più forti, si sceglieva gli avversari tra i popoli più potenti per armi e per ricchezze. La lotta con l'Austria, la lotta con l'Inghilterra, la lotta con la Spagna: ecco, durante molti secoli, i punti obbligati della suprema francese. La Francia dell'età gloriosa non amava i popoli ricchi, e negava ai popoli ricchi, soltanto a quelli, il diritto alla vita.

Ma oggi che la sua grande politica è caduta di tono e che la contesa per il predominio nel mondo non è più tra Francia e Spagna, tra Francia e Inghilterra, bensì fra la Inghilterra e l'America, oggi che la rivalità franco-germanica, aspetto moderno dell'antica tradizionale rivalità austro-francese, appare agli occhi degli osservatori un particolare episodio nell'immenso quadro della lotta fra i popoli anglosassoni per la supremazia mondiale, oggi che il Reno non è più se non un fiumiciattolo d'importanza assai minore del Potomac, oggi che la Repubblica di Doumergue non è più nel novero delle nazioni arbitre dei destini del mondo, ecco che la Francia nega il diritto alla vita non già alle nazioni più ricche di lei, ma alle nazioni più di lei povera d'oro, se pur ricche d'onore.

Se alla Francia è stato possibile, durante molti secoli, conservare contro tutti il primato dell'oro, non è detto che le sarà facile, in questo secolo che segna il principio della sua decadenza, disputare ai popoli il primato dell'onore. Su questo terreno le nazioni povere si battono meglio delle nazioni ricche. Il sorgere della potenza americana, e il conseguente spostarsi della contesa per il predominio nel mondo dall'asse europeo verso occidente, contribuiscono sempre più a dare alla Francia, non ostante il suo immenso impero coloniale, una fisionomia di nazione europea, legata indissolubilmente agli interessi europei, compromessa senza rimedio con la vita e col destino d'Europa. In questo, appunto, consiste la decadenza della Francia.

Continuare pericoloso, difficile terreno di lotta è l'Europa: decaduta economicamente, travagliata da crisi politiche e sociali, diminuita nel prestigio dei suoi istituti e delle sue tradizioni, l'Europa rappresenta ormai, nel mondo, il campo di contesa delle nazioni prime fra tutte per antichità e per civiltà, dei popoli che si battono per raggiungere un assetto giusto e pacifico, dei popoli che si battono per il pane, non per l'oro. Su questo terreno il destino d'Europa non dipende più da Parigi. L'avvenire appartiene alle nazioni giovani, alle razze che identificano la ricchezza con i frutti del lavoro e non con i frutti della conquista, ai popoli che dall'istinto, dal sangue, dalla tradizione e dalla volontà, hanno il potere di trasformare non già in oro, come Mida, ma in pane, tutto ciò che toccano.

DURZIO MALAPARTE.

S. E. Turati di ritorno a Roma

Brescia, 12 notte.

Il Segretario del Partito ha trascorso tutta la giornata a Brescia ed ha ricevuto nel suo gabinetto da lavoro il Comando della Milizia le autorità bresciane, i dirigenti di Enti amministrativi e di organizzazioni della provincia, e parecchie personalità e capi di Amministrazione, venuti da altre città. Questa sera, alle 20, ossequiato alla stazione da tutte le autorità, l'on. Turati è partito per Roma.

Convocazione degli ex-comandanti dei Reparti d'assalto

Roma, 12, notte.

Il presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, on. Scorza, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha convocato in Roma, per il prossimo giugno, tutti gli ex-comandanti dei Reparti d'assalto. Circa 150 ex-ufficiali superiori che hanno comandato i battaglioni di fiamme nere, riportando per la maggior parte altissime decorazioni al valore, si riuniranno così a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo.

L'ardente accoglienza del popolo di Lucchesia al Duce

Il discorso alla folla: "L'Italia in camicia nera è e sarà invincibile„

Lucca, 12 notte.

In un'atmosfera di grande esultanza e di immenso entusiasmo, Lucca ha veduto soddisfatto il suo voto di aver dentro le sue mura vetuste il Duce magnifico. La città si è preparata a ricevere Benito Mussolini con incomparabile entusiasmo ed esultanza.

S. E. Benito Mussolini, proveniente ieri sera da Livorno, è sceso dal treno presidenziale alla stazione di Tassignano, e quindi è salito in automobile e si è diretto ad una delle belle ville delle nostre campagne, ove ha alloggiato. Stamane è giunto a Lucca per l'annunziata visita ufficiale, e tutto il popolo di Lucchesia si è raccolto nelle strade, ove il Duce doveva passare, per rendergli un omaggio affettuosissimo.

L'arco di trionfo

Fuori Porta Elisa, dinnanzi al viale Luigi Cadorna, ove Benito Mussolini doveva percorrere per giungere a Lucca, era stato eretto un grandioso arco di trionfo. Questo arco è in marmella, e reca ai lati due colossali fasci, pure in marmella, ed in alto la scritta *Ave Dux* formata tutta di rose bianche, ed è stato eretto poco avanti all'antica porta in fondo al viale che è tutto un tappeto di fiori. Sotto l'arco trionfale è in attesa un gruppo di signorine della città, tutte indossano gli stupendi costumi delle gentildonne del '600, che radunate appunto sotto la Porta Elisa accolsero Castruccio Castracane al suo ritorno dalla gloriosa e sanguinosa battaglia di Altopascio, consegnandogli le chiavi della Città. Il simbolico omaggio sarà oggi ripetuto per il Duce al quale verrà offerta un'artistica riproduzione delle grandi chiavi di Lucca, che un valletto del Comune reca racchiuse in un artistico cofano di legno. Il cofano, opera di notabile fattura dovuta alla Scuola industriale *Carlo Del Prete* di Lucca, reca intagliate in basso le figure di tutte le costellazioni ed intorno la scritta: *Alma Cerere felix artium ingenium optimarum parens Luca Duci suo cultoribus deferi*. Sulle grandi chiavi poi è inciso: « Il Fascismo inchiese al Duce XII Maggio VIII ». Fanno corona alle gentildonne della città 10 paggi del Comune, due per ogni rione cittadino.

Da Porta Elisa fino al palazzo del Governo si trovano schierate le Piccole e le Giovani Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti di tutte le zone di Lucchesia, il Fascio di Piana di Lucca, le scuole, gli insegnanti medi, gli insegnanti elementari, le associazioni varie, i sindacati tutti. In piazza Napoleone si trovano il Fascio di Lucca e i circoli rionali, i gruppi universitari fascisti, nonchè il battaglione di assalto dell'86.a Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. In Piazza San Michele poi si trovano le associazioni patriottiche tutte, con i combattenti, i mutilati, le madri e vedove ed orfani di guerra.

L'offerta delle chiavi della città

S. E. Benito Mussolini è giunto sotto l'arco di trionfo alle ore 9,15 precise, e quando la sua automobile è stata avvistata la folla è scattata in un entusiasmo veramente irrefrenabile e commovente. S. E. il Capo del Governo era accompagnato dal suo segretario particolare, cavaliere di Gran Croce Chiavolini, da S. E. il Prefetto dottor Antonio La Pera, dal generale Ragioni, comandante la Milizia Ferroviaria, dal gen. Dinamilogo, comandante la Milizia forestale, da S. E. Perrone Compagni, dal gen. Goidoni, degli on.li Ferretti, Scorza, Maccarini, Cardella, Bufarini, Rottigliano. S. E. Mussolini è sceso dall'automobile e passando sotto l'arco di trionfo è stato fatto segno a un getto vivissimo di rose, provenienti dall'arco stesso. Al Duce sono poi state offerte le chiavi d'argento della città. Quindi si sono avvicinate a lui le dieci gentildonne lucchesi nello splendido costume trecentesco e gli hanno offerto grandi mazzi di rose, mentre le Piccole e Giovani Italiane, agitando le bandierine, scattavano in un grido di entusiasmo.

S. E. Mussolini ha percorso a piedi il breve tratto dall'arco di trionfo alla Porta Elisa. Qui, dinanzi all'ingresso della città, il Segretario federale, dottor Nieri, gli ha reso omaggio a nome di tutto il Fascismo della Provincia. Quindi il commissario prefettizio, dottor Maroni, gli ha porto il saluto a nome della cittadinanza lucchese. Benito Mussolini ha risposto ringraziando; poi è salito in automobile e ha proseguito trionfalmente fino al Palazzo del Governo.

Il Duce è passato fra un uragano di applausi, mentre le campane di tutte le torri di Lucca squillavano a festa; migliaia e migliaia di persone hanno lungamente acclamato a lui ed egli sorridendo ha risposto col saluto romano. Nel Palazzo del Governo il Duce ha ricevuto le autorità principali della città e della regione. Fra queste si trovavano il gen. Romei Longhena, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Stringa, comandante la Divisione e tutti i Podestà, i Segretari politici, la Magistratura.

Il Capo del Governo si è intrattenuto lungamente con le autorità stesse e si è soffermato in modo speciale con il padre del nostro eroico Carlo Del Prete, dottor Lorenzo Del Prete, al quale ha detto di avere portato una medaglia d'oro che oggi gli consegnerà, alla memoria del figliuolo.

Il piccolo Nello Degli Innocenti, che porta il nome del martire fascista, ha offerto al Duce un magnifico mazzo di fiori con una brevissima affettuosa dedica. Il Duce lo ha abbracciato e baciato. Benito Mussolini quindi ha dovuto cedere alla insistenza della folla immensa, che frattanto si era accalcata sulla piazza prospiciente il Palazzo del Governo e che ha lungamente acclamato perchè il Duce si presentasse al balcone centrale. Mentre la folla scattando acclamava, gridando: *Duce! Duce!* e le Bande suonavano gli inni fascisti, il Duce dall'alto della loggia ha risposto col saluto romano, facendo capire che nel pomeriggio avrebbe parlato alla folla, che allora è scattata in un applauso formidabile.

Benito Mussolini quindi, seguito dalle autorità, ha visitato le diverse mostre che caratterizzano la grande Settimana Lucchese, cominciando da quella dell'Artigianato, preparata in sette grandiose sale del Palazzo del Governo.

In un salone erano schierate le donne di Barga in costume, che hanno fatto omaggio di fiori. In un'altra sala ancora donne del popolo della Val di Lima, indossanti i caratteristici costumi locali, hanno cantato canzoni popolari, mentre una di esse mostrava il Duce come si tesse a mano al telaio. Il Capo del Governo ha poi particolarmente ammirato l'esposizione dei gessi, industria tipicamente lucchese, quella dei tiufi, arte tradizionale per cui pure i lucchesi sono famosi. In un'altra sala, due bambine figlie di caduti in guerra hanno offerto due finissimi ventagli in seta, tessuti e lavorati dalle donne lucchesi per i piccoli Romano e Anna Maria Mussolini. Commosso del gentile omaggio, il Capo del Governo ha accarezzato e baciato le bambine. Infine, nella sezione industriale, il presidente della sezione stessa ha fatto omaggio al Duce di un artistico spadone. E' stato poi nel Cortile degli Svizzeri di Francesco Carrara, dove ha ammirato la Mostra del marmo, la mostra dell'industria e del commercio.

Alle 11,30 è uscito e, vivamente acclamato dalla folla immensa che non si era ancora mossa, desiderosa di rivederlo, si è recato alla Metropolitana.

L'omaggio del clero

Sulla porta del tempio magnifico è stato ricevuto da S. E. l'Arcivescovo, il quale era contornato dal Capitolo metropolitano, dai beneficiati e dal Seminario. Il Vescovo ha offerto al Duce l'acqua santa e il Duce si è segnato. A nome del Capitolo metropolitano il canonico prof. Randucci ha recato a Mussolini l'omaggio affettuoso e devoto del clero, formulando per il condottiero d'Italia i voti più ardenti e più cordiali. Quindi è cominciata la visita alla Metropolitana.

Dinanzi alla cappella di Matteo Civitali, che custodisce il venerabile simulacro del Volto Santo, un'antichissima scultura del secolo VII, il Duce si è genuflesso insieme all'Arcivescovo e ha sostato orando. Il Duce quindi è entrato nella Cappella e ha ascoltato le spiegazioni dell'Arcivescovo. Si è portato poi nella Cappella del Sacramento ad ammirare la statua che recentemente dall'alto della Metropolitana è stata calata nel tempio, statua che rappresenta l'apostolo San Giovanni, opera squisita di Jacopo Della Quercia.

Il Duce ha quindi lasciato la Metropolitana, recandosi al palazzo Bernardini ad ammirare la mostra della seta, che raccoglie stoffe antichissime, ed è una delle più gloriose industrie lucchesi. Di qui, ancora acclamato, si è recato al comando dell'86.a Legione della Milizia, e ha passato in rivista il battaglione d'assalto comandato dal seniore Olivieri. Dopo il rapporto degli ufficiali della Legione, formatosi nel piazzale antistante alla caserma, ha assistito allo sfilamento dal battaglione d'assalto. Dopo di che si è recato in Prefettura per una colazione intima.

Anche nel pomeriggio l'entusiasmo delirante della popolazione ha avuto modo di salire fino al Duce in espressioni spontanee ed irrefrenabili.

Alle 14,30 il Capo del Governo, accompagnato da un folto gruppo di autorità, scende nel cortile degli Svizzeri per recarsi a visitare la Manifattura dei tabacchi. Allorchè l'automobile presidenziale è comparsa sulla piazza, la folla che nel frattempo si è raccolta applaude a lungo, mentre il corteo rombante delle automobili scompare per il viale, diretto all'importante stabilimento.

Le manifestazioni si ripetono in tutti i locali. Si entra e sono occhi ardenti e spalle curve sul lavoro. L'attenzione non è distolta per un solo minuto, finchè, come abbiamo detto, la disciplina cede al cuore, e l'applauso si leva irrefrenabile ed entusiastico.

Come si esce dal grandioso edificio, nel cortile si sono raccolte le maestranze, che improvvisano al Duce una nuova manifestazione di devozione. Dal gruppo delle giovani donne muove due graziose operaie, recanti in braccio un grande fascio di rose che presentano al Capo del Governo; nel porgere i fiori una di esse vorrebbe accompagnare il gesto con un discorsetto, ma la commozione glie lo vieta, e mentre gli occhi si velano di lagrime, stende il braccio e non riesce a mormorare che questa parole: « Sono i nostri fiori, Eccellenza ».

Dopo una breve sosta nel vestibolo dove è murata una lapide che ricorda i Caduti di guerra, il Duce lascia la Manifattura dei tabacchi tale scena a una nuova manifestazione di affetto. Dalla Manifattura dei tabacchi alla Scuola allievi ufficiali il corteo delle automobili sfila fra due fitte ali di popolo che applaude commosso.

Alla Scuola allievi ufficiali rende gli onori un picchetto armato. Quando il Capo del Governo scende dall'automobile, i soldati si irrigidiscono nella posizione di presentat'arm, mentre il generale Romeo Longhena, il generale Stringa, il colonnello Eva, comandante la Scuola, salutano militarmente.

Alla Scuola Allievi Ufficiali

Quindi s'inizia la visita alla Scuola, visita lunga e minuziosa, perchè il Duce vuole sapere e conoscere ogni particolare, e più di una volta si stacca dal gruppo delle autorità per portarsi ad esaminare ed osservare attentamente gli oggetti di equipaggiamento e di armamento. Sovente si rivolge al generale Longhena o al colonnello Eva per interrogarli sul funzionamento della Scuola, e dalla espressione di compiacimento che vediamo sul suo volto si capisce che le risposte devono essere state precise ed esaurienti.

Come si è giunti a visitare la sala di scherma, il Capo del Governo stacca una sciabola, la impugna e invita il gen. Longhena a un assalto accademico. Il maestro Cammi dirige lo scontro mentre le autorità si raccolgono in circolo intorno ai due eccezionali schermitori. All'« a voi » il Capo del Governo incrocia il ferro e parte risoluto e fulmineo in un fondo che S. E. Longhena accusa ricomponendosi per il nuovo assalto. Al termine del cavalleresco incontro il Capo del Governo, dopo il saluto delle armi, abbraccia S. E. Longhena, che commosso ringrazia dell'alto onore concessogli.

Il gruppo dei giornalisti esteri fa sorpreso il Duce e uno dei colleghi di oltre Oceano, che aveva avuto già occasione di esprimersi con meraviglia sull'eccezionale resistenza del Presidente, guarda ora ammirato il Capo del Governo.

Si ridiscende nel piazzale che è ora tutto inondato di sole. Il Duce passa in rivista gli allievi. Pochi istanti di attesa, poi le note della Marcia Reale annunciano l'inizio dello sfilamento. Passano i soldati inquadrati, fieri, orgogliosi, con un lampo di entusiasmo negli occhi, il colonnello Monaci, che comanda il battaglione ordina l'attenti a destra e quindi viene a porsi nel gruppo delle autorità, il Duce è in posizione di attenti. Risponde al saluto dei comandanti i vari reparti levando il braccio nel saluto romano con un gesto energico, quasi nervoso. Terminato lo sfilamento, la musica dell'86.a Legione intona l'inno « Giovinezza », mentre si levano i rituali tre squilli di cornetta per salutare il Capo del Governo, che lascia la Scuola.

In questo frattempo è avvenuto lo schieramento delle forze fasciste sulle antiche mura. Il viale che dal baluardo Vittorio Emanuele porta al baluardo di San Colombano è gremito si fascisti, lavoratori, avanguardisti. Sono qui convenute tutte le popolazioni della provincia, sono qui i cavatori della Garfagnana e della Versilia, i laboriosi rurali delle ubertose campagne della Val di Nievole, i boscaioli della Val di Lima, fasce abbronzate di giovani, facce di vecchi nei quali i segni della fatica sono annullati dall'entusiasmo. E' gioventù esultante, fremente di entusiasmo, che grida al Duce in un urlo appassionato il proprio amore e la propria devozione.

Tutte le associazioni sono qui rappresentate. Vediamo gli azzurri gagliardetti dei decorati, quelli cremisi dei bersaglieri, bandiere di reduci, di mutilati, labari delle federazioni sindacali, nere fiamme di squadre fasciste. I volti esprimono tutti un'esultanza di passione eroica.

Alle 17,30 l'attesa diventa spasmodica. A ogni rombo di motore è un grido solo che si leva dalla folla: « Ecco il Duce! ». Qualche fanfara, e ve ne sono certo, intona improvvisamente un inno e non si sente finchè l'equivoco non è chiarito. La moltitudine è qui ammassata da molto tempo. Qualcuno ha addirittura portato con sè la provvista da consumare sul posto. Sono ormai quasi le 16. Dal baluardo di San Colombano si scorge in lontananza il corteo delle automobili che sosiano nel campo sportivo, ove è adunata l'86.a Legione. La folla cerca di avanzare a stento trattenuta dai cordoni dei carabinieri e dei militi. Ma chi può riuscire a mantenere l'ordine in questo momento con una moltitudine frenetica e tutta lesa in uno slancio appassionato? L'automobile che reca il Duce sosta nel viale al Circonvallazione. Mussolini, seguito dal folto gruppo delle autorità, scende nel cortile sottostante ove i militi presentano le armi. Mille baionette scintillano al sole. Il Duce tra le vive acclamazioni della folla si sofferma ad ammirare l'imponente spettacolo e quindi per una scaletta interna si reca alla Casa del Balilla. Dopo di che compare sulla gradinata dell'edificio prospiciente il piazzale Vittorio.

Ecco il Duce! Le fanfare intonano *Giovinezza* fra uno sventolio entusiastico di gagliardetti e bandiere. E' un grido solo: Duce, Duce, e il grido si diffonde con le note della musica, col rullo dei tamburi e si disimore orientale viene dominato soltanto da qualche voce potente che rieva poderosi alalà al Capo del Governo. Le Giovani Italiane accolgono il Duce gridando un ch'esse ferrocemente: *Duce, Duce*. Il corteo delle automobili sosta dinanzi al padiglione dove è ordinata la mostra dell'agricoltura, sono qui a ricevere il segretario dei Sindacati fascisti, il presidente della Federazione agricoltori, il console comandante la Legione forestale. Rende gli onori un manipolo di militi forestali. Gli agricoltori disposti ai lati di uno splendido esemplare di mucca della razza bruna recano un gagliardetto con la scritta: « *Il Duce magnifico gli agricoltori della Lucchesia* ».

La vittoria granaria

Il Capo del Governo si reca a visitare la Mostra, e come sopra il padiglione della Mostra granaria, vi si dirige sollecitamente. I giornalisti che seguono il gruppo delle autorità sono intenti a raccogliere ogni particolare quando odono la voce del Capo del Governo: « Dove sono i giornalisti? ». Poche sedie e molto interesse di sguardi ci portano in prima fila. « *Prendete nota — dice il Duce — dei risultati della battaglia del grano in Lucchesia. Le seminatrici da 5 sono salite a 70, le mietitrici da 8 a 120, le sementi elette da 100 a 12.000, la produzione da sette quintali di prima della cura a cinque dopo la cura* ».

La visita continua. I rurali sono rimasti a rompere i cordoni e affollano ora il padiglione. Il Duce, passando loro davanti, esclama: « state sempre amanti della terra! ». Uno scroscio di applausi è un grido solo rispondono: Sì, Eccellenza!

Nella sezione della viticoltura il Capo del Governo si interessa molto alle informazioni che gli vengono fornite in merito al miglioramento delle zone montane della Lucchesia. Siamo all'ultima mostra, quella della guerra. Agli ingressi un folto gruppo di frati del vicino convento di S. Francesco rende omaggio al Duce. Questi si sofferma, e al padre Ugolino Nicola esprime la propria simpatia per il glorioso Ordine fondato dal Poverello di Assisi.

Quindi fa il suo ingresso al piazzale della villa, dove è riprodotto il terreno della guerra. Sono trincee, baracamenti protetti da cavalli di Frisia, posti di osservazione e appostamenti di mitragliatrici recanti scritte famose e che rilevano lo spirito che animò i nostri soldati al fronte. Ad esempio in un appostamento di pistola mitragliatrice si legge: « Posto numero 2. La chiacchierona ». Il Duce sorride e prosegue. Gli viene consegnato un vessillo glorioso: il primo gagliardetto che fu trasportato oltre il Piave il 24 ottobre 1918 e che appartenne alla prima divisione d'assalto comandata dal gen Zoppi. Il Capo del Governo bacia il vessillo ed esclama: « Questo vessillo è sacro ». Quindi s'inizia la visita agli altri reparti della Mostra ove il maestro Mazzinghi offre al Duce il ritratto di Rosa Maltoni Mussolini, pregevole opera del prof. Del Senno. Il Duce, fissando a lungo gli occhi sulla tela, esclama: « E' mia madre! ». Gli occhi gli si fanno velati di commozione. Dopo di che il Presidente consegna al padre dell'eroico trasvolatore Carlo Del Prete la medaglia della Federazione internazionale degli aviatori, assegnata, come è noto, per il 1928 all'eroico aviatore. All'uscita dalla Villa Guidini le donne di Val di Lima, nel loro caratteristici costumi, salutano il Duce coi loro nostalgici canti montani. Mussolini si sofferma sorridente a voler essere fotografato col gruppo della popolana. Quindi, fra il più schietto entusiasmo, il Capo del Governo, seguito da tutte le autorità, si dirige alla Prefettura.

Piazza Napoleone è gremita fino all'inverosimile e offre uno spettacolo superbo. Quando l'automobile presidenziale entra nella piazza, l'entusiasmo esplode in acclamazioni altissime. Le musiche intonano « Giovinezza », si agitano cappelli e fazzoletti, le asle delle bandiere scintillanti al sole gettano faville abbaglianti. Il Capo del Governo sale alla Prefettura, ma la folla lo reclama con grida di: «Duce! Duce!». Poi ecco finalmente che sul balcone compare la quadrata figura del Capo del Governo circondato da tutte le autorità.

Il discorso

Mussolini fa cenno di voler parlare. Il silenzio si fa subito perfetto. Il Duce così parla:

« *Camicie Nere di Lucca! Gente generosa e intraprendente di Lucchesia!*

« *Voglio cominciare con una confessione e con un profondo rammarico. Solo oggi mi è stato concesso di visitare questa vostra incantevole e bellissima città. Ne conoscevo la storia gloriosa durante i secoli, ma non ne conoscevo la grande bellezza. Ho voluto premiare, o Camicie Nere, il vostro fascismo ardente e quadrato che mi ha atteso in silenzio, con perfetta disciplina durante questi dieci anni così ricchi di eventi, così gloriosi nella storia della nuova Italia* (grandi acclamazioni). *Oggi vi parlo dopo aver visitato le Mostre della Settimana Lucchese. Mostre che sono state una rivelazione per me. Da questa piazza io consiglio in primo luogo i Toscani e poi gli Italiani a visitare i padiglioni delle Mostre della Settimana Lucchese perchè vi riconosceranno ancora genuine le qualità che hanno formato il vostro popolo e di cui voi dovete essere gelosi custodi e tramandatori alle nuove generazioni.* (Un urlo entusiastico risponde: Sì, lo faremo!).

« *I prodotti delle vostre terre, dai marmi alle sete, sono passati dinanzi ai miei occhi; ho ritrovato ancora la vecchia anima degli artigiani, degli agricoltori, dei mercatanti di Lucchesia che erano e sono disseminati per il mondo. Non interpretate come un'ironia, ma come una testimonianza che ci deve rendere orgogliosi, la leggenda secondo la quale un lucchese sarebbe stato in America prima di Cristoforo Colombo* (scoppio indicibile di entusiasmo ed acclamazioni).

« *Per questo vostro spirito eccezionale di tenacia e di iniziativa, siete degni della nuova Italia che stiamo faticosamente ed incessantemente costruendo, la non amo i sedentari* (la folla grida: No, non lo siamo!); *non amo coloro che temono di avventurare per le aspre e varie vie del mondo; amo invece coloro che sono pronti a lasciare la loro terra, pur conservandone la fede nel cuore, e cercano di conquistarsi, sotto ogni orizzonte, la loro ricchezza ed il loro destino.*

« *Lo spettacolo che la vostra folla mi offre oggi è incancellabile. Non so se voi vi ricorderete per tutta la vita di questo 12 maggio* (con un grido frenetico di passione la folla urla: Sì!), *ma io vi attesto che questa giornata rimarrà indelebile nella mia memoria* (anche nella nostra, Duce! — urla la folla). *Soprattutto ho ammirato le Camicie Nere di Lucchesia delle quali ho visto l'anima così come fu formata da Carlo Scorza* (viva Carlo Scorza, grida la moltitudine) *durante dieci anni di fatica e di passione ininterrotta. Ho visto nel battaglione-coorte delle Camicie Nere una formazione solidissima e pronta a qualsiasi prova* (le Camicie Nere levano il braccio gridando: Sì). *Ricordatevi, o legionari, che l'Italia in camicia nera, è, e sarà invincibile!*

« *Camicie Nere! A chi l'Italia di oggi?* (Un grido solo si leva dalla piazza: *A noi!*); *di domani?* (un nuovo urlo risponde: *A noi!*); *di sempre?* (un nuovo formidabile: *A noi* sale fino al Duce).

La moltitudine in una frenetica esplosione di entusiasmo, con un urlo che sembra un uragano evoca ripetutamente al balcone il Duce. Le braccia alte ritmicamente come per un comando che nasce spontaneo dai cuori, danno alla moltitudine immensa l'aspetto di una selva, irta di gagliardetti e di bandiere.

Per ben tre volte il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone della Prefettura entusiasticamente acclamato dalla folla.

Il Capo del Governo è poi intervenuto a un ricevimento offerto in sua onore.

Alle 21,15 il Capo del Governo, insieme con S. E. Teruzzi, col Prefetto, con gli onorevoli Scorza e Ferretti e col comm. Chiavolino, si è recato al Teatro del Giglio per partecipare alla grande serata di gala. Il teatro era gremito di un pubblico veramente eccezionale, che ha fatto al Duce una calorosa dimostrazione. Mussolini ha preso posto insieme al seguito nel Palco Reale, ed ha assistito a due atti dell'*Elisir d'amore*. Alla fine del secondo atto il Capo del Governo è uscito salutato da una interminabile ovazione del pubblico. La folla che fuori attendeva numerosissima, si è poi sciolta solo quando il Duce ha dato segno di volersi allontanare.

Timori francesi

per un riavvicinamento italo-tedesco

Parigi, 12 notte.

Nei giornali parigini continua a trasparire la preoccupazione di un eventuale possibile riavvicinamento italo-germanico. La stessa preoccupazione è stata più o meno esplicitamente formulata in questi giorni nei riferire le notizie sui festeggiamenti alla flotta tedesca svoltisi nei porti italiani. Senonchè anche questa preoccupazione agisce come un coltello a doppio taglio: essa se da una parte accresce forza agli argomenti di quei pochi che insistono perchè dei negoziati franco-italiani vengano avvisati al più presto e magari come consiglia l'*Echo de Paris*, incominciando dall'attuale sessione ginevrina, dall'altra fornisce un'arma alla grande maggioranza di coloro che alla sola idea di una concessione all'Italia si scatenano veementi, suggerendo loro la persuasione che fare concessioni all'Italia sia un farla a fondo perduto, l'Italia essendo predestinata a risultarsi alla Germania come prima del '14.

La situazione franco-italiana è difficile e delicata, ma non è ancora disperata, a patto che la Francia non si proponga di rendersi tale e che non la renda tale senza preparato per il semplice effetto dei propri errori di apprezzamento, di calcolo, di psicologia e di senso storico.

L'*Echo de Paris*, l'unico organo che non incorre nella frivolità di atteggiamenti quasi generale a Parigi di fronte alle ultimissime manifestazioni della politica estera italiana, sottolinea con energia la necessità di una ripresa di contatti diplomatici tra Parigi e Roma, notando come tutti abbiano ormai compreso che il disaccordo consumato a Londra non fu se non un episodio del malinteso che si protunga da anni fra i due Governi. Più di una colpa si può ascrivere che spiegazioni franche e complete vi ponessero fine, ma queste spiegazioni — riconosce il giornale — non vennero mai. Francia e Italia perseguono entrambe la rispettiva politica senza avere mai riflettuto ai principii cui ciascuna si ispira nè ricercato i mezzi per conciliarli. In tali condizioni la divergenza non fanno che acuirsi. Due diplomazie che si ignorano — continua l'*Echo de Paris* — debbono per forza finire con l'opporsi e col combattersi. Grave pericolo che bisogna scongiurare a ogni costo. Tra la Francia e l'Italia le occasioni per fare una politica comune non sono certo insistere. Il guaio è che non si è fatto nulla per appressimarne, mentre si lasciarono i due popoli assumere atteggiamenti antitetici. E qui il giornale non nega che la ragione principale del dissidio fra i due Paesi stia nel fatto che la Francia vuole lo *statu quo* mentre l'Italia inclina piuttosto ad avvicinarsi ai Paesi che dell'ordine di cose creato a Versaglia si dichiarano insoddisfatti.

Ma ad onta di ciò, un'intesa gli sembra essere possibile:

« Se si conciliasse coll'eliminare le considerazioni di politica interna che così spiacevolmente alterano i rapporti fra i due Paesi, se l'Italia dà il suo appoggio alla tesi del mantenimento dei Trattati e se di rimando la Francia dimostra il diritto dell'Italia a trovare degli sbocchi per l'accedente della sua popolazione e si rende conto dell'interesse che essa per prima ha a facilitarle questo compito, è ancora lecito sperare che gli errori del passato vengano riparati. In ogni caso non bisogna dissimularsi che l'intesa franco-italiana è quasi ugualmente indispensabile alla pace che l'intesa franco britannica ».

C. P.

Vivissimo interesse inglese
per il discorso di Grandi

Berlino, 12 notte.

Cominciano, come è uso della stampa tedesca solitamente alieno dalle improvvisazioni, i riposati e ponderati commenti al discorso di Grandi che non ha mancato di destare in Germania il più grande interesse. Principalmente è l'accenno del Ministro degli Esteri italiano al trattato quello che più attira l'attenzione di questa stampa.

La revisione dei trattati

« Che l'Italia fascista — scrive questa sera l'autorevole « Deutsche Tages Zeitung » — formalmente si sia dichiarata da tempo sostenitrice dell'idea che i trattati di pace non siano eterni, ma che debbano essere riveduti secondo le necessità e le esigenze del tempo, lo si sapeva in forma generale (sebbene per l'Austria in forma anche molto concreta), ma ieri, come ora in fatto il ministro Grandi, tali idee erano state allegate a un organico programma avvenire. Grandi ha opposto ai piani francesi un programma che si rivolge unicamente contro l'irrigidimento e il consolidamento della situazione secondo i trattati. Nessuno vorrà negare che con ciò anche i desideri di revisione tedesca ricevano un forte impulso. Anche quando si tenga presente che Mussolini per revisione e per nuovo ordinamento dei confini intende soprattutto un adempimento delle pretese italiane e per la creazione di un blocco di Potenze sotto la sua influenza. Intende soprattutto un blocco che dovrà servire in prima linea a fini italiani, tuttavia è certo che anche all'Italia un tale blocco di interessi non potrà apparire vitale o tale da resistere a serie prove se non nel caso che esso possa chiaramente e indubbiamente servire all'interesse di tutti i partecipanti. L'Italia nella seconda Conferenza dell'Aja si è impegnata a fondo per l'Austria, per l'Ungheria, per la Bulgaria, per mostrare al mondo come essa riconosca questo principio, ma Grandi ora si esprime su questa via ancora più chiaramente quando dice che tutti i Paesi ai quali l'Italia dà prova di amicizia debbono poter contare sulla sua fedeltà ».

I piani di Briand

Il giornale quindi rileva i piani di aggruppamento europeo nutriti dal signor Briand e palesati imprudentemente dal suo fido Sauerwein nel « Matin », aggruppamenti i quali dovrebbero nientemeno che attirare la Germania nel sistema solare dei satelliti della Francia, cioè Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e persino Romania, che tutti hanno interesse alla depressione della Germania, e contrappone a tali piani un aggruppamento che faccia capo all'Italia.

L'autorevole « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

« Il discorso Grandi assume una serie grande importanza perchè, con una chiarezza che esclude ogni dubbio, proclama il principio che una revisione delle norme più deleterie e più assurde dei trattati di pace sia possibile senza complicazioni guerresche e che perfino nel dettatoso documento di Versailles esistono delle valvole le quali possono essere aperte per attenuare le tensioni esistenti. Il signor Grandi — continua il giornale — ha naturalmente parlato come italiano e in prima linea ha l'occhio agli interessi del proprio paese. Nulla si può obbiettare alla sua tesi che l'Italia sia pronta ad accettare qualsiasi parità con la Potenza più armata; la popolazione dell'Italia, la sua estensione coloniale, i suoi interessi nell'Adriatico orientale, pesano per la stessa altezza quanto le esigenze e gli interessi della Francia per la difesa del suo impero coloniale. E quello che si richiama ora dal discorso di Grandi è questo: che una delle grandi Potenze dell'Ex-Intesa ha mostrato con questo discorso l'unica via che conduce alla giusta pace e che è la via del disarmo e della revisione dei trattati del 1919, l'unica via per la quale serie successive scosse potrà portare al successo. E' fissata così la mèta alla quale nessun europeo potrà negare la sua simpatia, se pure abbia imparato dalla storia questa verità che l'egemonia di una sola Potenza finisce per trarre il continente europeo alla rovina. Di fronte a questo grandioso quanto onesto programma, i piani del signor Briand fanno una impressione ben modesta e appaiono come niente altro che trucchi da vecchia diplomazia ».

«Un avvertimento utile per la Francia»

Tra questi commenti, che oggi sono pochi perchè pochi sono i giornali del lunedì, è inoltre particolarmente significativo quello del « Vorwaerts », il quale arriva persino a sospendere per un giorno le sue non mai cessate ostilità contro il Fascismo, per scrivere:

« Il discorso di Grandi è un avvertimento utile per la Francia perchè se il Governo francese dovesse persistere nel suo punto di vista di fronte al disarmo, è certo che allora i richiami che Roma lancia nel mondo finiranno con l'esercitare inevitabilmente una certa attrazione anche su quei Governi esteri che per principio sono profondamente avversi al Regime fascista ».

Quali Governi l'organo social-democratico intenda indicare, sarebbe difficile precisare quando si osservi che la social-democrazia tedesca in questo momento non è al Governo della Germania, sebbene non cessi di considerare il Governo tedesco come un suo feudo. Ma è appunto questa momentanea assenza che da coraggio al giornale e che gli può servire di alibi dovendo ai suoi nel lanciarsi come fa a così risoluta compromissione col regime fascista.

G. P.

« Inviti amichevoli alla Francia »
scrive il « Journal do Brasil »

Rio de Janeiro, 12, notte.

Il *Journal do Brasil*, commentando il discorso del Ministro Grandi, scrive:

« Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano, giungendo nello stesso momento della grande parata navale francese nelle acque nuovamente infeste, tremendosi che nell'atmosfera parlamentare e giornalistica italiana, satura di patriottismo, esse potranno contribuire maggiormente l'orizzonte dei rapporti franco-italiani. Nulla di più vero. S. E. Grandi, in un'altra di diplomatiche si sono affermate brillantemente a Londra, ha esposto nel chiaro linguaggio delle alte finanze i motivi dell'atteggiamento italiano in forma destinata virtualmente a produrre benefici effetti oltr'Alpe. Le affermazioni del Ministro Grandi che l'Italia è disposta a riprendere i negoziati con la Francia dimostrano la comunità del programma fascista di concordia internazionale e rappresentano un invito amichevole da cui la Francia non può astenersi ».

L'impostamento della « Amerigo Vespucci »

Castellammare, 12 notte.

Alla presenza del comandante del Basso Tirreno, ammiraglio Nicastro, e delle autorità locali, si è proceduto nel R. Cantiere alla cerimonia della impostazione della nave-scuola *Amerigo Vespucci*. (Stefani)

Una processione di centomila fedeli ha chiuso il Congresso Eucaristico

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tunisi, 12 notte.

Il Congresso Eucaristico si è chiuso con la Messa pontificale nell'anticchissima Basilica di San Cipriano.

In questa Basilica furono trovati nonemila frammenti ed epitaffi cristiani e numerosi sarcofaghi.

Circa trentamila persone hanno assistito — dentro e fuori della chiesa — all'ufficio divino; una vera selva di bandiere, di gonfaloni e di stendardi di confraternite sventolavano galamente tra la moltitudine, che ha partecipato in profondo raccoglimento alle sacre funzioni. Lo spettacolo è stato veramente imponente e suggestivo.

Presso l'altare erano una policromia fantastica di uniformi militari e di tuniche di ecclesiastici, ed uno sfavillio di decorazioni. Il Ministro Residente, arrivato al suono della Marsigliese, ha preso posto accanto all'altare dal lato del Vangelo. Mai forse storiche rovine hanno avuto così intensa glorificazione. Quando è giunto il Cardinale Lepicier in mitria e pastorale, seguito dalla scorta di prelati e di gentiluomini di cappa e spada, le cui uniformi formavano una gamma di toni quanto mai variatissima, la folla si è inginocchiata mentre i soldati senegalesi hanno presentato le armi. La Messa è stata preceduta dall'invocazione alla benedizione di Dio su Cartagine, eseguita dall'orchestra; il coro ha intonato poi i canti del Congresso. All'Offertorio è stato incensato il Cardinale Lepicier e tale onore è pure stato riservato al Ministro Residente. Poi il Cardinale Lepicier ha pronunciato una breve allocuzione dicendo che è cosa assai consolante vedere quanta devozione animi i fedeli e quanta affluenza ci sia stata al Congresso Eucaristico dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Dopo il Sanctus e la comunione, il Cardinale ha impartita la benedizione apostolica e ha baciato il Cardinale Ascalesi che ha trasmesso il bacio al Cardinale suo vicino. Alla fine della Messa il Cardinale Legato ha inviato un telegramma al Papa quale testimonianza di devozione filiale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la processione generale di chiusura a cui hanno partecipato altre centomila persone. I pendii delle colline di Birsa formicolavano di gente. Si sarebbe detto che una corteccia umana si fosse formata improvvisamente sulle dorsali delle colline lasciate dalla moltitudine che ha assistito alla sfilata della immensa colonna in processione.

Era il caso di dire che niente poteva mancare in quel momento. Ogni cosa palpitava e viveva. Quel brulichio di gente adunata attestava che il sangue dei martiri non era stato versato invano.

Per ore e ore la folla ha atteso lo sfilamento avvenisse, sopportando rassegnata inevitabili disagi. Gli italiani erano in maggioranza. Si è fortemente quindi un carico internazionale di oltre diecimila sacerdoti di tutti i Paesi che hanno cantato inni infiammati dalla musica e dai cori dei Padri Bianchi. Apriva il corteo un Crocefisso dietro cui venivano cinquanta Vescovi. Dalla Primaziale è comparso il Cardinale Legato che sotto il baldacchino portava l'ostensorio. Egli era fiancheggiato dalla sua guardia d'onore. Dietro venivano sei Cardinali i cui lunghi strascichi erano sorretti dai Padri Bianchi. In testa si trovava S. Em. Ascalesi, in coda il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi. Seguivano i deputati francesi con la fascia tricolore, i membri del Congresso e Congregazioni con bandiere, una rappresentanza di studenti italiani con vessillo e i pellegrini raggruppati per nazionalità. Lentamente la processione ha imboccato la stradale di Birsa, l'avenue Lavigerie ed è passata davanti all'Anfiteatro raggiungendo la Primaziale dalla cui loggetta il Cardinale Legato ha impartita la benedizione all'immensa folla genuflessa ed osannante. Egli poi ha espresso la sua profonda riconoscenza a tutti, inviando i fedeli a levare un grazie alla Vergine col canto dell'Ave Maris Stella. Dopo il canto, l'immensa moltitudine ha cominciato a sciogliersi.

BONURA.

Istituto professionale salesiano solennemente inaugurato a Roma

Roma, 12, notte.

(*G. C.*) Nel pomeriggio di oggi è stato solennemente inaugurato il nuovo grande istituto professionale Pio XI, che i Salesiani hanno costruito in via Tuscolana quale omaggio al Pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale. La cerimonia si è svolta nel grandioso cortile dell'istituto che era imbandierato coi colori italiani e della Città di Roma e gremito di una folla di invitati e di rappresentanti degli istituti salesiani maschili e femminili di Roma. Prestavano servizio d'ordine carabinieri reali in alta uniforme e in tropolitani.

Alla cerimonia hanno assistito i cardinali Pompili, vicario di S. S., e appresentante delegato del Papa, Sincretari, Capotosti, Locatelli e Mori, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte sen. De Vecchi di Val Cismon, il ministro d'Austria con la consorte e quello del Nicaragua pure con la consorte, donna Camilla Ruini, sorella del Papa, il Governatore della Città del Vaticano conte, Serafini, e quello della Città di Roma principe Buoncompagni, l'avv. marchese Pacelli, consultore della Città del Vaticano, i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Giustizia e Culti il sen. Federzoni, presidente del Senato, ha inviato un telegramma di adesione al cui plauso « alla nuova affermazione della benefica attività salesiana in Roma ». Facevano gli onori di casa il procuratore generale dei Salesiani don Tomasetti, e il direttore dell'istituto, don Ricaldone. Della Curia generalizia dei Salesiani erano presenti don Ricaldone, don Girlzdi e don Tirone.

Don Ricaldone, a nome di don Rinaldi, attuale superiore della pia comunità salesiana, assente perchè indisposto, ha pronunciato un discorso in cui, parlando dal ricordo delle prime 50 lire offerte a Pio IX assieme a Garia, da don Bosco, quale modesta obliazione dei primi sacerdoti Salesiani, ha detto che l'istituto vuol essere un presidio virtuale ove si esercitino gli operai destinati a rinsaldare le file dei cristiani coscienti e degli onesti cittadini, in rispondenza anche alle direttive del Governo nazionale. Quindi il card. Pompili ha proceduto alla cerimonia della benedizione, mentre il coro della basilica del Sacro Cuore eseguiva inni liturgici. Il card. Pompili ha quindi pronunciato un breve discorso.

I problemi della circolazione stradale
Un convegno di Podestà

Roma, 12 notte.

Nei giorni 5, 6 e 7 giugno, promosso dal R.A.C.I. e col patrocinio dei Ministri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, avrà luogo a Roma il convegno dei podestà delle principali città e dei rappresentanti degli enti interessati, per l'esame dei problemi della circolazione stradale.

Questo Convegno è tanto più importante in quanto al svolge alla vigilia dell'insediamento della Commissione internazionale che deve coordinare il nuovo codice della strada, già approvato dal Parlamento. Il Convegno podestarile, quindi, dovrà suggerire quelle innovazioni e quelle modifiche che la pratica ha dimostrato necessarie. Fra l'altro, il codice della strada lascia ai Comuni la facoltà di stabilire dei regolamenti locali per disciplinare il traffico, ma bisogna riunire e coordinare tutto questo regolamento in una unica testo, evitando le possibilità di errate interpretazioni.

In quanto ai sistemi di segnalazione, è noto che essi si differenziano da città a città e si differenzia persino il significato delle colorazioni dei segnali. Per esempio, qualche Comune segnala il divieto di transito con tre fanali rossi. Ciò è del tutto arbitrario, poichè la convenzione internazionale stabilisce per il divieto di transito la adozione di un unico disco rosso. La stessa Roma, che è stata la prima delle città ad adottare in parte le segnalazioni internazionali, non è perfetta, avendo mutato colore ad alcuni cartelli ed avendone adottati altri che non sono contemplati nelle convenzioni internazionali. Molti Comuni hanno all'entrata dell'abitato grandi avvisi con scritte: « A passo d'uomo - Veicoli a 15 Km., ecc ». Queste iniziative sono oggi arbitrarie poichè il nuovo Codice non impone nessun limite di velocità per gli autoveicoli al di sotto del quarantà quintali, purchè il conducente sia sempre padrone della velocità della macchina.

Un altro argomento di discussione sarà quello delle soste degli autoveicoli. La questione investe il problema delle autorimesse al centro ed alla periferia, ed il modo di permettere la sosta degli autoveicoli nelle zone centrali della città e specialmente nel centro degli affari.

In questi giorni si è riunita la Commissione nominata dal Ministro delle Comunicazioni per la disciplina dei suoni e dei segnali acustici degli autoveicoli e locomotive. Nelle varie adunanze la Commissione ha proceduto all'esame di tutti i segnali acustici attualmente in commercio ed anche di quelli di recente invenzione. Non sono ancora note le conclusioni a cui la Commissione è pervenuta.

Sempre in materia di circolazione stradale notturna, nelle riunioni si tratterà anche la questione del salvagente, con speciale riferimento alla necessità che essi siano ben visibili al pedone anche durante la notte.

I contratti-tipo nel commercio
(Nostra intervista col sottosegretario Dino Alfieri)

Roma, 12 notte.

(*A. G.*). Come è noto, nella prima adunanza del Comitato Corporativo Centrale, che è stata tenuta il 3 a Palazzo Venezia, veniva stabilito che la sezione dell'industria e quella del commercio del Consiglio Nazionale delle Corporazioni si sarebbero riunite per prime il 13 di questo mese, e quella dell'agricoltura, alla sua volta, si sarebbe riunita subito dopo anche essa, entro la seconda decade del mese, a Bologna.

Il problema del Consiglio delle Corporazioni

S. E. Bottai, in un'intervista che ci fece l'onore di concederci subito dopo la seduta del Comitato Corporativo Centrale, diede simpi ragguagli circa i prossimi lavori delle due sezioni dell'industria e dell'agricoltura, e cioè i problemi che saranno affrontati ed esaminati dalle sezioni riunite. Ma poichè anche all'ordine del giorno della sezione del commercio figurano questioni di alta importanza per la vita economica del Paese, abbiamo creduto opportuno, per poter informare i nostri lettori chiedere qualche notizia a colui che sarà il Presidente delle prossime riunioni di questo organo: a S. E. Dino Alfieri. Riproduciamo qui fedelmente le lucide ed importanti dichiarazioni fatteci dal giovane Sottosegretario di Stato per le Corporazioni:

— Voi sapete — egli ci ha detto — quali siano le questioni poste all'ordine del giorno della sezione che S. E. il Capo del Governo mi ha delegato a presiedere. Sono tre, per ora, le più importanti: 1) regolamento dei contratti-tipo; 2) istituzione dell'albo degli esportatori; 3) revisione del R. D. L. 18 dicembre 1926 per la disciplina del commercio di vendita al pubblico.

« Devo premettere che tutte e tre le questioni sono state poste all'ordine del giorno a richiesta della Confederazione dei Commercianti, o, meglio, del suo attivo e solerte presidente, on. Lantini, e che finora solo questa Confederazione ha presentato delle memorie, e soltanto per le prime due questioni. Faccio ancora una seconda premessa. La sezione è convocata per il 13, con l'ordine del giorno che ho ricordato, ma in pratica non potrà occuparsi che del contratto-tipo. Degli altri due problemi si occuperà in sedute successive.

« Credo perciò opportuno darvi notizie più ampie e particolareggiate circa i contratti-tipo. Dell'albo degli esportatori, della disciplina del commercio di vendita al pubblico, sarà meglio parlare più in là, quando gli studi saranno più inoltrati, e ciò per evitare che il colloquio odierno diventi troppo lungo. Parliamo, dunque, solo dei contratti-tipo. Vedrete che ne abbiamo abbastanza.

Uno stato di cose assurdo

« Soprattutto nei rapporti fra industriali e commercio, l'uso dei contratti-tipo si è andato in questi ultimi anni abbastanza largamente affermando. Citerò gli esempi più importanti. Il patto colonnero del 19 dicembre 1927 fra industriali e commercianti contiene le norme da seguire nella stipulazione dei contratti commerciali, per quello che si riferisce ai trasporti, ai termini di consegna, agli imballaggi, agli sconti, alle condizioni di pagamento, ecc. Il patto laniero del 5 maggio 1929, pur esso fra industriali e commercianti, precisa le condizioni generali di compra-vendita dei tessuti di lana, che hanno servito e serviranno di base per i contratti colonnari o da concludere fra l'autunno 1929 e la primavera 1930. Tralascio per brevità di ricordare altri patti, come quello relativo al cappello di paglia, quello per la determinazione dei tipi di coltivazione di consumo popolare e per la disciplina dei prezzi, ecc. La Confederazione dei commercianti ha comunicato che sono in corso trattative anche per sistemare i rapporti fra commercianti ed agricoltori nel campo ortofrutticolo; fra grossisti e produttori nel campo del commercio chimico-farmaceutico; fra industriali e commercianti delle conserve di pomodoro, fra industriali e commercianti di saponi e così via.

« Per ore e ore la folla ha atteso lo sfilamento avvenisse, sopportando rassegnata inevitabili disagi. Gli italiani erano in maggioranza. Si è fortemente quindi un carico internazionale di oltre diecimila sacerdoti di tutti i Paesi che hanno cantato inni infiammati dalla musica e dai cori dei Padri Bianchi. Apriva il corteo un Crocefisso dietro cui venivano cinquanta Vescovi. Dalla Primaziale è comparso il Cardinale Legato che sotto il baldacchino portava l'ostensorio. Egli era fiancheggiato dalla sua guardia d'onore. Dietro venivano sei Cardinali i cui lunghi strascichi erano sorretti dai Padri Bianchi. In testa si trovava S. Em. Ascalesi, in coda il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi. Seguivano i deputati francesi con la fascia tricolore, i membri del Congresso e Congregazioni con bandiere, una rappresentanza di studenti italiani con vessillo e i pellegrini raggruppati per nazionalità. Lentamente la processione ha imboccato la stradale di Birsa, l'avenue Lavigerie ed è passata davanti all'Anfiteatro raggiungendo la Primaziale dalla cui loggetta il Cardinale Legato ha impartita la benedizione all'immensa folla genuflessa ed osannante. Egli poi ha espresso la sua profonda riconoscenza a tutti, inviando i fedeli a levare un grazie alla Vergine col canto dell'Ave Maris Stella. Dopo il canto, l'immensa moltitudine ha cominciato a sciogliersi.*

BONURA.

Istituto professionale salesiano solennemente inaugurato a Roma

Roma, 12, notte.

(*G. C.*) Nel pomeriggio di oggi è stato solennemente inaugurato il nuovo grande istituto professionale Pio XI, che i Salesiani hanno costruito in via Tuscolana quale omaggio al Pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale. La cerimonia si è svolta nel grandioso cortile dell'istituto che era imbandierato coi colori italiani e della Città di Roma e gremito di una folla di invitati e di rappresentanti degli istituti salesiani maschili e femminili di Roma. Prestavano servizio d'ordine carabinieri reali in alta uniforme e in tropolitani.

Alla cerimonia hanno assistito i cardinali Pompili, vicario di S. S., e appresentante delegato del Papa, Sincretari, Capotosti, Locatelli e Mori, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte sen. De Vecchi di Val Cismon, il ministro d'Austria con la consorte e quello del Nicaragua pure con la consorte, donna Camilla Ruini, sorella del Papa, il Governatore della Città del Vaticano conte, Serafini, e quello della Città di Roma principe Buoncompagni, l'avv. marchese Pacelli, consultore della Città del Vaticano, i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Giustizia e Culti il sen. Federzoni, presidente del Senato, ha inviato un telegramma di adesione al cui plauso « alla nuova affermazione della benefica attività salesiana in Roma ». Facevano gli onori di casa il procuratore generale dei Salesiani don Tomasetti, e il direttore dell'istituto, don Ricaldone. Della Curia generalizia dei Salesiani erano presenti don Ricaldone, don Girlzdi e don Tirone.

Don Ricaldone, a nome di don Rinaldi, attuale superiore della pia comunità salesiana, assente perchè indisposto, ha pronunciato un discorso in cui, parlando dal ricordo delle prime 50 lire offerte a Pio IX assieme a Garia, da don Bosco, quale modesta obliazione dei primi sacerdoti Salesiani, ha detto che l'istituto vuol essere un presidio virtuale ove si esercitino gli operai destinati a rinsaldare le file dei cristiani coscienti e degli onesti cittadini, in rispondenza anche alle direttive del Governo nazionale. Quindi il card. Pompili ha proceduto alla cerimonia della benedizione, mentre il coro della basilica del Sacro Cuore eseguiva inni liturgici. Il card. Pompili ha quindi pronunciato un breve discorso.

L'interesse dell'industria

« Devo qui fare un'avvertenza: la questione dei contratti-tipo non interessa soltanto i commercianti. Questi sono una delle parti che avranno occasione di stipulare; l'altra parte è rappresentata dagli agricoltori e dagli industriali. Qual'è il pensiero di quest'altra parte? Evidentemente la discussione che avrà luogo il 13 in seno alla Sezione del Commercio non potrà avere che un carattere preliminare. Bisognerà poi probabilmente convocare le sezioni riunite. Ma qualche anticipazione, se così si può dire, dal punto di vista degli agricoltori e degli industriali si ebbe già l'anno scorso, quando l'on. Olivetti, l'on. Bianchini, il sen. Marozzi fecero, in seno al Consiglio Superiore dell'Economia, varie critiche e varie riserve a proposito della relazione Boccadifuoco.

« L'on. Olivetti, fra gli altri, dopo una rapida analisi della reale portata dei contratti-tipo allora stipulati, concludeva: « Voglio citare quello che avviene per il contratto-tipo per la vendita dei tessuti. Lasciamo stare la questione dei prezzi nel contratto-tipo la questione dei prezzi non dovrebbe entrare. E' avvenuto che se gli industriali avessero applicato il contratto-tipo rigidamente, avrebbero fatto fallire i quattro quinti dei commercianti, e che se questi, alla loro volta, avessero richiesto l'applicazione rigorosa del contratto-tipo, avrebbero ridotto a delle facilitazioni che gli industriali sono stati ben lieti di accordare loro. Sono stati stabiliti dei termini di pagamento trenta giorni, tanto di meno; 90 giorni, tanto di meno; 90 giorni al netto; oltre, effetti cambiari fino a sei mesi al massimo, contro accettazione. Orbene, se alla lettera del patto gli industriali avessero preteso il pagamento delle accettazioni, la metà dei commercianti sarebbe fallita l'anno scorso. Cosa dovevano fare gli industriali se si fosse giunti a un contratto-tipo obbligatorio? Farlo eseguire e far fallire i commercianti. D'altra parte, c'è il commerciante che ha i capitali pronti. Il contratto-tipo stabilisce il 6 per cento, ma viceversa egli vi chiede il 10 per cento. E gli industriali si fanno dietro: i pronti col 10 per cento è una fortuna, ed hanno accettato ». Quindi l'on. Olivetti, d'accordo con l'on. Bianchini, riassumeva il suo punto di vista affermando che dovesse venir prima la volontà delle parti, in secondo luogo il contratto-tipo in quanto la volontà delle parti vi si riferisca, ed in terzo luogo la consuetudine ». E ribadiva: « Il contratto-tipo viene prima degli usi e delle consuetudini in quanto le parti vi facciano riferimento ».

« Credo che ormai possiamo trarre le somme — ha proseguito S. E. Alfieri. — Siamo di fronte a tre casi o, per dir meglio, a tre proposte: 1) Proposta della Confederazione dei commercianti: si riconosca ai contratti-tipo la stessa efficacia che hanno gli usi generali; 2) Proposta Boccadifuoco: si riconosca ai contratti-tipo un'efficacia maggiore di quella che hanno gli usi, purchè non contrari la volontà espressa delle parti; 3) Proposta Olivetti: si riconosca ai contratti-tipo efficacia giuridica prima che agli usi ed alle consuetudini, ma a condizione che le parti abbiano fatto ad essi riferimento. E' questa, per sommi capi, la prima questione che la sezione del commercio dovrà nei prossimi giorni esaminare e valutare ».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Maggio

ITALIA E COLONIE

	dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa L.	8,00	25,05	41,10
(4 num. settim.)			
La Stampa »	10,20	28,80	47,30
(coll'ed. del lun.)			

ESTERO

	dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa L.	16,50	57,55	94,60
(4 num. settim.)			
La Stampa »	22,50	66,75	110,20
(coll'ed. del lun.)			

Ai prezzi sopraindicati, vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100 e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Istrio di settimana poco confortante sia per gli affari più scarsi del solito come per i prezzi in lenta graduale regresso. Solo l'Azienda ha avvantaggiato di qualche unità.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	99 95	—	99 60
Id. id. cont.	—	99 80	—	99 60
Consolidato 5 %	—	84 97½	84 85	84 95
Id. id. cont.	—	84 10	83 80	84 05
Torino 6 % c.	—	—	—	496 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 50
Banca Italia c.	165	204 5	—	203 5
Banca Comm.	900	1421 —	1420 —	1420 —
Credito Italiano	168	773 —	—	773 —
Banco di Roma	—	—	—	513 50
Naz. di Credito	—	—	—	578 —
Consorzio St. P.	200	660 —	653 50	653 50
N. A. I.	—	—	—	151 —
Mediterranee	—	—	—	739 —
Meridionali	—	—	—	17 40
Eubalume	—	—	—	491 —
Salumo	—	—	—	267 —
Cosulich	—	—	—	92 —
F. Citta Lanze	—	—	—	178 —
Italiana Gas	650	730 —	—	729 —
Stige	—	—	—	99 50
E. A. I.	—	—	—	203 —
Sip	3800	156 75	150 —	156 170
Terni	500	2800 —	—	2800 —
Siei	—	—	—	126 50
P. C. E.	—	—	—	146 —
Savigliano	—	—	—	838 —
Rebotto	—	—	—	993 —
Tedeschi	50	185 —	—	185 —
Off. Stoccolmio	—	—	—	999 —
Fiat	8000	400 —	404 50	404 50
Ambita	400	315 50	315 —	313 —
Schiapparelli	—	—	—	81 25
Montecatini	600	940 —	945 —	940 95
Mira Lanza	—	—	—	1100 —
Acqua Potabile	—	—	—	646 —
Fiocio	—	—	—	91 —
Unica	—	—	—	118 —
Selpa Italiana	—	—	—	145 —
Valli Lanze	—	—	—	123 —
Viscosa	3000	88 —	—	88 —
Chatillon	100	1250 —	—	1250 —
Varallo	—	—	—	43 50
Fornaci Rivo.	—	—	—	295 —
Boschetto	350	471 —	470 —	470 50
Beni Stabili	—	—	—	452 —
Aedes	400	5 00	—	3 15
Cementi	50	75 —	—	75 —
Pirelliana	—	—	—	77 95
Cartiera Ital.	—	—	—	295 —
Cartiere Borgo	—	—	—	660 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 83
Svizzera	—	—	—	369 35
Londra	—	—	—	93 95
New York	—	—	—	19 0737

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 35	69 80	69 80	70 20
Id. id. cont.	—	—	69 80	—
Consolidato 5 %	84 925	84 25	84 30	84 30
Id. id. cont.	—	83 025	84 05	—
Venezie 3,50 %	—	74 30	75 —	75 25
BANCARIE				
Banca Italia	2030	2008 —	2010 —	—
Comm. Italiana	1422 —	1402 —	1402 —	1402 —
Naz. di Credito	569 —	573 50	576 —	574 —
Banco di Roma	114 50	710 —	112 75	113 —
Credito Ital.	772 —	770 —	771 —	768 —
Credito Marit.	500 —	500 50	501 —	—
Consorzio M.	827 —	822 —	825 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	500 —
TRASPORTI				
Mediterranee	730 —	732 —	—	—
Meridionali	1350 —	1355 —	1345 —	1350 —
Rumattino	460 —	461 —	460 —	—
Lin. Triestina	500 —	505 —	500 25	500 —
Cosulich	90 —	90 —	89 25	90 —
Lloyd Sabaudo	—	960 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	160 —	—	—
MANIFATTURE				
Cnatillon	781 —	—	784 50	—
Lin. Cab. Naz.	81 —	—	—	—
Manifatture Varzi	775 —	—	—	—
Safta	66 25	66 50	66 25	—
Varedo	49 75	—	49 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	155 —	154 —	154 —	—
Ilva	930 —	928 —	931 50	—
Elba	48 50	48 75	48 50	—
Montecatini	945 50	946 —	945 —	—
M. Amiata	313 —	313 —	312 50	—
MECCANICHE				
Breda	100 —	—	—	—
Fiat	406 —	405 —	406 50	—
Isotta	182 —	—	—	—
Ansaldo	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	500 —	505 —	—	—
Elbano	500 50	—	—	—
Orb	257 —	150 —	—	—
Marconi	—	—	990 —	—
Turmi	381 —	385 —	379 50	—
Ed. Esercizi	900 —	900 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	725 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	146 75	141 —	—	—
Raff. Lig. Leghe.	950 —	950 50	—	—
Eridania	594 —	591 —	590 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 05	3 50	—	—
Vendi Rustici	191 —	—	190 —	—
Immobiliare	—	—	180 —	—
Beni Fondiaria	577 —	—	580 —	—
Beni Ferraresi	850 —	854 —	857 —	—
Beni Stabili	—	—	—	—
DIVERSE				
Assicur. Gener.	910 —	—	—	1000 —
Esperi, D.-Ass.	970 —	—	—	—
Pirelli	1000 —	—	—	—
Galileo	1025 —	—	—	—
Mira Lanza	1100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 725	74 825	74 80	74 85
Svizzera	369 10	369 10	—	369 10
Londra	93 9575	93 97	93 975	93 985
New York	19 06	19 075	19 0712	19 07
Berlino	450 125	—	—	453 20
Vienna	269 50	—	—	269 50
Bucarest	11 37	—	—	11 335
Belgio	266 50	—	—	266 50
Spagna	521 50	525 —	—	522 50
Praga	56 50	—	—	56 52
Budapest	335 —	—	—	335 25
Albania	266 —	—	—	266 25
Belgrado	33 60	—	—	33 705
Olanda	767 75	—	—	767 85
Norvegia	—	—	—	500 50
Atene	21 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma,** 12. — Rendita 3,50 % netto 69,30; id. id. 1902 69,30; id. id. 1906 64,35; 3 % lordo 51,05; Consolidato 5 % 84; Obbligazioni Venezie 74,50. — Cambi: Parigi 74,82; Londra 93,67,5; Amsterdam 769,7; Madrid 322,65; Bruxelles 266,6; Berlino 450,5; Vienna 269,1; Praga 56,54; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos ore 18,84; id. id. carta 7,32,5; New York 19,07,5; Montreal 19,09; Belgrado 33,60; Budapest 333,50; Tirana 26,5; Oslo 510,5; Mosca 99; Stoccolma 510; Varsavia 213,75; Copenaghen 510,5; Ore 268,05.

I premi per le obbligazioni delle Venezie

Roma, 12, notte.

Presso la Direzione generale del Debito hanno avuto luogo le estrazioni per la assegnazione dei premi spettanti per l'esercizio 1929-1930 alle Obbligazioni delle Venezie della prima serie. Per l'esercizio 1929-1930 il premio di L. 100.000 è stato assegnato all'obbligazione N. 1.001.337; i cinque premi di L. 10.000 ciascuno sono stati rispettivamente assegnati alle obbligazioni N. 341.206; 206.206; 1.010.153; 781.645 e 784.506, ed i dieci premi di L. 5000 ciascuno alle obbligazioni N. 230.775; 1.046.181; 1.286.506; 1.892.569; 1.777.962; 1.808.151; 992.690; 480.995; 1.491.712 e 1.150.208.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Maggio

ITALIA E COLONIE

	dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa L.	8,00	25,05

La neve dei mandorli

BERLINO, maggio.

Una bella mattina, quando già da lunghi giorni l'attesa è diventata acuta un po' in tutti, e dappertutto è un guardarsi negli occhi, un domandare, un fiutar l'aria o un sollevare il piede sul predellino di un treno per riposarlo a terra delusi, ecco che arrivano a Berlino da Werder una, due, dieci, venti telefonate a privati, ad alberghi, alle redazioni dei giornali... Che è mai? Cola è caduta la neve. Ma una neve specialissima, che non appesantisce e non mortifica i rami, anzi quasi li solleva e li espande nell'aria. E' la neve dei mandorli.

La primavera arriva di un colpo, così come s'invecchia. Non è vero che s'invecchia a poco a poco, con gli anni. S'invecchia in un giorno. Se non avesse trovato lei l'astuzia di venir di sorpresa, a tradimento, c'è da scommettere che non la si permetterebbe mai, alla vecchiaia, d'arrivare. Invece, un giorno, a un tratto, vi scappa detto, e ve ne mordereste le labbra finchè avrete fiato: «ai miei tempi», ovvero qualcuno mai naturalezza vi dice: «all'età nostra». E' finita. Siete fritti e rosolati da tutte e due le parti. Non ve lo aveva detto mai nessuno. Da ora in poi ve lo diranno tutti, come un rintocco.

Così come si sfiorisce si fiorisce anche. E così d'un colpo fiorisce Werder, e scoppia la primavera nel cuore dei berlinesi. E' una cosa selvaggia. Esplode con foga, con *Drang* e con *Sturm*, con passione romantica, con furia orgiastica. Si sente che il carro dionisiaco del mutamento e del rinnovellamento eterno è tirato veramente da tigri, e che la Gran Madre Cibale procede sorretta da leoni. C'è in questo mostruoso movimento che spinge a un tratto quest'enorme massa cittadina a evadere dalla sua prigione di pietra e a dilatarsi ed espandersi lontanamente, inarrestabilmente, tutt'all'intorno pei boschi, pei prati pei fiumi pei laghi, mentre la natura anch'essa sembra in ogni punto spezzare la crosta di torpore che la costringe per tutto l'inverno, qualche cosa del passo lento poderoso di questi grandi felini, nei quali non per nulla la fantasia religiosa degli antichi simboleggiò il Mistero e la Vicenda delle stagioni: passo che meglio che un procedere è un distendersi del muscolo, e che nel finale colpo cadenzato ed elastico con cui batte la terra ha l'accento di danza, finisce idealmente in danza, è anzi propriamente una danza rallentata e contenuta, vista quasi dal più vasto e comprensivo occhio di un dio signore e moderatore assoluto del tempo. V'è il *maximum* della più leggera danza zaratustriana nella lentezza pesante e bestiale del passo felino con cui la natura che si risveglia procede, nel mentre che all'alito caldo delle possenti narici s'aprono a una a una le gemme; e una esaltazione bacchica s'impadronisce dell'uomo uscito dalla prigione di Maia dello suo murn cittadino a celebrare una volta l'anno le sue nozze con la Natura, a rifarsi natura nel solo modo possibile: intrecciando i piedi e mescolando gli abiti. E a sera, dopo l'orgia e l'orchestra dei colori, dei profumi, degli accenti, dei pollini, delle polpe, dei succhi, dei cristalli, dei trilli, delle risa, dei ritmi, dei salti e dei baci, quando per le abetaie e le pinete corrusche della regione il sole già basso falcia la selva dei tronchi in lunghe ombre abbattute tra i suoi incendi d'oro, e sui frutteti fioriti cresce una vaporosa tettoia d'amianto incandescente, guizza nascosta fra tronco e tronco e salta e s'intreccia alle gambe delle Ménadi in calze di seta la cianca villosa e l'unghia divisa dei satiri dal pie' caprino.

E' nota la parte ognor presente ed attiva che l'elemento natura ha sempre rappresentato nello spirito tedesco e che si riflette nelle sue opere. Per questo riguardo la città di Berlino, quale essa si è venuta formando nei secoli nella sua forma attuale, deve dirsi la sua creazione più originale ed espressiva. A Berlino la natura è sempre presente e onnipresente; e la continua trasfusione di sangui e incessante risoluzione di contrasti tra il naturale e il civile costituisce il segreto del suo fascino, la molla segreta dello speciale romanticismo e della caratteristica drammaticità di questa capitale. Se non fosse per questo carattere, Berlino sarebbe inabitabile; e la sproporzione tragica tra l'edificio e l'uomo, tra la solennità della muratura e l'umiltà della orostura, tra la monumentalità insonnia e l'umanità, sproporzione che colpisce subito chi la visiti per la prima volta e che è la causa superficiale di tanti sfavorevoli giudizi di cui essa è vittima, vi sommergerebbe a ogni passo l'uomo, se a salvar l'uomo e a conciliarlo con la pietra non intervenisse di continuo l'elemento natura. La natura è per il berlinese, così com'è proprio dello spirito tedesco, il termine conciliatore e mediatore per eccellenza, il termine di lenocinio tra i due opposti elementi che altrimenti rimarrebbero separati e infecondi, tra la tesi e l'antitesi, tra lo spirito e la spoglia, tra l'uomo e il fango, tra il cittadino e la città: e perciò un termine di esaltazione, di approfondimento, e di *intimità*. Il berlinese che esce all'aperto e va incontro alla natura non ha il senso di uscire dalla propria città, bensì di penetrarvi sempre più addentro. E non ne esce di fatto. Sono talmente immedesimati e connaturati i due termini: nel complicato sistema fluviale e di laghi naturali su cui la città sorge e si estende; nei suoi parchi cittadini, che per esser tali non hanno dovuto cessare di essere i boschi primigeni che erano, e dove gli animali continuano a svilupparsi in libertà la loro vita di natura; nella intensa coltivazione boschiva e giardiniera delle sue strade e delle sue piazze, che spinge a un massimo cui non arriva nessun'altra capitale in Europa; nel pampino dell'uva selvaggia rampicante che investe e naturalizza la facciata di tanti suoi severi edifici; fino al geranio che lega, coniglia e avvicina tutti i davanzali; nei tetti offerti o preparati ai nidi dei grandi volatili transmigranti; nella continua, incessata, attiva e cosciente collaborazione dell'uomo con l'albero, col fiore, con l'animale; i due termini di città e natura sono così fusi e disposti che separarli è impossibile, sì che l'uno è il complemento e la continuazione dell'altro.

E quello che dà annualmente il segnale e il simbolo di queste nozze mistiche di Berlino con la Natura è la fioritu di Werder. Di tutta la incantevole plaga, assolutamente unica al mondo e veramente paradisiaca nel senso etimologico della parola, lambita e riscaldata dalla tiepida carezza dei labirinto acquatico di tre fiumi intrecciantisi e versantisi l'uno nell'altro, e di una ventina almeno di grandi e piccoli laghi da essi formati o intercomunicanti, o da essi depositati a dimeticiaio in vecchi letti; nell'immenso triangolo tra i laghi di Müggel, di Tegel e l'aggregato di Werder, su cui sorge e si estende ormai quasi senza soluzione o distinzione di suburbi la grande Berlino, con le membra natanti e i tentacoli immersi in specchi d'acqua naturali; l'altura di Werder sospesa come un miracolo galleggiante su tre laghi almeno, è certamente la privilegiata, vera Delo natante degna che una dea fecondata da Giove o perseguitata dalla gelosia della superba regina del cielo la scelga come rifugio del suo germoglio e del suo annuo partorire. Il *frutteto* natante ha, di tutta la regione, il privilegio della fioritura e della fruttificazione primaticcia. Scoppia prima le nove dei mandorli, o dei peri. E' il segno dato. Comincia la settimana della fioritura, di cui ogni giorno è un fiore o un color nuovo. Domani sarà il rosa dei peschi, dei meli o degli albicocchi; poi il giallo del ribes; infine il rosso lacca dei ciliegi darà allo spettacolo un tono da Nagasaki. Sempre nuovi volanti al variopinto vestito della delizioso collina, posata come una fine porcellana sul piatto azzurro di Prussia del lago Hermsinsee, su cui si ritaglia, spuntando fuori dall'ultimo volante, la scarpetta rosso maltese dell'isoletta, con lo sua guglia minuscola. La piccola dea germogliante si riversa e si bea della sua felicità e della sua fecondità. I suoi stessi succhi la irrigano il corpo. Tutte le antere sono aperte. Cominciano veramente gli sponsali dell'uomo con la natura. Ecco che viene su dalla città oceanica, o sale tripudiando e vociando già in preda a una specie di trepida esaltazione panica per la consacrazione imminente, ma per l'altura soffusa di pollini e colante di succhi, la folla in processione come l'antico tiaso del Dio. E' una folla sterminata. Centoventimila persone al giorno almeno. Una serie appositamente ordinata di treni la vomita di momento in momento, per tutta la settimana, sulla salita; ovvero lungo l'intrigo fluviale o di laghi dalla Havel o dalla Spree, una serie di candidi motoscafi con musiche a bordo, come le infiorate navi di Tiberio, la depone ai piedi della collina. L'amministrazione ferroviaria, che sa con chi ha da fare, non si lascia cogliere alla sprovvista e annuncia in tempo sui giornali che sono istituiti alla coda di ogni treno appositi vagoni imbottiti di paglia per *totak Betrunkenen* o *total Beschwipste*, per sbornie totali. Infine il rosso lacca dei ciliegi darà allo spettacolo un tono da Nagasaki. Sempre nuovi volanti al variopinto vestito della deliziosa collina, posata come una fine porcellana sul piatto azzurro di Prussia del lago Hermsinsee, su cui si ritaglia, spuntando fuori dall'ultimo volante, la scarpetta rosso maltese dell'isoletta, con la

I PROCESSI

Il processo Rean si svolgerà fuori dalle aule giudiziarie?

Un precedente di cinquanta anni fa

Aosta, 12 notte.

La notizia del nuovo rinvio del pubblico dibattito a carico del banchiere cav. Lorenzo Rean e del fratello dottor Emilio, nonchè degli altri imputati, ha destato i più disparati commenti in tutta la regione. Come è stato annunziato ieri, l'udienza che doveva aver inizio mercoledì 14 corrente è stata rinviata al 23 giugno prossimo, alle ore 10. E' risaputo che quello Rean non è un processo nè semplice nè comune; la sola discussione di competenza del tribunale è più tassativamente richiederà oltre un mese. Non è tutti appare naturale il motivo del nuovo rinvio, ricercato nella malattia dell'avv. Orazio Quaglia, uno dei principali difensori del dottor Emilio Rean, che, come si ricorda, aveva ricorso in Appello per non essere dichiarato fallito e coinvolto nelle gravi responsabilità attribuite al fratello Lorenzo.

Abbiamo ottenuto pertanto la conferma di quanto fu ieri annunziato. L'avv. Giglio, di Torino, aveva presentato negli scorsi giorni al presidente del nostro Tribunale, cav. uff. Marchetti, un certificato legale comprovante la malattia dell'avv. Quaglia, facendo istanza di rinvio del processo, dè che venne consentito solamente dopo l'assentimento della Corte d'Appello di Torino. Si fa osservare come, in una causa così complessa, e la cui sola istruttoria richiede ben quindici grossi volumi, non si possa all'ultimo momento sostituire con un altro legale, sia pure valentissimo, un avvocato che ha nello svolgimento del processo un ruolo preminente. Dinanzi a simile contingenza anche i patrocinatori della P. C., avvocati Barberis-Migliarino, De Antonio, Bartolazzelli, Quattrocolo ed altri, non poterono che aderire alla domanda di rinvio, suffragata anche dall'istanza dei difensori avv.ti on. Caron, Dumoso e Farinelli.

Abbiamo chiesto informazioni in merito alla voce di richiesta avanzata dai difensori perchè il processo venga discusso in altra sede, perchè l'ambiente valdostano sarebbe troppo ostile agli imputati. Ci risulta che di esimi e chiarissimi magistrati del nostro Tribunale il complicato processo è stato diligentemente e coscienziosamente preparato, e non sembra che vi sia ragione nè di *legittima suspicione* ad altro per un cambiamento di sede. Estste il fatto che le aule del Palazzo di Giustizia sono troppo anguste per contenere la Corte giudicante, i quarantà avvocati, i numerosi rappresentanti della stampa: ma il presidente del Tribunale e le autorità locali hanno eliminato anche queste difficoltà, con l'adattamento di altra locale, che però non si sa ancora quale sarà, sebbene una voce sparsasi in città indichi il teatro di San Luigi. Del resto pochi sono i centri, anche molto più importanti di Aosta, che potrebbero disporre di locali adatti per simile causa.

Che le udienze si svolgano in luogo estraneo alla normale sede di giustizia ad Aosta non sarebbe il primo caso. Si ricorda a tal proposito che 38 anni fa il clamoroso processo del *fils de Dieu* si è svolto dinanzi all'atrio del Palazzo di Giustizia, affinchè il popolo, sulla piazza, potesse assistervi. Il *fils de Dieu* era un calzolaio confinato a Morgex, che aveva avuto la... luminosa idea di dichiararsi figlio di Dio, compiendo, naturalmente a modo suo, tanti di quei miracoli da suscitare una rivoluzione religiosa nella Valdigne e da creare due veri lecioni di credenti in aperto contrasto fra di loro. Il popolo volle assistere al dibattito, che durò circa un mese, e la piazza Carlo Alberto fu ogni giorno affollata. Il *fils de Dieu*, infine condannando, fu assolto di applausi e di fischi. Egli ha lasciato una traccia nella nostra Valle: la Comunità dei protestanti di Morgex e di La Salle.

Cinquanta autolesionisti davanti al Tribunale di Roma

Roma, 12, notte.

Domani, dinanzi alla 13.a Sezione, s'inizierà un importante processo a carico di circa cinquanta autolesionisti. Essi debbono rispondere di varie truffe in danno di alcune compagnie di assicurazione.

Secondo l'accusa gli operai si sarebbero prodotte artificialmente delle lesioni, denunziando poi alle Società assicuratrici l'infortunio e riuscendo a percepire il premio. Come complici di alcune delle truffe sono stati pure rinviati a giudizio l'avv. Cesare Di Pietro, il dott. Giuseppe Fubi, e i ragionieri Alberto Lapis e Amedeo Carlucci. Gli altri imputati sono operai e piccoli negozianti. Molti giudicabili sono a piede libero e per non essere stati arrestati o per avere ottenuto la libertà provvisoria durante la lunga istruttoria.

Quattro bancarottieri condannati

Milano, 12 notte.

Il fallimento della S. A. Prodotti Industriali si è concluso stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale. Gli amministratori ing. Carlo Pollak, Vittorio Pollak, Gianrossi Enrico e Gianrossi Franco, sono comparsi sotto l'imputazione di bancarotta semplice. I liquidatori, Gilberto Nardini e Pietro Gardino, dovevano rispondere di mancata dichiarazione di cessazione di pagamenti. L'ing. Pollak, anima della società, era inoltre accusato di bancarotta fraudolenta per aver distratto 300.000 lire, e di appropriazione indebita di 50.000 lire in effetti a lui affidati per lo sconto da Gilberto Giannoni. In base alle emergenze processuali, il Tribunale ha condannato il Carlo Pollak a tre anni e due mesi, l'altro Pollak e i due Gianrossi a tre mesi. Ha invece assolto i due liquidatori, perchè il fatto non costituisce reato.

I delitti contro la maternità

Cinque imputati alle Assise di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

L'attuale processo dell'attuale sessione della nostra Corte d'Assise riflette il procurato aborto e l'infanticidio di Torcona, in cui sono imputati tre giovani donne, un milite ed un intermediario.

La mattina del 30 dicembre 1929 i carabinieri di Tortona rinvenivano nel greto della Scrivia il cadavere di una bambina di circa otto mesi di vita materna. Pronte indagini accertavano che la madre era la sartina Guerra Anna, di anni 22, nata a Pozzol Groppo e residente in Tortona, la quale sinoreggiava col milite Paolo Francesco di Angelo, di anni 24, nato a Pavia, pure residente a Tortona. Costui, consigliava l'amante a recarsi, nei primi di dicembre, dall'ex-infermiere Luigi Castagnaviz di anni 44, nato a Civitale e residente a Tortona, e questi si prestava, mediante compenso di 125 lire, alle pratiche illecite. Una ventina di giorni dopo, e precisamente la sera del 28 dicembre, l'Anna diede alla luce una bambina non ancora a termine, ma viva e vitale. Erano presenti la sorella Guerra Elena, di anni 20, sarta, e la nonna anziana Pietranera Carolina, della Maria, di anni 17, pur essa sarta, le quali, per invito della puerpera, si recarono dal Franzosi, che suggerirà senz'altro la soppressione della neonata, e la scomparizione del cadavere. Nel frattempo l'Anna soffocava la sua creaturina che, ravvolta in un giornale, veniva gettata dall'Elena e dalla Carolina, nella acque stesse, nella Scrivia.

La Guerra Elena e la Pietranera, subito arrestate con gli altri complici, non negarono i fatti. Il Franzosi, invece, respinse energicamente ogni responsabilità malgrado fosse accusato dall'amante che lo indicava quale istigatore del duplice delitto. Da parte sua il Castagnaviz, che ai carabinieri aveva in un primo tempo ammesso di aver, dietro compenso, procurato l'aborto, sosteneva in seguito di aver solo fornito i mezzi per portare a termine la delittuosa impresa, e ciò in seguito alle vive insistenze dell'Anna. L'accusa però ha rilevato due forme di reati distinte, e cioè: il procurato aborto prima, l'infanticidio dopo. In base a queste risultanze, la Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino ha rinviato tutti e cinque gli imputati al giudizio della nostra Corte d'Assise, davanti alla quale compariranno domani, in istato di arresto, per rispondere specificatamente delle singole imputazioni.

Due signore assolte

dalla accusa di pratiche criminose

(Tribunale Penale di Torino)

Un'anonima, indirizzata all'autorità, denunciava che la signora Maria Maddalena Gamba, di 30 anni, qui abitante, si era sottoposta, nell'aprile dello scorso anno, a pratiche criminose, intese ad interrompere una incipiente maternità. L'ostetrica — aggiungeva la denuncia — che aveva praticato alla Gamba le manovre abortive era certa Maria Cavigioli, di 48 anni, esercente a Torino.

Intorno al fatto segnalato dall'anonimo, vennero svolte le più diligenti indagini. E mentre due signore testimoniavano di aver ricevuto dalla Gamba confidenze intime intorno ai suoi timori di una nuova gravidanza, il maresciallo di P. S. Traverso poteva sequestrare, in una perquisizione operata in casa della Cavigioli, sei sonde, del tipo normalmente usato per le pratiche abortive e che l'ostetrica aveva cercato di occultare, nascondendole sotto il letto. Per accertare le condizioni della signora Gamba e cioè per stabilire se ella recasse traccie di manovre abortive, fu nominato un perito medico-legale, il prof. Canuto. Ma le conclusioni del perito, sia perchè gli accertamenti avvenivano a distanza di cinque mesi dal preteso fatto, sia per altre ragioni, non furono tali da eliminare ogni perplessità. Ad ogni modo il perito non esclude la possibilità che la manovre abortive fossero state praticate.

Il dibattimento, svoltosi a porte chiuse, è stato denso di incidenti fra le imputate e le testimoni d'accusa. In difesa della Gamba parlò l'avv. Barberi e della Cavigioli l'avv. Lorenzo Figoni. Il Tribunale (Pres. cav. Fasolo, P. M. cav. Cottafavi) pronunciò nei confronti delle due imputate sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

Il duplice delitto di S. Antonio in Bosco

Interrogatori e fermi

Trieste, 12 notte.

Viva impressione ha destato in città e nei dintorni il tragico fatto avvenuto venerdì scorso a Sant'Antonio in Bosco, ove una banda di briganti bendati e armati di rivoltelle e fucili, penetrava in una trattoria, freddava il proprietario, feriva un avventore e quindi con cieca brutalità trucidava la moglie del proprietario a colpi di scure.

Le prime inchieste di polizia hanno portato alla conclusione che i coniugi Marangoni, proprietari della trattoria, sono stati assassinati per ragioni politiche, essendo il povero Marangoni segretario amministrativo del Fascio di San Dorligo della Valle. Egli era molto noto per i suoi sentimenti di lealtà e di attaccamento al Regime e da diverso tempo era stato preso di mira da elementi antifascisti e anti-italiani della zona. Appunto su questa strada l'autorità di P. S. ha iniziato indagini, compiendo moltissimi fermi di persone sospette. Agenti e carabinieri, immediatamente recatisi sul posto del duplice delitto, hanno esaminato e battere le campagne e i boschi vicini, fermando un po' dovunque persone e interrogando i vicini.

L'odissea coniugale di un uxoricida

Roma, 12, notte.

Un grave fatto di sangue avvenne nel pomeriggio del 30 marzo 1929 nello studio di un professionista romano, l'avv. Sylos. Erano colà convenuti i coniugi Marco Venditti, maresciallo del R. Esercito, e Giuliana Di Loreto, per una pratica di separazione legale. Giunto per primo, il Venditti chiedeva di essere lasciato solo per alcuni istanti con la moglie, non appena questa fosse arrivata, al fine di tentare una conciliazione, nella speranza di commuoverla mostrandole in fotografia due figlie. Ottenuto questo, si appariava in una stanza con la Di Loreto, sprangandone la porta.

Dopo qualche minuto il resistente dell'avvocato, udendo uno strano rumore come di piedi battuti fortemente sul pavimento, entrava e scorgeva la donna distesa per terra in una pozza di sangue e con la gola completamente recisa. Il Venditti, il quale era in mezzo alla stanza con un rasoio aperto e insanguinato in mano, disse con calma perfetta: — Non è niente. Mi son fatto giustizia». Il sostituto chiuse il maresciallo nella stessa stanza del delitto e si recò premura di accertare il più vicino commissariato. Quando gli agenti irruppero nel luogo del delitto trovarono il maresciallo piangente sul corpo esanime della moglie. Interrogato, dichiarò: «Ho ucciso mia moglie perchè mi aveva tradito. Ho voluto vendicarmi. Ho fatto giustizia».

Il maresciallo venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di omicidio premeditato. Durante gli interrogatori la donna riconobbe sempre con tono civile. Rispondeva invariabilmente che quando si trovava colta da tali accessi sarebbe stata capace di commettere qualunque azione e di uccidere chiunque gli fosse capitato sotto mano. Prima che venisse chiusa la istruttoria, la Cucchietti venne sottoposta a perizia psichiatrica, dalla quale è risultato che realmente all'epoca del fatto ed anche dopo la donna non si è mai trovata nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In conseguenza di tale constatazione, la donna sanguinaria è stata internata nel manicomio criminale di Aversa.

Peripezie d'un incendiario per vendetta

Dal carcere al Manicomio

Cuneo, 12 notte.

Nella notte del 22 ottobre 1929 la popolazione del Comune di Monasterolo Casotto era risvegliata dall'allarme di alcuni abitanti del paese. I quali avvertivano i compaesani che due cascinali, di proprietà dei contadini Giuseppe Balbo e Gerolamo Colombano, erano preda delle fiamme. Queste trovavano facile esca nei depositi di paglia e di fieno, e raggiungevano uno sviluppo enorme, occasionando l'opera di estinzione, che terminò solo dopo parecchie ore di estenuante lavoro.

L'Arma dei reali carabinieri iniziava subito indagini, ottenendo in circostanza che il fuoco si era sviluppato contemporaneamente nei due fabbricati. Proseguendo nelle ricerche, si potè accertare che l'incendio aveva avuto origine dolosa. L'autore della malvagia azione venne individuato in tale Francesco Giacomo, di Monasterolo Casotto. Arrestato, egli confessava di aver appiccato il fuoco ai cascinali per vendetta contro i proprietari, che non gli avevano amministrato del cibo. Le sue confessioni apparvero però tanto strane e così discordi così incongruenti, che s'impose la necessità di sottoporre il giovane a perizia psichiatrica. Risultò, in seguito alla perizia, risultato che egli presentava caratteri di deficienza mentale, è stato ricoverato in osservazione al Manicomio criminale di Reggio Emilia.

Una giovane sposa che uccide il suo amante

Trieste, 12 notte.

L'altra sera a Chiusa, presso Trieste, una donna che voleva sottrarsi, richiamata dal suo dovere di madre, a una passione vergognosa da cui si era lasciata travolgere, visto l'impossibilità di liberarsene per le insistenze dell'amante e nonostante del pensiero che il marito potesse scoprire la tresca, ha voluto risolvere tragicamente la questione uccidendo l'amante. La donna, tale Mario Rovegher, d'anni 24, usciva sabato sera di casa, accompagnata da uno sua bambina che in seno inconsapevolmente in un'osteria. Poi da solo si avviò all'ufficio della barriera daziaria ove chiese del ricevitore Dante Bernardinello, col quale si trattenne poi a colloquio nella sua stanza. D'improvviso echeggiò uno detonazione che fece accorrere gli addetti all'ufficio. I quali si trovarono di fronte a uno spettacolo impressionante. Il fiammarinello era caduto esanime al suolo, con una ferita alla fronte, la donna si trovava seminvolta dalla cinestione, accanto a lui e a terra giaceva una rivoltella, i carabinieri hanno proceduto al suo arresto. La moglie dell'ucciso, soltanto il mattino successivo è stata informata dell'accaduto.

Un investimento mortale sulla Voghera-Casteggio

Voghera, 12 notte.

Sulla provinciale Voghera-Casteggio e precisamente in località Genestrello, è avvenuto un mortale investimento. L'automobile guidata da tale Antonio Doria ha investito e travolto l'agricoltore cinquantenne Enrico Parcellano, che si apprestava ad attraversare la strada. L'investito, che era rimasto ferito al capo, è stato condotto dall'automobile del Doria al nostro ospedale, ove è spirato poco dopo per commozione cerebrale.

Fatale sbarzo di un pescatore

Trieste, 12, notte.

Il pescatore Carlo Verk, d'anni 40, abitante in un borgo presso Trieste, durante la giornata di ieri aveva fatto un'ottima pesca sulle acque del Golfo e si era recato quindi fino a Muggia, ove vendette il pesce, ed ricavato della vendita si è perso presso una salumeria dove, come gli è rituale festa. Mentre usciva con la sua imbarcazione ritornare nel tardo pomeriggio da Muggia a Trieste, durante il tragitto forse volendo radrizzare la vela, egli cadde in mare, affondando subitaneamente. Il cadavere non è stato ancora ricuperato.

Una donna sanguinaria

Invista al Manicomio

Cuneo, 12 notte.

Un grave fatto turbava il mattino del 19 febbraio 1926 la tranquilla popolazione del comune di Alburaldo Mocro. Una donna del paese, tale Margherita Cucchietti fu Battista, colta improvvisamente da un accesso di ira, brandiva nel cortile della propria casetta una pesante scure e, rotandola minacciosamente, si slanciava in modo barbaro contro il proprio piccolino Luigi, di soli otto anni, assestandogli un tremendo colpo. Benchè ferito, il ragazzo aveva ancora la forza di darsi alla fuga gridando disperatamente e si andava a rifugiare nella propria abitazione. Quivi si rannicchiava in un angolo, inseguito dalla mamma che continuava ad aver nelle mani l'orribile e proferiva frasi sconnesse di minaccia. La vecchina raggiunto il bimbo anche nella camera, gli vibrava altri due colpi di scure. Il disgraziato piccino veniva trasportato all'ospedale, ove rimaneva per parecchio tempo in imminente pericolo di vita, riuscendo per un miracolo a salvarsi. Frattanto i famigliari i quali eran riusciti non senza fatica a disarmare la sciaguratta vecchia, provvedevano ad avvertire del fatto l'Arma dei RR. CC. La Cucchietti venne arrestata e deferita all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di tentato omicidio. Durante gli interrogatori la donna riconfermava sempre con tono civile. Rispondeva invariabilmente che quando si trovava colta da tali accessi sarebbe stata capace di commettere qualunque azione e di uccidere chiunque gli fosse capitato sotto mano. Prima che venisse chiusa la istruttoria, la Cucchietti venne sottoposta a perizia psichiatrica, dalla quale è risultato che realmente all'epoca del fatto ed anche dopo la donna non si è mai trovata nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In conseguenza di tale constatazione, la donna sanguinaria è stata internata nel manicomio criminale di Aversa.

Le impressioni del comm. Francesco Canella

sul libro scritto dalle «Sconosciute»

Genova, 12 notte.

Abbiamo avvicinato questa sera il comm. Francesco Canella il quale si trova nella nostra città da venerdì scorso. Il padre della signora Canella è all'ultimo giorno di sua permanenza nella nostra città in quanto domani partirà per Milano e quindi per Verona e Venezia; fu quest'ultima città il comm. Canella si recherà allo scopo di avere uno scambio di idee con l'avvocato Carnelutti, legale della famiglia, circa la questione da sostenere nel prossimo riesame della causa della riconosciuto di Collegno che dovrà essere fatto alla Corte d'Appello di Firenze. Il comm. Canella si ha riconfermato, la sua incrollabile certezza nella buona riuscita della causa. Parlando del libro «In cerca di me stesso», che suo genero gli ha offerto al suo arrivo dall'America, il comm. Canella ci ha dichiarato di avere trovato pagine interessanti e che il libro è scritto con chiara maestria e con una profondità di pensieri e di concetti assolutamente inconcepibile in un autodidatta come sarebbe stato il disgraziato Brunori. La permanenza in Italia del comm. Canella non sarà lunga. Per il momento egli sostarà qualche giorno a Verona ospite della figlia Giulia, la quale, insieme allo sconosciuto di Collegno, ha lasciato ieri mattina, prima ancora che spuntasse l'alba, la nostra città. Il viaggio Genova-Verona è stato compiuto in automobile.

Per la elettrificazione della tranvia Torino-Pinerolo

Pinerolo, 12, notte.

I podestà di Pinerolo, Frossasco, Cumiana e Piossasco, riunitisi nel palazzo municipale, dopo la relazione del generale Colombini, podestà di Cumiana, sulle ultime pratiche svolte per l'elettrificazione della tranvia Orbassano-Cumiana-Pinerolo, hanno votato una deliberazione in cui, «ricordato che le trattative con la Società esercente la tramvia abbero inizio nei primi mesi del 1913 e che questa società di far suo il progetto per l'elettrificazione in sede propria redatto dall'ing. Ferrero a spese per conto dei Comuni; considerato l'inesplicabile ritardo da parte della Società nella presentazione al competente Ministero del progetto definitivo e di quello finanziario per l'elettrificazione della linea, ritenuto che, nell'interesse della popolazione stalla stessa servita, nego abbia a cessare il deplorevole servizio attuale, chiedono al Ministero della Provincia di voler sollecitare alla immediata favore della concessionaria sulla Società, con sua deliberazione 15 febbraio 1930, onde poter successivamente prendere le provvidenze atte alla tutela delle necessità della regione».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nell'ufficio del Segretario federale si è riunito sotto la presidenza del console Cerruti, il Direttorio del Fascio di Alessandria, che ha discusso importanti questioni. Il Direttorio verrà a riunirsi prossimamente.

Alla fraziona Magarone di Bassignana, si sono inaugurati solennemente il Parco delle Rimembranza e il sanitorio della Vergine, con un applaudito discorso del commissario prefettizio dott. Arturo Mensi.

A parroco di Lobbi, sobborgo di Alessandria, è stato nominato il sac. Bernardo Guasoni, in sostituzione del prevosto, don Teagrin, trasferito a Felizzano.

DA BIELLA

In cerca di fortuna si è allontanato da casa Pietro Maffeo di Francesco, di anni 20, non senza prima però aver rubato una discreta somma di denaro nell'abitazione del possidente Paolo Gambero, il ladro è stato sorpreso e fermato mentre già si era incamminato per il suo giro di fortuna, ed ha dovuto far ritorno alle carceri.

DA CASALE

Dal cretto di un muro sono state travolte la ragazzina Rosa Dughera di anni 10, Giuseppina Galfina, di anni 13, e Irma Tovo, di anni 7, da Cascalino di Mombello, mentre ritornavano da scuola. Prontamente soccorse la Tovo e la Galfina non riportarono che ferite e contusioni leggere, mentre la Dughera dovette essere trasportata all'ospedale di Casale per la frattura di una gamba e ferite al capo.

Per violenza ad un mulo, certo Attilio Milani, è stato condannato dal Pretore ad un mese e giorni 20 di detenzione.

Il concorso indetto dal Comune di Casorzo per un monumento alla medaglia d'oro Vittorio Mangiffo, è stato vinto dallo scultore Virgilio Audagnin.

Caduto dalla motocicletta il geom. Giovanni Giulio da Villafiora, riportò fratture multiple e contusioni varie.

DA CREMONA

I «trincerisli» cremonesi, si sono riuniti per la loro sagra nel magnifico parco dello storico castello dei Marchesi Medici del Vascello, a Pizzighettone. Anche quest'anno, come per i precedenti, la sagra è riuscita un'imponente adunata di reduci, che hanno trascorso ore di sana e giocondà fraternanza.

DA PINEROLO

Le avanguardisti genovesi, accompagnati dal marchese dott. Ferruccio Cattaneo, sanno visitato la Scuola di Cavalleria, lasciando a testimonianza accoglienza che loro delle autorità civili e militari e degli ufficiali della Scuola.

DA IVREA

A Castellamonte, a favore del Ricovero «G. Romana» ha avuto luogo una serata di beneficenza in cui hanno brillantemente preso i prof. Alfano e Mozzarelli, la compagnia del Circolo Sociale di Torino, la recitato «La Cattura del papà» di Galliva, a cui ha fatto seguito un concerto orchestrale diretto dal Maestro Mandelli. L'orchestra era composta da professori del Liceo Musicale di Torino e dagli allievi della scuola di Castellamonte. Incassi dal 25.0 Mandelli. Il comm. Rossieri ha detto una applaudita conferenza, il successo è stato completo e l'incasso notevole.

DA NOVI LIGURE

Indetta dal podestà di Gavi, cav. Morasso, ha avuto luogo in quel Comune una grande riunione di villanelleri, per la costituzione di una Cantina Sociale e relativo Consorzio per la tutela del vino tipico cortese. Sono stati designati i capisaldi dell'azione per guidare al più presto all'organizzazione in Gavi Ligure della provvida istituzione.

DA STRADELLA

A grave condanna per furto è stato condannato certo Angelo Lunghi, di anni 19, da S. Cristina Bissone, che ebbe dal Tribunale tre anni di reclusione per aver rubato 22 kg. di burro al caseificio Cattaneo.

DA TRIESTE

Di ritorno da Idria, nel Goriziano, ove è stata inaugurata una lapide che ricorda la italianità delle terre di confine, S. E. Alfieri, giunto nella nostra città, all'albergo Savoia, ha partecipato a una cena intima, alla quale hanno preso parte le personalità più spiccate di Trieste.

DA VALENZA

Per false dichiarazione delle proprie generalità tale Paolo Monti, di anni 37, residente a S. Salvatore Monferrato, è stato condannato a 25 giorni di reclusione ed a 250 lire di multa.

Cadendo sotto il proprio carro certo Luigi Gazzaneli, di anni 58, si causava la duplice frattura complicata degli arti e gravissime contusioni al torace con sintomi di emorragia interna.

Prevenite l'esaurimento e la debolezza dei vostri figli usando la

Eutrofina

Insuperabile ricostituente

del Prof. Concetti, l'illustre

MEDICO del BAMBINI

ISTITUTO SIEROTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA

Paris Bordeaux Saint Pellegrino

BADATE!

Sono io che protegge la vera

MAGNESIA 5. PELLEGRINO

PURGANTE, RINFRESCANTE DISINFETTANTE dello stomaco e dell'intestino.

Ricordatevi

che la MAGNESIA S. PELLEGRINO di cui avete sentito tanto parlare, quella prodigiosa che cura e guarisce, che ha ormai fama mondiale, viene esclusivamente fabbricata da ventanni dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Milano.

State attenti!

Quando chiedete la MAGNESIA S. PELLEGRINO, assicuratevi subito che la busta od il flacone rechino la marca qui a lato

Ecco la garanzia

che dovete cercare, fra prima cosa e cui dovete pensare, se volete essere sicuri di acquistare veramente la Magnesia che vi occorre, per curarvi e guarire.

Non credete

se vi si dice "questa magnesia è uguale all'altra". La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (tutti è inimitabile e insuperabile, ha una fabbricazione e preparazione speciale da cui dipende la sua benefica potenza. Se vi lasceresse ingannare, ve ne pentirete!

Siate fermi

nell'esigere la Marca del Santo Pellegrino attraverso alla firma Prodat.

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. BAYAR

E mentre leggeva, il suo viso mutava espressione, contraendosi minacciosamente.

Impaziente di sapere qualche cosa, Filoche domandò:

— E' Tom Chap che scrive?

— Sì!... — rispose Sorbier. — Vi spiegherò poi...

Quindi chiamò Roultaball e gli disse con voce sorda:

— Vieni con me, giovanotto... Devo parlarti... Andiamo nel giardino...

Presero posto su di una sedile e Sorbier fece subito al giovanotto un interrogatorio in regola sui suoi rapporti con Cenerentola.

Roultaball mordeva il freno e cercava un pretesto per svignarsela.

Ma Sorbier lo costrinse all'immobilità, dicendogli:

— No... no!... Non cercare di sfuggirmi... Rispondi da uomo leale!... C'è stata una promessa fra te e Vivette?

— Mai!... — rispose vivamente Roultaball. — Tanto vero che, da quando voi siete giornato, da quando ho saputo che Cenerentola aveva una famiglia, un avvenire diverso dal mio, ho fatto il tutto per...

— Lo so — interruppe Sorbier, con tono raddolcito. — Ed il tuo è stato un tratto da gentiluomo... Ciò non toglie però che Vivette ti ami!... E tu?...

Luigi rimase per un istante pensoso. Quindi rispose lentamente:

— L'amo quanto basta per non volerla separare dai suoi, per non volerla procurare una nuova disgrazia...

— Ho capito!... — esclamò lo zio Giuseppe. — Tu ce l'hai coi Sorbier!... Secondo te, mio fratello, immaginandosi fuori del suo ambiente e senza il consenso della sua famiglia, è stato origine delle sventure di sua figlia...

— E' evidente, mi pare...

— Sia pure!... Ma se io ti dessi il consenso?...

— Quale?... il vostro?...

— *By Jove!*... Non parlo di me, ma della famiglia intera!... Supponiamo che io e un altro, parlando a nome dell'intera famiglia desse il consenso...

— Non dico di no... Ma tutto ciò è ancora di là da venire... E poi... io sono ancora troppo giovane, e Cenerentola è quasi una bambina... Bisogna aspettare... darle il tempo di conoscersi e di conoscerci!

— Benissimo! — fece Sorbier, alzandosi e stringendo la mano del giovanotto — Questo che tu dici è molto ragionevole... Aspetteremo dunque!... Intanto, non voglio vedere ne bronci, ne lacrime... Cenerentola ha sofferto troppo finora, perchè continui ancora a soffrire!...

E volgendosi verso la casa, chiamò:

— Vivette!... Filoche...

L'orfanello apparve, pallido in volto.

— Ho parlato con questo scavezzacollo — disse gaiamente Sorbier — E gli vuole il consenso della famiglia, ed io cercherò di ottenerlo... Intanto, stringetevi la mano ed abbiate fiducia in me... Ora tu, Cenerentola, va in cucina, ove, a giudicare dall'odore, il tuo *rognon* deve essersi bruciato...

Cenerentola, che da pallida era divenuta rossa, disparve.

Allora Sorbier, volgesi ai due uomini, annunziò:

— Tom Chap sta per giungere...

— E... ha trovato quel che cercava?

— Sì. Egli porta con sè il trapezio!... Mi ha scritto, inoltre, che i nostri avversari si agitano e stanno per attaccare!... Ah'ora, dunque!... La battaglia sia per cominciare!...

XXVI.

L'amico Bob

Le previsioni dello zio Giuseppe concernenti le intenzioni di Firmino non tardarono ad avverarsi.

Il giorno seguente Roulleus notò due o tre vinaioli sospetti che si aggiravano intorno allo chalet.

— Mi li hai visti in viso? — domandò al giovanotto lo zio Giuseppe.

— Non ho potuto vedere i loro volti — spiegò Roultaball — ma vi assicuro che il loro aspetto non prometteva niente di buono. Perciò, a partire da oggi, sarò io che guarderò la porta del giardino. Filoche vegliera sulla casa, lo e Vivette a stare agli avamposti, per il caso che qualcuno di quest'individui cercasse di entrare con un pretesto qualunque. Uno di essi, poco fa, pareva che volesse suonare alla porta...

Lo zio Giuseppe e Filoche approvarono pienamente il progetto.

Stavano ancora parlando, quando si udì squillare il campanello della porta di strada.

— Non ve lo avevo detto? — esclamò Roultaball. — E' qualcuno di quei tiguri, che si è deciso... Vado a vedere...

Corse al cancello e vide dall'altra parte un grosso uomo, dall'aspetto borghese, che aspettava tranquillamente che gli si aprisse.

— Che cosa vorrà costui? — pensò Luigi. — Non ha un'aria cattiva...

Quindi ad alta voce, domandò:

— Che cosa volete?...

— Sono Tom Chap — rispose l'uomo, con voce appena percettibile.

— *All right!* — esclamò Roultaball, con la stessa flemma.

E si affrettò a condurre il celebre detective presso lo zio Giuseppe.

I due uomini conversarono fra loro per pochi minuti in inglese. Poi l'americano se ne andò, senza aver neppure voluto sedersi un momento...

Subito Filoche e Roultaball salirono presso lo zio Giuseppe.

— Ebbene — domandò l'uomo-cannone — avete la prova?

— Non ancora — rispose Sorbier — Abbiamo i soli detti «pezzi di spaccio». Si tratta ora di rifare la perizia... E non sarà una cosa breve... L'importante è che siamo sulla buona via...

Poi, siccome Cenerentola si avvicinava, lo zio Giuseppe cambiò discorso.

— Sì, amici miei! — egli disse. — Era Tom Chap, il celebre Tom Chap! Egli — come avete veduto — non ha un aspetto molto bellicoso: ma non bisogna fidarsi delle apparenze... La vedremo all'opera...

— Perchè se ne è andato subito? — chiese Filoche. — Io credevo che avrebbe fatto colazione con noi...

— Aveva fretta... Tom Chap ha sempre fretta... Non lo si direbbe, a vederlo... Eppure è così!... Da sei mesi che ci corrispondiamo, abbiamo fatto colazione insieme appena due o tre volte... E' incredibile il numero degli affari che egli sbriga nella sua giornata... Egli è venuto per annunziarmi semplicemente che domani sera verrà a prendermi per ricondurmi alla clinica... L'occasione ci viene a quanto pare, a vantarmi di tanto in tanto... Se approfitterò per prendere la mia valigia e per portare a Vivette la fotografia del suo papà, ch'ella mi ha richiesto...

— Ed io — aggiunse Roultaball — ne profiterò per recarmi all'Eremo e per condurre Marron, che diventa necessario mi.

— Eccellente idea!... Tom ed io vi porteremo con la nostra automobile, e vi riprenderemo al ritorno.

L'indomani sera, una elegante limousine entrò nel cancello, ricevendo allo chalet lo zio Giuseppe, Tom Chap e Roultaball, nonchè Marron, gravemente seduto accanto allo chauffeur.

Il cane saltò subito a terra e si mise a fare mille complimenti a Cenerentola. Subito dopo si avvicinò Roultaball, tenendo le mani dietro la schiena.

— Indovina che cosa ti ho portato? — egli disse sorridendo alla orfanella.

E le porse una gabbia nella quale erano rinchiusi due colombi.

— Oh!... — esclamò Cenerentola, intenerita. — Il mio Romeo, il mio salvatore!... e la sua compagna!... Come sei stato gentile Pierrot!...

— Sono essi, i colombi, che sono gentili! — rispose Roultaball, col suo solito accento molteggiatore. — Quando ci desiderai a torcere loro il collo?...

Cenerentola stava per rispondere. Ma, d'un tratto dimenticò tutto ciò che la circondava, colpita da una nuova emozione.

Lo zio Giuseppe le si era avvicinato a sua volta e le aveva presentato una fotografia ingiallita dal tempo.

— La riconosci? — egli domandò.

— Sì!... Sì!... — mormorò l'orfanella con voce commossa. — E' il mio povero papà!... Io ne avevo un ricordo molto vago, che ora però si precisa... E come una nebbia che si dissipi lentamente...

(Continua)

L'India di Gandhi

Spirito e tradizioni del popolo

Gli odierni eventi indiani assomigliano a quelli di cui fui testimone oculare nella prima campagna di Gandhi per la non cooperazione. Nulla manca, neppure la rivolta delle popolazioni ai confini nord occidentali dell'Impero e, oggi, neppur l'arresto del mahatma, curato dolcemente a riposarsi in quella stessa prigione di Poona, la migliore dell'India, dove rimase recluso sin sullo scorcio del 1931. Ma io non posso rievocare ulteriormente la mia esperienza indiana che fu abbastanza lunga e penosa, che a condizione di cercar di dare un'idea generale del sub continente, cioè delle innumerevoli popolazioni che l'abitano appartenenti a tutte le razze terrestri e che, parlando qualche cosa come 168 lingue differenti senza contare i dialetti, sommano, come sapete, a 320 milioni di esseri.

Ricordo di aver veduto a Delhi in un quartiere popolare questo quadro istruttivo sulle relazioni fra le innumerevoli categorie sociali indù. Un venditore d'acqua ritto sul suo banco che lo rialzava ad un metro e mezzo di altezza dal livello della strada, era completamente nascosto alla vista dei bevitori da un paravento di paglia attraversato da due cannelle. Gli assetati si avvicinavano con la bocca all'estremità delle cannelle, gettavano una moneta sul banco ed aspettavano che l'acquaiolo da dietro il paravento, incanalasse nelle cannelle l'acqua che doveva dissetarli. Una dei condotti era per l'acqua pura e l'accedervi costava un «pais», l'altro versava nelle fauci dei clienti una porzione di bibita colorata e costava due «pais».

— Perchè questa complicazione del paravento? — domandai ad un inglese che m'accompagnava.

— Naturalissimo — mi rispose l'inglese. — L'acquaiolo è di casta inferiore e per poter fare affari con clienti di caste superiori alla sua, si nasconde dietro il paravento, vale a dire si mette in condizione di non contaminarsi con la sua ombra l'atto del bere dei compratori.

— Ma se facesse per esempio passare dei bicchieri colmi per un foro praticato nel paravento, non sarebbe la stessa cosa?

— No, perchè le caste superiori non adopererebbero mai recipienti di uso collettivo, anche se risciacquati ostensibilmente. Se osservate vedrete che i bevitori ingollano l'acqua senza toccare con le labbra le cannelle.

— Allora il buon Gandhi predica al deserto?

— Che vi posso dire? L'India indù ha chiamato Gandhi il Messia, ma la sua propaganda ben poca breccia ha fatto nei pregiudizi atavici che ogni creatura umana che vede la luce su questa terra posta con sè dalla nascita. Prendete i «coolies», i facchini, quelli che appartengono alle caste più infime degli intoccabili e che il movimento gandhista maggiormente accende. Ebbene i «coolies» stessi non hanno rovesciato una sola delle infinite barriere che separano le loro innumerevoli caste. Ciascuna osserva di miserabili che si contano a decine di milioni, il più che mai divisa fra coloro che non portano i carichi che sulla testa e gli altri ai quali è consentito di reggerli solo sulla schiena e gli altri ancora cui è vietato di mescolarsi altrimenti che con la braccia, contro il petto e infine le categorie di quelli che offrono una spalla o l'altra come appoggio dei pesi. Dai «coolies» passate ai servi, divisi anch'essi in caste e sottocaste a seconda che maneggino la scopa o semplicemente spolverano, o manipolano in cucina, o tirano il «pancal», il ventilatore indiano, e s'incamminano verso le dignità superiori del servizio in tavola, e vi convincerete che l'India gandhista non offre una differenza sostanziale nè più nè meno che riflette la solidarietà sociale con l'India dei Mogol.

I riti sul Gange

Questa conversazione è avvenuta qualche anno fa più credo che si potrebbe ripeterla opportunamente anche oggi. Basta pensare a quello che avviene a Benares lungo il Gange durante tutto l'anno e che gli avvenimenti gandhisti non hanno non dico interrotto ma sempre attenuato. Il Gange descrive a Benares un'ampia curva dinanzi al sole levante. Si parte su di una barca da un'estremità occidentale della città che sorge tutta sulla riva sinistra e si scende il fiume, pensando che Benares non può essere stata fondata che dagli adoratori del sole. Da lontano la molteplice dei palazzi e dei templi drizzati lungo il fiume dà l'immagine di una enorme fortificazione. Il piede di cotesta fortezza non è nell'acqua. Fra le muraglie ed il Gange rimane libero un pendio coperto dovunque da scalinate che discendono al fiume. Ogni tanto nelle muraglie una gran porta che segna i punti più sacri e quindi più frequentati.

Dappriincipio si vede sulle rive poca gente, ma avvicinandosi al centro della città le scalinate diventano sempre più animate e in taluni punti una densissima folla si accalca lungo l'acqua e nell'acqua compiendovi cose per noi inesplicabili. Ciascuno svolge una serie di cerimonie individuali che costituiscono per gli indiani gli atti più importanti della vita. L'indio non ha liberi pensatori nè scettici. Fra la folla sono certamente confusi innumerevoli studenti, professori delle Università di Allahabad e Calcutta, ingegneri, medici, funzionari. Lasciamo l'effetto pittorico, diciamo solo che tutta quella gente nuda o coperta di leggerissime stoffe si muove, si detterge, s'immolla, agita l'acqua verde e chiara sotto una luce incendiaria, attizza un calore che alle otto del mattino è già di fornace, sugli scalini di marmo lucenti d'umidità, avendo come sfondo le mura dei palazzi dall'architettura d'incubo.

Tutto si muove, tutto vibra, eppure tutto è profondamente triste. Quella gente non prega, non fa che dei segni. Non si tratta per cotesto decine di migliaia di bagnanti di commuovere iddio ma di propiziarselo con l'esecuzione tradizionale di una serie di movimenti. Per ottenere il perdono del delitto più obbrobrioso Siva non chiede il pentimento: basta toccare l'orecchio sinistro di un bramino o bere i cinque liquidi che escono dal corpo di una mucca o lasciarsi successivamente nell'ordine stabilito in cinque determinati punti del Gange a Benares. Gli uomini non pensano nè a Visnù nè a Brahma, nè ai loro dolori, nè ai loro peccati, nè ad essi medesimi. Non pensano che a cantare la canzone dei loro geni, ad abbandonare alla corrente i fiori che hanno nelle mani in quel certo determinato modo, a bagnare le membra in un ordine immutabile, convinti che il minimo errore distruggerebbe ogni effetto del rito e bisognerebbe ricominciare da capo. Da trenta, forse da quaranta secoli la grande maggioranza degli uomini che vivono in India passano la massima parte del loro tempo in manifestazioni religiose simili a quelle che si svolgono sulle rive del Gange a Benares.

La razza più depressa del mondo

L'introduzione ormai secolare dei mezzi della civiltà occidentale, le Università, le intense propagande delle nostre religioni, il prodigioso sviluppo industriale, la conquista con le irrigazioni di enormi territori alla produzione agricola, non hanno menomamente influito sull'assenza di sentimento nelle cerimonie umane della divinità fatte dagli indiani. Grandi porzioni del popolo indù hanno saputo senz'armi quasi, senza organizzazioni, senza idealità, sollevarsi contro il dominatore e mettere a repentaglio il suo potere, ma in queste cose Iddio, Brahma, non è entrato menomamente. Le sue incarnazioni non hanno che i secoli si aggiungevano ai secoli e in questi ultimi tempi di decennio in decennio, diventavano sempre più privi di bellezza, sempre più terrificanti, sino a produrre la dea dei trams elettrici, quella del disastro ferroviario e quella della fogna, della fogna della grande città moderna, sino a rendere il numero delle divinità indù superiori ai trecento milioni.

Malgrado questo è indubitato che l'India possiede la più antica civiltà del mondo. Ma bisogna tener presente che dagli Upanisadi a Gandhi tutte le speculazioni filosofiche superiori scaturite in India non sono mai state diffuse nel popolo. E se Gandhi ha il seguito che tutti sappiamo, è dovuto al fatto che investe sulla sua dottrina l'antieuropeismo che è un sentimento del momento, divenuto generale in India. Fra un secolo o due (che cosa contano i secoli in quel paese!) quando l'odio anti-europeo sarà divenuto un sentimento superfluo, gli indiani si ritroveranno quello che sono oggi e che furono nel tempo, cioè la razza più depressa del mondo.

La razza priva di idealità religiosa, che non ha nessun rispetto per la donna, rinchiusa, spesata ad otto anni, condannata al celibato perpetuo se il marito fanciullo muore. Tutti i diritti all'uomo, alla donna una volta di ardere di bruciare viva sul rogo del marito, oggi l'obbrobrio gettato sulle vedove e la privativa, nelle ultime caste almeno, dei mestieri più faticosi, il muratore, lo scaricatore di carbone, il facchino, il minatore; mentre l'uomo fila la lana od il cotone con il fuso e fa la modista, la modista di cappellini europei per le signore mezza casta.

Solidarietà umana nessuna. Il villaggio ha il suo dio, la casa egualmente, l'individuo pure. Se a qualcuno accade disgrazia significa che si è sbagliato nel compimento della serie dei gesti religiosi. Se la vedrà con gli idoli. Ve ne sono trecento milioni. E' per questo che gli indiani fanno l'effetto di un popolo pazzesco. In ogni modo quello che accade sulla riva del Gange è alla base del mondo ideale sulla cui sommità sta la serena filosofia indiana madre del pensiero universale. I nobili spiriti di quell'immensa terra a forza di meditare hanno dato del creato una spiegazione che noi molto tempo dopo siamo riusciti ad intravvedere per mezzo della nostra scienza sperimentale. Ma quale disprezzo per le masse e quale orgoglio di loro stessi è stato necessario ai saggi indù per mantenere il popolo ai piedi della montagna! Gli europei, vale a dire gli inglesi, non hanno durato neppure un cinquantennio a mantenersi nell'atmosfera dei saggi. La scuola e l'industria occidentali introdotte in India hanno volatilizzato al completo i loro pretesi atteggiamenti di superiorità. E viceversa chi ha mai potuto intaccare, chi mai riuscirà ad abbassare l'autorità dei bramini, dei despoti veri dell'India? Gandhi solo in cercato di farlo, ma con quale e quanta delicatezza e prudenza!

Il gandhismo

Nell'India così densa d'inesplicabili contraddizioni è assai arduo per un occidentale afferrare il significato degli eventi interni. Sui movimenti provocati dal *mahatma* si sono scritti migliaia di libri ma nessun europeo comprensivo quelli che hanno speso in tutti i modi di studio attorno al gandhismo ne ha potuto determinare con certezza le finalità. Neppure i pericoli della propaganda dell'agitatore vennero mai chiaramente espressi. Essi sembrano a tratti catastrofici sino a che il Messia è tolto dalla circolazione. Quando Gandhi viene arrestato, quei pericoli opposti quasi superati da altre minacce che con il gandhismo non hanno che una relazione molto lontana.

La caratteristica principale del gandhismo, anzi la sua originalità, è costituita, com'è noto, dall'avversione che l'agitatore ha sempre manifestato per la violenza. Per Gandhi la sola forma rivoluzionaria legittima sono l'anticooperazione nei riguardi dei dominatori e il rifiuto di ogni indù da contatti con manifestazioni occidentali. Questo astensionismo dovrebbe comprendere non solo il boicottaggio dei prodotti europei, ma anche la diserzione in massa dei mezzi impartiti dal dominatore, treni, poste, telegrafi, ecc., lo sciopero generale di tutti i lavori compresi quelli dei campi e sino l'abbandono delle funzioni fisiologiche riproduttive. La concezione della lotta per la conquista delle «svaraji» cioè dell'India governata da soli indiani raggiunse parecchie volte in Gandhi i limiti della frenesia quando egli stimò che il popolo indiano doveva affrontare serenamente anche l'auto-distruzione di una parte notevole di se stesso pur di liberarsi dall'esecrata influenza occidentale. Una concezione infine che s'integrò benissimo anche nei concetti metafisici della religione brahmanica.

Nel messaggio dettato prima dell'arresto, Gandhi non ha creduto di dover ripetere la raccomandazione fatta all'epoca del suo precedente imprigionamento (1922) quando disse che gli indiani non dovevano più procreare figli ed ucciderai a furia di carestie abbandonando la coltivazione dei campi e trasformando l'India in un cosi spaventoso cimitero da costringere gli europei ad allontanarsene con orrore. Il Messia è diventato più ragionevole, più pratico. La genialissima idea del sale, l'astensione dai liquori e la distruzione dei tessuti stranieri, unite allo sciopero degli studenti e degli impiegati gli paiono mezzi sufficienti per raggiungere l'indipendenza... Ma il gandhismo vero, la dottrina, non è certamente limitata a cotesti dettami dell'ultimo messaggio. Essa è ormai diffusa in India e Birmania in ben altra forma e con scopi ben più vasti.

Il primo è essenzialmente religioso cioè mira ad una restaurazione di carattere buddista. Il bramanesimo, il culto di Siva è sorto almeno detto da tre o quattromila anni il despota dell'India e l'origine della sua invero mirabile architettura sociale. Duemila e cinquecento anni fa il mite Buddha cercò con la predicazione della legge d'amore fra gli uomini di demolire l'aristocratica faraggine bramanica, spianando il triste volto dei suoi compatrioti al sorriso che è il riflesso della felicità interiore. Non vi riuscì. Il buddismo nella vera India è una religione con pochi seguaci (la massima «Nemo propheta in patria» non trovò una così superlativa conferma come nella vicenda del buddismo nella penisola indostana). Gandhi cerca di riprendere la fallita opera del suo semidivino predecessore.

Il secondo scopo della rivoluzione gandhista è politico e consiste nella conquista dello «svaraji», del «self government» indiano, in nuova veste. E l'altra finalità è sociale, poichè mira attraverso l'abolizione delle caste all'estirpazione delle calamità che affliggono gli uomini. Sul primo scopo non è il caso di insistere. Il *mahatma* è un maestro religioso del vecchio stampo che ha colpito le immaginazioni popolari. Di lui nel folto dei bazars delle mille popolatissime città indù si dice: «E' un santo, è un profeta». Visto di Siva è probabilmente un'incarnazione di Budda». Ogni grande movimento in India ha sempre avuto una base religiosa. E Gandhi non poteva trascurarla di dare alla sua propaganda una veste mistica e di attribuirsi qualità divine. Il popolo lo ha creduto, ha creduto cioè che il piccolo avvocato dei Guzerat avesse dei poteri soprannaturali. Quando gli inglesi lo misero in prigione la prima volta previdero che ne sarebbe uscito abbattendo con un cenno i muri del carcere. Non essendo avvenuto il miracolo da più egli divenne semplicemente martire, benemerenza poco apprezzata dalla mentalità indù per la quale il martirio è un'aspirazione quasi diuturnale. Lo dice il milione e mezzo di fachiri che l'India possiede.

Veniamo all'altro scopo del gandhismo. Molti dei più ardenti seguaci dell'agitatore affermano che Gandhi non è un uomo politico. Se ha architettato lo «svaraji» lo fece spinto dall'opportunità di collocare in cima dei suoi doveri «la liberazione dell'India dalle catene della legge straniera», condizione prima per salvare l'umanità indù e riconduria ad un'esistenza sopportabile. La conquista dello «svaraji» occupa oramai l'attività principale del gandhisti. Essi si mostrano indifferenti dinanzi alle riforme inglesi destinate nel corso degli anni a dare all'India un «self government» completo e non vogliono saperne di attendere, per attuare le riforme, la lenta opera del tempo. Contrappongono ai progetti inglesi un loro piano di governo che si direbbe elaborato a Mosca tanto poco differisce da quelli germinati dal cervello di Lenin. E poichè il 90 per cento e più della popolazione indiana è rurale o vive in piccoli villaggi, i gandhisti stabiliscono il fondamento del loro governo nel Consiglio del villaggio, generatore a sua volta dei Consigli maggiori del distretto, della provincia e infine dello Stato.

La concezione sociale e statale del Mahatma

Non è quindi solo l'amministrazione inglese che deve cedere i suoi poteri ai Soviet indiani, ma anche gli Stati vassalli dall'Inghilterra o semi-indipendenti con i loro Principi ed i loro milionari diritti di Sovrani assoluti (non dimentichiamo che l'India contiene degli Stati che, come quello di Haiderabad, contano 27 milioni di abitanti, con un Sovrano, il Nizam, pressochè indipendente, che dispone di un Esercito moderno nonchè di aerei). L'India dovrebbe quindi diventare politicamente una copia della Russia, mancante però di quello spirito di difesa militare e di espansione della Mosca rossa. L'indipendenza avvenire del paese non preoccupa il gandhismo, che integra la rivoluzione indiana in quella mondiale.

Di più Gandhi bandisce l'ostracismo contro i progressi occidentali, considerati come gli apportatori dei mali peggiori che affliggono l'umanità. Anche la medicina moderna è osteggiata dal gandhismo come quella che cerca di sottrarre gli individui alla fatale legge della morte. Proclamando irrisorie le riforme inglesi che hanno dato a soli 200.000 indiani su 320 milioni il diritto di voto, il gandhismo chiede il suffragio universale esteso anche alla donna dai 18 anni in su. In ultima analisi il gandhismo lavora inconsciamente ma sicuramente alla sostituzione del dominio inglese con quello russo o con altri asiatici che possano competere con quest'ultimo (quello, ad esempio, dei popoli montanari — afgani — dai quali vennero i conquistatori dell'India mogolica).

La finalità sociale gandhista è la più importante inquantochè mirando a scuotere l'India dalle sue fondamenta sociali vecchie di millenni e a liberare il popolo dalla cappa di piombo bramanica che ha impedito l'effettivo progresso delle sue masse, ha provocato anzitutto l'avversione di coteste masse all'Inghilterra e in generale all'Occidente. Si potrà dissentire dai metodi di governo inglese nella India e trovare che non tutti sono degni di encomio, come quelli che hanno lasciato sussistere negli Stati vassalli la feroce più autentiche delle barbarie, ma non si può non riconoscere l'immenso progresso compiuto dall'Indostan sotto la dominazione inglese.

90 milioni di sociali fuori legge

La sterminata umanità indiana, contando anche la Birmania, è suddivisa in tre grandi gruppi religiosi: bramani, maomettani e buddisti (i primi in imponente maggioranza). Secondariamente è frazionata in razze e sotto-razze così complicate che riesce quasi impossibile determinarle. In terzo luogo è ancora divisa in caste il cui numero si aggira attorno alle 2000. Le barriere che separano le caste sono senza dubbio le più difficili ad essere rovesciate. Vi sono in India 90 milioni di uomini considerati dalle altre caste come reietti, fuori casta (i Tribunali indù chiamati a giudicare sul valore della vita di un intoccabile o fuori casta, schiacciato da un'automobile, sentenziarono che essa corrispondeva a cinque rupie, 35 lire italiane). Cotesti 90 milioni non possono bere se non dove bevono gli altri indù, nè contaminare con l'ombra del loro corpo la persone dei bramani delle caste superiori. In una parola nascono, si sposano, allevano i loro figli e muoiono, in condizioni di abbassamento spirituale impossibile a concepirsi da un occidentale. Esercitano i mestieri più umili, ad essi non è concesso possedere terre lungo le strade e costituire gruppi nei villaggi dove risiedono individui di casta maggiori. Sembrano, insomma, i rifiuti di una razza asservita e dispersa.

Gandhi con il coraggio e la fede di un fanatico si mise anima e corpo dalla parte dei novanta milioni di reietti per tentare di elevarli nella scala sociale. In questo sta veramente la parte più nobile del suo apostolato, quella che gli ha procurato le maggiori simpatie occidentali, poichè è la più comprensibile al nostro spirito. S'egli fosse riuscito a fondere in una sola grande casta i diseredati indiani e a dare ad essi una coscienza collettiva nazionale e religiosa, avrebbe inferto un colpo mortale ai privilegi brahmani e all'edificio intero della società indù. Ma Gandhi non si è illuso di riuscire a compiere tanto lavoro. Si è contentato di essere la prima pietra del grande edificio dell'India nuova, iniziata anche al culto di un sentimento nazionale, particolare che nella millenaria storia dell'Indostan rappresenta una vera novità.

Il sogno del mahatma

L'India è sempre stata un paese di conquista, mai una terra nazionalista. Ma le predicazioni di Gandhi e dei suoi seguaci hanno cercato fra le tante cose di infondere sopratutto nell'animo delle inoltitudini la coscienza della loro miseria presente e il sentimento della possibilità di guarirla. L'agitatore stesso esce da una casta inferiore. Lo studio gli ha consentito di diventare avvocato e in seguito, attraverso il tirocinio in Sud Africa, dove ebbe inizio la sua carriera di rivoluzionario, un «leader», il «leader» del popolo indiano, smantenendo dinanzi al mondo indiano la radicata credenza che esistano uomini che portino dalla nascita l'incapacità ad emergere.

Le conseguenze della propaganda gandhista nelle masse dei diseredati indù non sono state sinora tali da precipitare l'India nell'anarchia nullista che l'agitatore si riprometteva, ma come si constata, hanno avuto e continuano ad avere dei contraccolpi assai gravi anche nei seguaci coranici indiani i quali rappresentano ad un dipresso un quarto della popolazione indostana. Il gran sogno di Gandhi è di raggiungere un'intesa fra gli indù delle caste inferiori e di musulmani proletari per ottenere che anche questi ultimi adottino la non cooperazione come arma rivoluzionaria, boicottando anch'essi ogni relazione con gli occidentali, non pagando le imposte e disertando, se militari, o facenti parte dei corpi di polizia, i loro reparti.

I musulmani nelle regioni dell'India dove sono più numerosi: Gvalior, Provincie Centrali, Punjab, accolgono la propaganda gandhiana con grande favore (lo provano le molte migliaia di islamiti imprigionati per delitto di propaganda anti-governativa) ma dissentono dal pacifismo negativo che informa l'azione del Maestro. Odiare e disertare l'europeo sì, ma non porsi in condizione, pur di procurargli danno, di soffrire e di sopprimersi.

Il pericolo musulmano

E qui torna acconcio dire senza ambagi che il vero pericolo che minaccia la dominazione inglese in India è quello musulmano. Con questo non voglio certamente affermare che l'India islamica si ovvii verso una coscienza unitaria. Essa tende piuttosto ad un frazionamento che nell'avvenire corrisponderà presso a poco a quello dei maggiori stati indigeni interni. Questi, anzichè fondersi, perfezionano la loro individualità e conservano inalterati i loro diritti, le loro frontiere, i loro eserciti e senza dubbio progrediscono. Cosicchè questi stati islamici che cominciando dalla Turchia giungono sino al Turchestan e che saranno certamente in un'epoca non lontana ricostituiti indipendenti, troveranno negli stati musulmani indiani le loro naturale continuazione. Resta a vedersi se in questi stati continuerà a dominare l'influenza d'Albione come ogni avviene nella maggior parte di essi (Persia, Beluciistan, Kafiristan, Afganistan) o se invece saranno i russi i padroni o se infine assisteranno per davvero all'avvento della famosa Confederazione turanica vaticinata dagli avversari dell'Inghilterra in quest'ultimo caso sarà molto difficile che gli stati indiani islamitici non finiscano per sollevarsi bloccando i britannici nell'infido Punjab, dove i sikes, gli antichi fedeli servitori dell'Impero, sono più che mai inquieti.

Non mi azzardo a prevedere una effettiva generale rinascita islamica di carattere e di morale apertamente anti-occidentale. Mi devo dire che il fenomeno della comunanza di ideali nell'Asia maomettana è semplicemente sentimentale. Pieri anni fa quegli ideali erano imponderabili, ogni il concetto islamico dell'inferiorità europea ribadito dalla sconfitta europea in Anatolia ed Afganistan e dall'avvento dell'indipendenza cristiana è generale dall'Anatolia al Tibet. E i quattordici punti wilsoniani sono più conosciuti a Quetta e a Cabul che in Italia.

Il pericolo dunque più concreto che sovrasta sul dominio britannico in India è quello islamico, perchè il sentimento di solidarietà indù musulmano compie progressi innegabili. Molti inglesi veramente preiendono che cotesta solidarietà resta confinata nel pensiero dei «leaders» indù e musulmani i quali hanno mezzo chiuso ma in effetto poco si curano di diffondere le loro idee nelle masse brahmaniche divise come sappiamo da insormontabili barriere. Ma la coscienza collettiva anti-inglese cresce ogni giorno. E l'India indù, pur rimanendo quel'è, odia gli europei infinitamente più di quanto il odiasse un tempo. In poche parole la propaganda dei «leaders» se non conchiuda gran che come elevazione effettiva del popolo, aumenta in esso l'avversione al dominio inglese. E gli inglesi oggi, nelle Indie avanti giorno per giorno con concessioni, sperando sempre sui dissensi interni e quando in certa misura anche la mancano forte. In generale è più la gente inglese affidatasi che s'incontra in India che non quella sicura dell'avvenire. Sfiducia sopratutto dal fatto che l'India come tutta l'Asia non vuol più saperne dell'Europa e degli europei.

Che cosa è l'India per gli inglesi

Ma gli inglesi che vivono in India amano ripetere che l'Impero indiano è il loro ricetto. Quello formato da bianchi. Se l'India oggi non avesse nell'esercito, l'Impero probabilmente crederebbe a sfasciarsi. Cotesto esercito conta un numero molto esiguo di effettivi in confronto delle centinaia di milioni della popolazione indiana, settantamila uomini soltanto. Ciò nondimeno esso fronteggia le necessità interne e guerrigliia quasi in permanenza sulle frontiere. E' vero che è sorretto dall'esercito indigeno di circa 150 mila indiani: ma sulla lealtà di questi esistono oggi molte incertezze. Il soldato bianco in India non osa. E' quasi sempre impegnato contro le tribù bellicose della frontiera e, com'è risaputo, possiede delle tradizioni militari di primissimo ordine che hanno avuto un esaltatore ed un celebratore poco comune in Kipling. Ora quell'esercito bianco è stanco di sentirsi bistrattare di continuo dagli indiani che fungono da interpreti dell'opinione pubblica.

Cotesta opinione accusa l'esercito di fare la guerra per puro sport e per mania di gloria, obbligando il popolo indiano a languire nella miseria per mantenerlo. L'esercito inglese alle Indie è dal parere che l'Amministrazione civile britannica si è posta su di una falsa strada adottando la politica delle concessioni, della costituzione, del parlamento, il presidente del quale non esita a proclamarsi svisceratamente gandhista, dalla larghissima ammissione degli indiani alle cariche ufficiali. L'India — dice l'esercito — non la si tiene più che con la forza. Inutile farsi delle illusioni. Gli indiani diventeranno sempre più esigenti nelle loro pretese e sempre meno grati agli inglesi delle concessioni ottenute. Il giorno nel quale l'Inghilterra si decidesse a mettere in vigore la legge marziale, a ristabilire in una parola nelle masse la coscienza della sua forza, tutta l'India piegherebbe di nuovo il capo, perchè l'India che oggi lo rialza è una quantità infinitesima ed è composta di ciarlatani e di visionari.

In ogni modo l'esercito, prima che la debolezza del «Civil service» abbia compromesso le cose irrimediabilmente, intende agire, perchè esso è l'Impero e l'Impero dev'essere conservato alla patria. E' per questo che le probabilità in India di un pronunciamento militare esistono. Anche perchè l'esercito inglese in India ha per le sue lunghe ferme un carattere specialissimo che risulta nella sua funzione i pretoriani dell'Impero romano. Esso ha detenuto nel passato tutti i privilegi materiali e morali che ora gli sono sapramente contesi e se di aver costituito il mezzo più sicuro di conservazione della sovranità britannica sulle Indie.

Oggi come oggi, però, la quasi totalità dell'esercito bianco in India è dislocato sulle frontiere nord-occidentali, e chi sa quanto tempo dovrà restarci, poichè è fatale che ad ogni aggravarsi della situazione nella pianura corrisponda un tentativo delle tribù della montagna di discendere al piano; quindi non rimane all'Inghilterra che il melanconico partito di fronteggiare le agitazioni gandhiste con la polizia e l'esercito indigeno. Sino a quando? Sino a che — dice qualche principe indiano fra i meno angiofili ma fra i più intelligenti — volendo salvare almeno la faccia esteriore dell'Impero che gli sfugge, Albione cederà elegantemente l'India agli indiani. Questi si dichiarano preparatissimi a sostituirsi in tutto e per tutto agli inglesi. Osservate — aggiungono i principi — che somma di lavoro gli inglesi dedicano al paese! Capo primo, rimangono — gli organi centrali almeno — per otto mesi dell'anno a Simla, completamente staccati dall'India, con quale vantaggio dell'amministrazione è facile immaginare. In secondo luogo è molto se sulle venticuattro ore gli inglesi ne dedichino una per qualche cosa di utile per i loro amministrati. Il funzionario indiano che è negli uffici vede questo, e percepisce invece di un'ora ci rimane otto ed è pagato la decima parte dell'inglese ed ha sovente una capacità di lavoro superiore a quella dell'europeo, sempre depresso dal clima, cosi fra le sue conclusioni.

Ma infine, domanderete, perchè gli indù ed i musulmani detestano gli inglesi e tutti gli europei con loro? L'odio è incominciato dopo la guerra russo-giapponese. Ne hanno educati i giapponesi di giovani indiani all'idea dell'Asia agli asiatici con cremonista il Giapponesi E assai prima che Gandhi diventasse l'apostolo dell'unione indo-musulmana, innumerevoli giovani indiani tornando dall'Europa e dall'America, diffondevano i principii che oggi agitano l'intero sub-continente. Da parte loro gli inglesi, pur mettendosi sulla via costituzionali della collaborazione di governo con gli indiani, vietavano al Parlamento di Delhi ogni ingerenza nell'amministrazione militare, mostrando di non essere disposti a modificare il pensiero che l'India è un caso e per giunta un caso sotto i tropici, di razze che gli indigeni non son fatti per armonizzarsi e per progredire.

ARNALDO CIPOLLA.

La poetessa che capeggia la rivolta

Bombay, 12 notte.

Oggi è stato arrestato il successore di Gandhi, l'ottantenne Abbas Tyabji, con numerosi volontari, alla testa dei quali egli si era messo stamane in marcia alla volta di Dharsana per procedervi alla manifattura di sale. Le autorità stavolta non hanno messo tempo in mezzo. Le scarse ripercussioni attraverso l'India dell'arresto del mahatma sembra abbiano convinto ormai le autorità che il miglior mezzo di controbattere la campagna nazionalista consiste nell'arresto alla spicciolata dei leaders del movimento. Si tentennava nelle ultime settimane quando si trattava di mettere le mani su Gandhi, ma non si tentenna più ora di fronte ai suoi luogotenenti anche quando le sorti della battaglia li spingono provvisoriamente al rango di generali. Vi è tutt'al più una differenza di forma e di etichetta, se si vuole, nella modalità dell'arresto, ma di fronte alla magistratura nell'aula di un tribunale le differenze di grado scompaiono e le condanne fioccano senza riguardo per la posizione più o meno eminente occupata dagli arrestati. La retata di oggi, effettuata con un garbo e una cortesia che sembra quasi tronica quando si pensi all'ansiosa situazione generale dell'India, ha tolto di mezzo il nuovo capo del movimento nazionalista e, dal primo all'ultimo, i volontari che si erano posti al suo seguito per mantenere vive, malgrado la pericolosa sospensione degli animi, le direttive della non-resistenza impartite ai suoi seguaci dal mahatma.

Un arresto con cortesia

L'arresto è avvenuto stamane. Non appena Tyabji e i suoi 80 discepoli giunsero a Nausari, presso Bombay, il magistrato e il sopraintendente di polizia del distretto ordinarono che l'esiguo manipolo fosse circondato da un cordone di circa trecento agenti di polizia indiana. L'operazione venne effettuata senza suscitare resistenza. Non appena i sessanta pellegrini furono allineati, pensirò nel cerchio il magistrato il quale avvicinandosi a Tyabji gli disse: «Avete organizzato qui una riunione illegale. Vi ordino di disperderla. Nel caso che rifiutaste, vi arrestero».

Tyabji con voce calma e tono patriarcale si rivolse al magistrato e replicò: «Siete un galantuomo, la riconosco. Se ci arrestate, potete usare le vostre armi e se volete, potete anche usare contro di noi tutti i mezzi a vostra disposizione».

Il magistrato, dopunto interdetto da questo calmo e sibillino linguaggio, preferì rivolgersi ai volontari:

— Vi è qui fra di voi qualcuno che desidera rilevarsi?

— Nessuno — gli venne risposto in coro dai 50 seguaci di Tyabji.

Il colloquio terminò con un cortese invito al capo e ai suoi volontari di prendere posto in due camions che attendevano poco distante dal luogo della scena.

Prima di prendere posto sul carro, Tyabji, sorridendo, abbracciò la moglie e si congedò dalla moglie di Gandhi che si trovava fra i volontari. Egli salì sul carro fra gli applausi della folla presente che gridava: «Dobbiamo seguirvi anche noi in carcere!». Al momento in cui le vetture si allontanavano alla volta di Jallalpur la signora Tyabji gridò al marito: «Continueremo la battaglia».

La signora Sarojini Naida

Il comando delle falangi gandhiste è passato oggi stesso nelle mani di una donna, la signora Sarojini Naidu, che Tyabji ha invitato a succedergli al momento stesso dell'arresto. La scelta della signora Naidu sembra essere accolta con vivissimo compiacimento negli ambienti nazionalisti indiani. Costei godè, infatti, di un'enorme rinomanza. Fu la prima donna ad essere nominata presidente del congresso nazionale indiano. E' inoltre una scrittrice di larga fama e ha pubblicato vari volumi di poesie in inglese e in indiano. E' poi molto rispettata e ammirata in tutta l'India per il fatto che ha compiuto gli studi universitari a Londra e a Cambridge e si è trovata a contatto con tutte le alte personalità del mondo letterario britannico.

Ma la fama che stava acquistando in Europa non ha potuto allontanarla dal suo paese natale, nel quale ha fatto ritorno per prendere un posto di avanguardia nel movimento di liberazione.

L'arresto del successore di Gandhi non ha dato luogo a incidenti nel corso della giornata, ma la situazione rimane, malgrado la momentanea calma, piena di ansia. I migliori osservatori e conoscitori della psicologia delle masse indiane non nascondono le loro apprensioni e presagiscono finanche un'imminente ripresa di ostilità.

La gaiete che regna attraverso la India ha, infatti, qualche cosa di angoscioso e di strano e sembra preannunciare gravi tempeste. Si esprime oggi la sensazione che il momento culminante della campagna gandhista sta avvicinandosi e gli uni propugnano un'azione repressiva immediata su larga scala, gli altri un cambiamento radicale di atteggiamento da parte delle autorità, allo scopo di appianare la strada alla pacificazione e all'accordo.

Il rapporto Simon imminente

Il rapporto Simon verrà reso pubblico entro i prossimi giorni, ma non si sa in qual modo sarà accolto in India, tanto più che i leaders del movimento nazionalista sono in carcere e che la stampa indiana è attualmente presso a poco inesistente. Quali organi potranno divulgare in questo sconfinato paese le constatazioni e i rilievi della commissione e le proposte che esso avanza per un accelerato avviamento dell'India a una forma di mitigata indipendenza? La stampa è del tutto disorganizzata. Molti dei giornali locali sono sorpresi; altri si trovano in una situazione quasi disperata, incapaci di far fronte alle domande del pubblico dei loro lettori perchè il personale di redazione o è in carcere o è impegnato a fondo nella lotta per l'indipendenza.

A Shalapur l'ordine è stato ristabilito grazie all'arrivo di un intero battaglione di fanteria inviato d'urgenza colà per coadiuvare le scarse forze locali di polizia.

L'eccitazione degli animi è però enorme, specie negli ambienti musulmani che non perdonano ai manifestanti indù l'eccidio degli agenti di polizia islamiti. I negozi sono chiusi e le strade continuano ad essere percorse da drappelli di soldati.

Clinica Piazza Pietro C. Vittoglio, 19 Torino - Tram 9 e 10 aperto anche festivi
RAGGI X
Cura: Lupus, Eczemi, Ulcere, Prurito, Sicosi della barba, Alopecia, ecc.

"MONTE AMIATA,,
Società Anonima Mineraria
Sede in Abbadia S. Salvatore (Siena)
Capitale Sociale L. 32.400.000.— interamente versato

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo in Milano, piazza della Scala n. 4, presso la Banca Commerciale Italiana, il giorno 28 (ventotto) maggio 1930, alle ore 11, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria
1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Rapporto dei Sindaci.
3. — Bilancio al 31 marzo 1930 e deliberazioni relative.
4. — Nomine di Amministratori.
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1929-30.

Parte Straordinaria
1. — Comunicazione del Consiglio e dei Sindaci.
2. — Proposta di rivalutazione di attività sociali con la conseguente costituzione di uno speciale fondo di riserva straordinaria.
3. — Proposta di aumento del capitale sociale; determinazione della misura dell'aumento stesso e delle condizioni. Diritti ed eventuali privilegi delle emittende azioni.
4. — Proposta di modificazione agli articoli 5, 6, 11, 13, 14, 15 e 29 dello Statuto Sociale ed eventualmente altri in relazione alle deliberazioni di cui ai numeri precedenti.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni tutte nominative che al portatore entro il 23 maggio 1930 presso la Sede sociale o presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

In caso di mancanza di numero legale, la seconda convocazione rimane fin d'ora fissata pel giorno 30 maggio 1930, negli stessi locali ed alla stessa ora. Restano validi i depositi fatti per la prima adunanza.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I Principi di Piemonte alla Mostra di Monza

Il Principe Umberto e la Principessa Maria iniziano la visita delle sale della quarta « Triennale » delle arti decorative a Monza.

Il Duce fra i rurali maremmani

Una sosta del Duce sull'aia di un casolare dei dintorni di Grosseto. Il Capo del Governo si intrattiene affabilmente con i Balilla e con le massaie di una famiglia patriarcale di contadini.

Un record non riconosciuto

Miss Billie Brown, di 24 anni, che ha effettuato una discesa col paracadute da 5500 metri. L'altezza non era però ufficialmente controllata e quindi Miss Billie Brown non ha potuto conquistare il *record* mondiale della discesa in paracadute. Essa è ormai alla cinquantaquattresima esperienza.

Una attrice coraggiosa

E' noto che il *rugby* non è uno sport per corrigli. Questo sport, che è il più popolare in America, esige forza muscolare, pochi scrupoli e nessuna paura. La celebre attrice americana Sugar Geiss ha entusiasmato le folle di New York partecipando a una gara di *rugby* in una squadra maschile.

Joffre è malato

La malattia di Joffre desta molte inquietudini in Francia. Popolarissimo tra le figure popolari degli artefici della Vittoria, il vincitore della battaglia della Marna è caro ad ogni cuore francese. Ecco l'ultima fotografia del Maresciallo Joffre, vivo bonario ed animo energico.

Le nozze del Prefetto di Cuneo

S. E. Chiesa, Prefetto di Cuneo, esce dalla chiesa SS. Annunziata, a Genova, dopo il rito nuziale, al braccio della sposa, Giuliana Marchelli. Gli sposi ricevono l'omaggio degli amici e delle rappresentanze ufficiali.

Il « palio » di Asti

Il simbolico « Carroccio » allestito per ricordare la gloria del Comune di Asti nella sfilata dei concorrenti al Palio di Asti: circondato da quattro valletti in costume, si erge lo stendardo del Comune — 2) Fra l'entusiasmo della folla, il fantino del cavallo del rione di San Pietro si reca a ricevere dalle mani dell'on. Baronio il premio del Palio.

Un dentista di eccezione

Giorgio Cappinger di Miami, un audace cacciatore di alligatori, non ha paura di spalancare la bocca di un coccodrillo per esaminarne la dentatura.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La clamorosa vittoria di Budapest

Dura lezione agli ex maestri

Sconfitta annientatrice - Amara tristezza della stampa ungherese - Gli applausi ai figli di una nazione amica - Il ricevimento alla Legazione Italiana - La «bevuta» degli azzurri nella Coppa Internazionale - L'augurio di Vittorio Pozzo

Budapest, 12, notte.

La sconfitta di ieri ha avuto conseguenze incalcolabili sul morale di tutti gli sportivi magiari. Mai forse sconfitta è stata accolta con tristezza come quella che i magiari hanno subito ad opera dei nostri impetuosi campioni. Già ieri sera al banchetto prima, e nei ritrovi notturni poi si era notata un'atmosfera di desolazione che si è impadronita di ogni ungherese.

Cosa dicono i giornali ungheresi

I giornali si sono sbizzarriti in commenti svariati dai quali appare però un solo fatto, e cioè che gli italiani sono stati di gran lunga superiori, e che gli ungheresi hanno dato prova di non essere ormai più i maestri del calcio. Piuttosto che dilungarci in considerazioni che sarebbero uniformi, penso sia più opportuno passare in rassegna lo stato d'animo della stampa ungherese. I segni salienti di questo stato d'animo di tristezza appaiono sia sui giornali sportivi che su quelli politici. Stamane, ad esempio, il collega budapestino Pluhar del Nemzeti Sport, esamina il valore delle rispettive formazioni delle due squadre, osservando che, mentre in quella magiara mancava la compattezza, la nazionale azzurra disponeva di undici uomini completamente organizzati e superiori per condizioni fisiche e slancio combattivo.

La squadra italiana — dice Pluhar — ha giuocato fino alla fine con una tattica interessante: non l'attività degli avanti costituiva la parte più importante dell'attacco degli azzurri, ma piuttosto la ricerca continua del mezzo per paralizzare l'avversario. La difesa fu quella che vinse la battaglia.

La superiorità fisica degli italiani — è sempre Pluhar che parla — la maggiore velocità, permisero che ogni pallone trasportato dall'ala italiana a quella ungherese venisse raccolto subito da cinque tiratori che volavano contro la porta di Acht senza che i mediani ungheresi, il cui compito si poteva unicamente limitare ad un lavoro di attacco, potessero intervenire. Comunque se uno dei fattori principali della vittoria italiana fu dato dallo slancio, non dimentichiamo sulla credenza che il giuoco mancasse di tecnica. Se anche lo stile degli azzurri non ci parve emergente, tuttavia dobbiamo riconoscere che i cinque uomini dell'attacco furono buoni tecnici, soprattutto fecero sfoggio di precisa tattica.

Ieri vinse la squadra migliore che fu superiore di slancio, di ardore, di scienza. Ieri gli italiani hanno dato agli ex-maestri una lezione magistrale di calcio, hanno dimostrato come si fa del buon football. L'esame di Budapest è completamente riuscito. Ogni azzurro va manovrare la palla in modo meraviglioso, magnifici negli stops, non si arrestano a meditare sul da farsi ma passano subito con precisione e giuocano di testa magnificamente. Una squadra tecnica preparata come quella di ieri abbisognava soltanto di tattica. E per le tattiche gli azzurri hanno ricorso ad un sistema sud-americano, cioè di rendere tutto semplice e veloce e di sorprendere così l'avversario.

Anche come tattica di giuoco, quella italiana fu ottimamente impostata, seppure aiutata qualche volta dalla fortuna. La difesa fu decisa e veloce in modo incredibile; i sostegni furono la base sicura dell'intera squadra, mentre gli avanti, che ebbero in Orsi l'eroe della giornata, furono tutti all'altezza dell'asso.

Domenica nera per lo sport magiaro

Seppure la squadra ungherese si sia smarrita dopo l'incidente occaduto a Titkos, essa aveva già perduto la calma all'inizio della battaglia. La presenza di Ormos faceva ritenere col pensiero al 7 gennaio 1925: ma quanto tempo è passato da allora! Tuttavia non Ormos fu la più grande delusione, ma di più di lui mancò Takacs. In sostanza la compagine ungherese di ieri non aveva assolutamente nessun requisito di quelli posseduti dalla nostra antica squadra.

Abbiamo potuto riparlare ampiamente i giudizi di Pluhar, perchè essi sintetizzano nel modo più chiaro l'opinione dei competenti magiari. I giornali politici più che analizzare la tecnica di giuoco, mettono in rilievo il valore morale della vittoria italiana e il loro tono conferma la gravità della delusione provata ieri dagli ambienti ungheresi non soltanto sportivi. Un notissimo «5-0» che domina ad esempio, la prima pagina del Reggeli Ujsag, sintetizza, come meglio non potrebbe, la tragedia magiara. Di questa pagina basta dare i sottotitoli, per comprendere il contenuto del lunghissimo articolo. Essi sono: «11 maggio: domenica nera dello sport magiaro. — Alla presenza del Reggente, dell'arciduca Giuseppe, del Presidente del Consiglio e di quattro Ministri, gli italiani hanno inflitto agli ungheresi una sconfitta annientatrice. — Quarantamila persone hanno presenziato il funebre avvenimento».

L'Otto Orai Ujsag dedica anch'esso alla partita l'articolo di fondo, intitolato col sottotitolo 5-0. Fra l'altro dice:

«Ieri hanno vinto gli italiani, come ne fa prova il riconoscimento del pubblico che ha applaudito agli italiani i figli di una nazione amica».

«Entusiasmo fascista»

Il giornale lamenta però che «i calciatori magiari non abbiano saputo meritare la fiducia del pubblico, dando prova di quello zelo di slancio e di entusiasmo tanto comuni agli azzurri. Difatti, mentre nel 1928 un semplice motto di Mussolini bastava a far scattare gli italiani e rimontare la svantaggio iniziale, ieri nulla è valso a dare all'undici ungherese lo stimolo necessario per riprendere i vincitori».

L'Uj Nemzedek, anch'esso in un articolo di fondo, e anche più severo, perchè dice che «intende occuparsi esclusivamente degli azzurri, i quali, con vero entusiasmo fascista, con slancio e consci dell'adempimento di una missione nazionale, si sono battuti in modo ammirabile».

L'Az Est pubblica una serie di vignette che sono tutta una satira dell'undici magiaro e del pubblico deluso nelle sue speranze. In una di esse ha rappresentato un tale che ieri abbiamo visto sul campo con l'incarico di lanciare palloni azzurri ad ogni goal italiano e un pallone rosso ad ogni goal ungherese. Quel tale è designato nell'atto di lanciare altri palloni azzurri avendo finita la scorta. Tre parole sole: «Vergogna, vergogna, vergogna», stampate a caratteri di scatola, definiscono poi il tono di un commento di ben sei colonne.

Il saluto del Duce

In contrasto con tanta mestizia e tanto avvilimento sta la giornata trascorsa dagli azzurri in attesa di rientrare in Italia. Stamane la squadra, dopo avere deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, è stata ricevuta nei sontuosi saloni della Legazione italiana, dove il nostro Ministro, commendatore Attolico, ha offerto una signorile colazione agli azzurri, a S. E. Lessona, ai dirigenti e ai giornalisti della carovana. Erano presenti tutti i funzionari della Legazione.

In questo lembo di terra italiana gli azzurri hanno assaporato la gioia del loro ritorno in patria circondati dalla fraterna cordialità del ministro, della gentile signora, della signora Attolico, dell'addetto militare colonnello Dallolio, del primo segretario dott. De Astis, dei segretari Conti e Siciliani. Al levare delle mense, il Ministro Attolico ha salutato con calde e affettuose parole gli azzurri e ha comunicato il saluto del Duce che nella mattinata gli aveva telegrafato.

Poichè al centro della tavola era stato deposto il magnifico trofeo in cristallo di Boemia della Coppa Internazionale, dono del Ministro degli Esteri cecoslovacco, il Ministro ha brindato il signor Pozzo e vecchi e nuovi azzurri della squadra italiana è stato eccellente e che il commissario unico Vittorio Pozzo ha dimostrato, nella composizione della squadra stessa, una mano assai felice. A loro giudizio gli italiani avrebbero facilmente vinto anche se gli ungheresi non si fossero trovati nella necessità di dovere giuocare per un certo tempo con un giuocatore di meno. Interessanti sono i commenti della stampa di Budapest e di varii tecnici.

L'arbitro della partita, dottor Bauwens, ha detto:

— Gli ungheresi hanno svolto una tattica completamente sbagliata. Il loro cattivo giuoco mi ha sorpreso quanto quello magnifico degli italiani. Il peggiore giuocatore italiano era superiore al migliore giuocatore degli ungheresi.

Il portiere ungherese Acht ha detto brevemente:

— E' impossibile giuocare il *football* stando fermi.

Il presidente dell'Associazione Calcistica Ungherese, dottor Dreher, segretario di Stato, esorta i connazionali a non disperare ed a prepararsi invece per la rivincita.

Il giornale Areggel scrive:

«Con la vittoria riportata alla presenza di quarantamila spettatori disperati, gli italiani hanno ieri vibrato un colpo mortale ai calciatori professionisti ungheresi. Quasi tutti i componenti della squadra magiara non si sono dimostrati all'altezza del loro compito. La consumata guardia di professionisti non costituì ieri per gli italiani un avversario degno. Vano la tattica del giuoco il pubblico ungherese fuggì dal teatro della sconfitta come preso da panico. Il pubblico esige un radicale mutamento di sistema; questa è l'unica speranza di rinascita del calcio in Ungheria».

Sulla necessità di tale mutamento di sistema insiste pure l'Hetfoi Naplo, scrivendo il quale il vecchio sistema consistette specialmente in una continua caccia ai vantaggi materiali; è ora però venuto il giorno della amara espiazione dei peccati irreparabili. L'Ungheria, conclude il giornale, ha meritato la catastrofica sconfitta.

L'impressione a Parigi

Parigi, 12, notte.

La notizia della vittoria italiana a Budapest è stata accolta a Parigi dapprima con un certo scetticismo. Lo scetticismo maggiore regnava soprattutto tra gli italiani di questa metropoli ai quali la vittoria appariva troppa bella e troppo grande per essere vera.

Fin dalle prime ore della sera, la nostra redazione parigina è stata vivamente tempestata di telefonate da parte di connazionali che volevano sapere, che volevano accertarsi, essere assolutamente sicuri. Anche all'Ausa le telefonate da parte di italiani e di francesi furono innumerevoli, tanto che per la prima volta sulla lavagna degli annunci esposta alla redazione del grande organo sportivo francese venne annunciata l'esito di un avvenimento in cui lo sport francese non era nè direttamente nè indirettamente interessato. I commenti a questa strepitosa vittoria si possono riassumere in poche parole. Queste:

Il foot-ball italiano è ormai il migliore d'Europa.

Tale è infatti l'essenza del commento dell'Auto. «Gli italiani — scrive l'organo sportivo francese — che si sono distinti in questa stagione, hanno riportato ieri una splendida vittoria. Con essa, l'Italia vince la Coppa di Europa. E' un magistrale successo che classifica i calciatori italiani al primissimo posto».

L'Echo de Paris dice che la vittoria italiana non deve riuscire inattesa. I successi riportati quest'anno dal football italiano lo facevano prevedere, certo però non con uno score così severo.

Il settimanale Foot-Ball diretto da Marcello Rossini, scriverà nel suo numero di domani: «Simili vittorie non si dovrebbero neppure commentare. Tuttavia nel fatto specifico non possiamo trattenerci dal rilevare che la vittoria della squadra italiana a Budapest consacra definitivamente una scuola: una scuola dove la tecnica è alleata alla velocità, la prontezza all'efficacia, tutto cementato da una ardente volontà di vincere per un'affermazione sempre più grande dello sport del proprio Paese. Essa consacra pure una situazione che in Francia non si vuole applicare: quella del commissario unico. Il nostro illustre collega Vittorio Pozzo, al quale risale il merito della prima grande affermazione del mondo del foot-ball italiano in occasione delle olimpiadi di Parigi del 1924, è non soltanto un conoscitore della tecnica calcistica, ma è soprattutto un profondo conoscitore dei giocatori. Con una assoluta libertà di azione — cosa che in Francia pare impossibile — egli ha scelto i giocatori, ne cura la preparazione non soltanto tecnica ma anche morale. Noi avremmo bisogno di un uomo come il commissario unico italiano e, naturalmente, anche avremmo bisogno di giocatori altrettanto volonterosi ed entusiasti».

Interessante è infine quanto scrive P. Eudiche sull'Ami du Peuple commentando la clamorosa vittoria dei cecoslovacchi a Parigi:

«Gli czechi sono attualmente in declino e fuori forma? Non credo. Da una o due stagioni i ceco-slovacchi hanno cercato di modificare il loro metodo di giuoco per renderlo più diretto e quindi più efficace. Il metodo italiano sembra imporre agli uomini dell'Europa centrale le sue caratteristiche di velocità e di efficacia, ma gli czechi senza dubbio si trovano in pieno periodo di evoluzione e non hanno ancora assimilato perfettamente le modificazioni che essi ritengono introdurre nel loro stile».

In questo commento è implicitamente contenuto il miglior elogio del football italiano; gli allievi sono diventati ormai maestri dei loro maestri.

Onorificenze ungheresi a S. E. Lessona e a Vittorio Pozzo

Vienna, 12 notte.

Oggi i capi della squadra italiana guidati dal Sottosegretario Lessona, sono stati ricevuti in udienza dal reggente Horty, il quale ha conferito al Sottosegretario Lessona la croce ungherese al merito di prima classe e al Commissario della squadra italiana Vittorio Pozzo la croce al merito civile di terza classe. Gli italiani sono stati poi ricevuti dal Presidente del Consiglio conte Bethlen che si è vivamente congratulato con loro per il grande successo riportato.

La Coppa Davis

La vittoria della Gran Bretagna sulla Polonia

Torquay, 12 notte.

Nel secondo girone di tennis per la Coppa Davis la Gran Bretagna ha vinto le prime tre partite. Restano ancora da giuocare due partite, l'esito delle quali non potrà comunque dare la vittoria alla Polonia.

(*Radio Stefani*).

La fine del concorso ippico di Roma alla presenza dei Sovrani

Il col. Borsarelli vince la Coppa del Re

Roma, 12 notte.

L'ultima giornata del quinto Concorso ippico internazionale si è chiusa con una nuova vittoria italiana brillantemente conquistata dal tenente-colonnello Borsarelli, su Crispa, nella disputa del *Premio Ilcic*, dotato di una ricca Coppa, dono del Re. Il Sovrano ha voluto presenziare alla gara e premiare personalmente i vincitori.

Nella mattinata e nel primo pomeriggio si è disputato il *Premio Lido di Roma*, prova riservata ai cavalieri che durante questo Concorso non avevano figurato tra i vincitori. Moltissimi concorrenti hanno compiuto il percorso senza e il belga capitano Van Barton ha vinto la gara su Miss Ball, impiegando 1'27". Ecco la classifica del *Premio Lido*:

1. cap. Van Barton, su Miss Ball (Belgio), percorso netto in 1'27"; 2. cap. Missonne, su Keepsake (Belgio), in 1'27" e 4/5; 3. ten.-col. Formoni, su Caprice (Italia), in 1'28"2/5; 4. cap. Krolikiewicz, su Dream (Polonia), in 1'28"3/5; 5. cap. Bertrand, su Florence (Francia), in 1'29"; 6. cap. Krolikiewicz, su Mitori (Polonia), in 1'30".

La folla è andata intanto sempre più aumentando. Il tempo, ripetesi decisamente bello, ha richiamato il pubblico più elegante della capitale. I rappresentanti delle Ambasciate e delle Legazioni delle Nazioni concorrenti gremivano i posti loro riservati. Sono presenti i più bei nomi della nostra aristocrazia. Nella tribuna reale hanno preso posto la Duchessa d'Aosta e il Maresciallo d'Italia Caviglia.

Poco dopo le 16, la folla della Marina Reale annuncia l'arrivo della Regina Elena, che è accompagnata dalle Principesse Giovanna e Maria. La Sovrana e la Principessa sono assegnate dal marchese Guglielmi e dal conte Gallenga. E' anche presente la Principessa Mafalda d'Assia. Il pubblico in piedi applaude calorosamente. Alle 17 precise squilla la Fanfara reale. Il Re, con la sua Casa militare e civile, fatto segno a entusiastici applausi, entra nel palco reale e va a sedersi a fianco della Regina. La gara per la *Coppa del Re* ha inizio.

Il percorso, difficilissimo, non permette ai cavalieri di compiere senza penalità. Un'ottima prova fornisce il francese Dizard, su Arcachon, con una penalità, tempo 1'49"3/5. Ma il tenente-colonnello Borsarelli, salutato da scroscianti applausi, compie un magnifico percorso netto in 1'38", il tenente-colonnello Furquet, con Aladino, dopo avere superato parecchi ostacoli sbaglia percorso ed è così messo fuori gara. Ma ormai la vittoria italiana è assicurata. Il secondo posto è conquistato dal maggiore Bettoni, su Scolattolo, con una penalità, in 1'47"3/5.

Terminata la gara, i vincitori e i capi *équipe* sono stati accompagnati dal conte Gallenga, il quale li ha presentati ai Sovrani. Il Re ha avuto per ognuno amabili parole e la Regina ha consegnato di sua mano i premi, mentre sul percorso veniva issato il trionfatore e la nota della Marcia Reale salutavano la vittoria italiana. Poco dopo i Sovrani e la Principessa tornavano a Villa Savoia, fatti segno a nuove dimostrazioni di simpatia. Ecco la classica del *Premio Reale* (Coppa del vincitori):

1. ten.-col. Borsarelli, su Crispa (Italia), percorso netto in 1'38"; 2. magg. Bettoni, su Scolattolo (Italia), una penalità, in 1'37"1/5; 3. ten. Bizard, su Arcachon (Francia), una penalità, in 1'48"3/5; 4. cap. Bertrand, su Papillon (Francia), due penalità, in 1'31"3/5; 5. cap. Krolikiewicz, su Dream (Polonia), due penalità, in 1'30"1/5; 6. ten. Du Breuil, su Petit (Francia), due penalità, in 1'46"3/5.

Tennis

Il torneo al T. C. Juventus

Sono continuate ieri le gare al T. C. Juventus. Ecco i risultati:

Coppa Coni: Dupré-Pellegrini 6-2, 6-4; Sertorio E.-P. Mondino 6-0, 6-1.

Coppa Città di Torino: Franchi-Pellegrini b. Tortorici-Dupré 7-5, 8-6, 6-3; Manzuino-Fè d'Ostiani - Murari-Sertorio 6-3, 6-3 — Maggiolini-Garrone - Fourchi-Pellegrini 6-4, 6-3 — Vigano-Sertorio E. - Maggiolini-Garrone 6-3, 6-3.

Coppa Principessa delle Puglie: Manzuino-Prada 6-1, 6-6; Vigano-Guelpa 6-2, 6-4.

Coppa Juventus: Merciai-Funaro - Pallavicini-Martorano 6-2, 6-3 — Pellegrini-Hess - Ponza-Doma 7-5, 2-6, 8-6.

Gara pareggiata: Sertorio M.-Murari batte Beltramini-Sertorio G. 8-6, 4-6, 6-3 — Merciai-Miedino - Hofmann-Herlitzka 6-3, 6-2.

Ordine delle partite d'oggi

Ore 10: Guelpa-Prada; Tortorici-Sertorio Madd. - Ore 11: Ponte-Pellegrini; Biancotti contro vincente Guelpa-Prada; Maggiolini contro vincente Tortorici-Sertorio Madd.; Hofmann-Mondino; Morino-Piperno - Ore 15: Funaro-Merciai contro Pellegrini-Hess; Dupré-Fè d'Ostiani - Ore 16: Finale singolare sig.re: Prada-Fè d'Ostiani contro Tortorici-Dupré; Murari-Buridan; Hess-Pugliano - Ore 17: Finale doppia uomini: Manzuino-Murari contro Dove-Herlitzka; Sertorio M. e G. contro Maggiolini-Bocchi - Ore 18: Finale contro vincente Dupré-Fè d'Ostiani; Sertorio E. contro Buridan; Dupré contro amaro; Mondino-Nice contro Ganna-Oneglio.

La eliminatoria piemontese per i Campionati italiani juniores

L'eliminatoria piemontese per il Campionato italiano Juniores si svolgerà nei giorni 17 e 18 maggio p. v. sui campi del *Tennis Club Juventus* di Torino. Ad essa potranno partecipare tutti quei giovani tennisti, tesserati alla FILT, che si troveranno nelle condizioni stabilite dal regolamento: non compiere, cioè, il 18.o anno di età avanti la prima decade del mese di ottobre 1930. Della regolarità di questo particolare saranno tenuti direttamente responsabili i dirigenti delle società cui i juniores appartengono. Tutte le società del Piemonte che intendessero iscrivere loro giocatori a detta eliminatoria dovranno inviare gli elenchi nominativi non più tardi del 15 maggio al Delegato Regionale della FILT, via Valeggio, 3, Torino.

Gare di tiro ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Al campo di tiro a volo «Porta Marengo» si sono svolte importanti gare di tiro al piccione, dotate di 15.000 lire. Ecco i risultati:

Tiro oggetti: 1. Ricio con punti 14 su 17; 2. Sirè, 14 su 17; 3. Vigliano, 2 su 10; 4. Rivaro, 7 su 8.

1.o Tiro Marengo (lire 10.000): 1.o e 2.o 3.o premio alzati fra i signori De Busi, Teppa, Varzallo Mario con punti 11 su 11.

2.o Tiro Marengo (lire 5.000): 1.o, 2.o, e 3.o premio alzati fra i signori Tuscheero, fattore e Giacobbe con punti 13 su 13; 4. Vassallo M., 12 su 13; 5. Vigliano, 10 su 11; 6. Voltero, 10 su 11.

Poules: 1. premio sig. Coppi con punti 7 su 7; 2. premio Vottero con punti 6 su 7.

L'asso dell'Aviazione messicana perito in una sciagura di volo

Anche un altro pilota morto

St. Joseph (Costarica), 12 notte.

(A. A.). — *Il valoroso aviatore messicano capitano Sidar, mentre iniziato ieri il raid Città del Messico-Buenos Aires; gli era compagno di volo il pilota Rivarosa, sorvolate felicemente la costa del Guatemala, dell'Onduras e del Nicaragua, l'apparecchio, pilotato dal Sidar, il mezzodì a Puerto Limon, in territorio di Costarica. Non si sa ancora per quali cause, l'apparecchio è precipitato in mare a tre miglia dalla città di Limon.*

La notizia del luogo, in seguito a comunicazione radiotelefonica di un piroscafo americano in navigazione sul posto della catastrofe, mandavano imbarcazioni in aiuto. Vicino all'apparecchio distrutto è stato trovato il cadavere del capitano. Si stanno facendo sondaggi e ricerche per pescare il cadavere del pilota Rivarosa.

Con la morte del capitano Sidar l'Aviazione messicana perde il suo asso migliore.

I campionati provinciali femminili di atletica

Domenica prossima al Campo di Michelin S. C. la Società Ginnastica di Torino farà svolgere i Campionati Provinciali femminili di atletica leggera. Tutte le migliori atlete piemontesi, saranno presenti. Primeggiano le altre la Virenza, la Caporni, la Scolari e la Bonglovanni, che sono nel novero delle più note e valorose atlete italiane. Sarà pure in campo la staffetta che detiene il record nazionale e che a Bologna lo scorso anno batté la Fratelli. Questa sarà composta dalle atlete Bonglovanni, Viarengo, Caporni, Scolari.

La gara in programma per i Campionati, è quindi riservata alle atlete della provincia di Torino, quali le summenzionate, sono le seguenti: corsa piana m. 60, 200; corsa con ostacoli m. 80, salto in alto e in lungo; lancio del disco, peso e giavellotto; staffetta 4 x 100. Saranno pure in programma due gare di fondo di tempo tutte e lunghi, libere a tutte le atlete italiane, in cui vedremo certamente andare a record nazionali quello del salto in lungo ad opera della Virenza, che è ben preparata, quello del salto in alto ad opera della Bonglovanni che due mesi or sono ha eguagliato il record mondiale della specialità, raggiungendo metri 1,61. La Bonglovanni non potrà ripetere il bello exploit, perchè da tempo in condizioni di salute precarie. Raggiungerà però certo una buona misura.

La gara avrebbe inizio alle 13,30 e giochi sono i premi in palio. Medaglia d'oro del valore di lire 100 saranno assegnate a quelle atlete che batteranno un record nazionale. Le iscrizioni (L. 2 per le gare individuali e L. 5 per la staffetta) si ricevono presso la Società Ginnastica di Torino (via Magenta, 31) e si chiuderanno alle ore 18 del 16 Maggio.

Bocce

Il Dopolavoro Ferroviario vince la «Coppa Parecchi»

La gara bocciofila a coppie indetta ed organizzata dalla S. C. Parecchi è riuscita ottenendo interessante e combattuta. Tutte e tre le categorie per le quali la gara era libera, hanno visto un affollamento insolito di giocatori così ripartiti: 40 coppie di 1.a categoria, 35 di 2.a e 24 coppie di terza categoria nel bocciodromo del Parco Michelotti.

La battaglia più interessante si svolse nella prima categoria, ove era in palio la «Coppa Parecchi» (Milanaio). Dopo le eliminatorie e le semifinali, che hanno finalmente tra le due fortissime coppie Tesiera e Valpreda del Dopolavoro Ferroviario di Torino, e Fantella-Visconti della S. C. Madonna del Pilone. La partita condotta con grande impegno da ambe le parti, terminò in netto favore di Tesiera e Valpreda, che si aggiudicarono così la meritata vittoria. Specialmente il Tesiera fu ammirato ed applaudito dello suo eccellente di stretta misura.

La seconda categoria venne vinta dalla coppia Scalenghe e Zeppegno della «Corale Po», seguita da quella di Albri e Mauro dell'«Unica».

La terza categoria venne vinta dalla coppia formata dal presidente sig. Fauro e dal vice presidente della S. C. Madonna del Pilone.

Il torneo degli «assi»

Iniziata la serie settimana in seguito al maltempo, questa sera martedì e domani sera al bocciodromo del Parco Michelotti, si svolgerà la seconda serie delle partite del torneo notturno degli «assi». La composizione delle partite per questa sera è la seguente: Dopolavoro Chierese-Società Incremento Sportivo; Soc. Pallone Unit. Madonna Pilone; Boc. Cerro-Michelin S. C. G. S. Farinatore Amatori.

Ecco le partite di domani sera, mercoledì: G. S. Spa-G. S. Unione S. C. Fornaia-Boc. Mercati Generali; La Piemontese-Popolare Fiat; Boc. Ebica-Dopolavoro Ferroviario.

La Parigi-Lilla

Parigi, 12, notte.

L'ottava corsa ciclistica Parigi-Lilla Km. 215, si è disputata ieri con la partecipazione di 85 corridori in maggioranza belgi. Dopo circa 100 km. i due belgi Bondiat e Downes rimanevano a staccare tutti gli altri concorrenti e passavano ad Arnano con tre minuti di vantaggio. Un gruppo di cinque corridori condotti da Ferrain raggiungeva però dopo circa 50 km. i fuggitivi. Ma Bondiat in ottima giornata riusciva nuovamente a fuggire a circa 40 km. da Lilla e giungeva solo con parecchi minuti di vantaggio.

Ecco la classifica: 1. Bondiat in ore 7,40' alla media di Km. 31,850; 2. Adolfo Van Brunegn in 7,51'17"; 3. Dauschot; 4. Van Bysselberghe; 5. Remi Decroix.

Gli avvenimenti di domenica

La manifestazione atletica di maggior importanza è stata quella indetta dalla S. C. Italia a Milano, ove hanno gareggiato atleti francesi e precisamente il velocista Ferrain e il mezzofondista Sera Martin, recordman mondiale. Gautier e Pans. I francesi hanno riportato due vittorie Gautier ha trionfato nei 100 metri ed i quattro francesi hanno ripetuto la vittoria nella staffetta olimpionica. Secondo è giunto Vignolo nei 100 metri, mentre il favorito Tavernari si è ritirato al 300 metri. Ma gli atleti italiani si rifacevano nei mille metri ove correva Martin. Il bravo meccanico, dopo una lotta appassionatissima ha potuto precedere di pochissimo il marsigliese. Nella velocità pure Tucci non aveva difficoltà ad imporsi a tutti.

In campo ciclistico brillantissima veramente la vittoria della Pro Dronero nella Coppa Italia a Roma. I «pedalini» del rag. Brazo, preparati con ogni cura e diligenza, hanno dato al loro capo la bella vittoria. E tutti e quattro gli atleti, il torinese Minasso, il milanese Gerbaldo Bernino, i canavesani Italina Mion e Corniatti, hanno eseguito a pieni all'ordine del giorno.

A Roma si è disputata in campo pugilistico un titolo europeo. Il campione Venturi ha battuto al sesto round il belga Rotti. Il titolo europeo dei welter, ma ha dovuto accontentarsi del match pari, e così il fratello di Scilla se n'è tornato in Belgio con il prezioso titolo. Bella la vittoria di Merlo Precipe su Palmieri (Carnera) per il romano fece più pesante del previsto, non ha potuto resistere all'incalzare del più giovane avversario ed ha ceduto ai punti.

Nel regno dei cavalli altro all'apertura del nostro ippodromo di Mirafiori, ove Lollaby ha vinto il premio Reali Mares, vi è da segnalare a Milano il trionfale Pernio Andreolano di Varzi che Tesio con l'avallare d'Appio ha vinto nettamente.

Le reste sportive che del Grida hanno avuto regolare svolgersi. La prova più attesa — il Gran Premio motociclistico d'Italia — ha visto la vittoria del Mandera che ha avuto ragione del suo più pericoloso avversario, il Guzzi. Brillante chiusura è stata quella di una settimana internazionale italiana.

La primavera

rende necessaria alle persone deboli una cura defossicante-depurativa quale è quella del Proton.

La cura del Proton ha duplice azione.

1°) Detossicante, cosidetta depurativa del sangue, che si fa volentieri praticare in primavera, stagione in cui lo scambio naturale dei prodotti circolanti nell'organismo si fa più intenso.

2°) Un'azione ricostituente. Queste non deve essere ritardata poichè, procrastinando la cura, si correrebbe il rischio di lasciare peggiorare il male.

La cura del Proton torna particolarmente efficace nei seguenti casi:

Debolezza conseguente a malattie croniche
Dimagramento - Nervosismo - Anemia
Convalescenza - Linfatismo - Debolezza dei bambini e degli adolescenti
Depressione nervosa

Il Proton è liquido, gradevole, facilmente assimilabile. Data la sua diffusione, potete trovarlo in qualunque farmacia.

Dosi del Proton: per gli adulti, un cucchiaino prima del pasto, tre volte al giorno.

Pei bambini, un cucchiaino prima del pasto due volte al giorno.
Durata della cura: sei settimane circa.

Proton

ALBERGATORI

prenotatevi in tempo per la

Pagina
ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

richiedendo le condizioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.

CRONACA CITTADINA

La Consulta offre al Podestà le insegne di Commendatore

Ieri sera la Consulta municipale ha offerto al conte Thaon di Revel le insegne della Commenda della Corona d'Italia, di moto proprio conferito da S. M. il Re al Podestà di Torino. Alla consegna hanno presenziato, oltre che tutti i componenti la Consulta, il vicepodestà Bodrero, il segretario generale, avv. Gay e il vicesegretario, avv. Cabras.

Il Podestà, ha ringraziato le insigne dal consultore comm. Rosso, il quale le ha accompagnate con nobili espressioni parole di plauso per la fervida e intelligente opera podestarile. Infine il consultore sen. Biscaretti ha offerto in omaggio al Podestà una medaglia raffigurante il Duce, che egli stesso aveva modellata, omaggio che il conte Thaon di Revel ha vivamente gradito.

A tutti, ringraziando, ha risposto commosso il Podestà, affermando come l'opera sua sia stata integrata dalla assistenza assidua prestatagli dalla Consulta, della cui collaborazione egli molto si è giovato e ancora dovrà giovarsi nello studio e nell'esame di importanti problemi cittadini.

Rappresentanze a convegno

per la Torino-Chieri-Casale

Per iniziativa del Podestà di Murisengo, cav. dott. Orduzzo, sono stati colà convocati i rappresentanti degli Enti interessati alla sollecita realizzazione della Torino-Chieri-Casale. La necessità della ferrovia ha riunito così una notevole adunata di podestà, segretari politici, presidenti delle sezioni dei combattenti ed agricoltori della regione. Hanno inviando la loro adesione i presidi delle provincie di Torino ed Alessandria, il segretario Federale di Alessandria, gli on.li Cian, Di Mirafiori, Ponti, Olivetti, Mazzini, e Mazzucco.

Il col. Pozzo parlando a nome della Società per le ferrovie elettriche del Monferrato, ha detto che il progetto replicatamente confortato dal consenso morale-finanziario delle Provincie, dei Comuni e delle ex-Camere di Commercio interessate che accordarono cospicui sussidi, venne approvato dal Ministero delle Comunicazioni, il quale fino dall'anno scorso chiese il nulla osta al Ministero delle Finanze per la concessione del contributo governativo. Ha poi informato gli intervenuti che gli accordi finanziari conclusi dalla Società consentono di iniziare subito i lavori appena il Governo avrà accordato il suo contributo, lavori che sarebbero ultimati entro tre anni. L'oratore ha concluso mettendo in rilievo i vantaggi che deriveranno a Torino dall'apertura di una rapida e diretta comunicazione attraverso la zona collinare con Chieri e Casale.

Gli intervenuti, hanno mandato un voto di plauso all'opera svolta fino ad oggi dalla Società e dopo alcuni chiarimenti dati dal col. Pozzo al Podestà di Chieri, di Pino Torinese, Riva, ed al Segretario del Fascio di Chieri, su proposta del Podestà di Piovà d'Asti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I convenuti tenuto presente il tenace lavoro compiuto dagli iniziatori del progetto, che rappresentano larghi strati della classe agricola della zona interessata; che pur di risolvere l'assillante problema, attraverso a tante difficoltà, hanno compiuto un ultimo e non disprezzabile sacrificio, fino ad oggi incongiunti da benevoli promesse; che la laboriosa istruttoria del progetto è favorevolmente compiuta e non si attende che il benestare del Ministero delle Finanze per legalmente perfezionare la concessione; che la Società ha assicurato il finanziamento della costruzione, in modo da poter iniziare senz'altro i lavori, appena ottenuto il legale contributo del Governo,

«considerato che un problema così importante, che tocca i più vitali interessi di una regione così fedele al Regime, riconosciuto da tutti della più grande urgenza, ed in tale senso raccomandato anche recentemente dal Consiglio dell'Economia della Provincia di Torino, non possa essere lasciato insoluto per la preoccupazione di un aggravio di bilancio per una cifra che non può ritenersi notevole;

«ricordando come in alto Gerarchi hanno recentemente deliberato provvidenze per il bracciantato della Valle Padana, e che l'inizio dei lavori della Torino-Chieri-Casale, occupando per circa tre anni 2.500 operai, gioverà ad alleviare il problema della disoccupazione, dell'urbanesimo e della locale crisi agricola:

«fanno voti che il Governo, che fin dall'inizio è stato favorevole al progetto, con alle fascista, alle popolazioni che fiduciose attendono, dia una pronta e favorevole risposta, che consenta di realizzare al più presto la urgente ferrovia, che è affermata e predisposta da autorevoli, generali, convinti consensi».

Convegno di Mutilati

Domenica ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti di tutte le Sezioni del Piemonte dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, il convegno è stato presieduto dal delegato regionale comm. Angelo Lungagnani, e vi hanno partecipato i rappresentanti delle Sezioni di Torino, Novara, Vercelli, Biella, Pallanza, Cuneo, Alessandria, Savigliano, Alba, Casale, Tortona, Asti, Acqui, Aosta, Ivrea, e numerosi altri rappresentanti delle organizzazioni dei mutilati. Tutti i problemi assistenziali ed organizzativi riguardanti la falange dei mutilati sono stati ampiamente trattati e si è constatata con soddisfazione la magnifica efficacia morale e materiale del Sindacato in ogni centro della nostra regione. Il convegno ha chiuso i suoi lavori inviando all'on. Belzeaux un telegramma così concepito: «Comitato regionale piemontese riunito Torino interprete sue infaticabile cupo asservimento più eletti sentimenti Italia rinnovata».

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Vaifré, 5) comunica:

Cercansi: 2 rettificatori, 3 alesatori, 3 fucinatore stampatore (specializzati), 1 piallatore meccanico, 3 fattori metalli (rettificati specializzati, 2 decoratori (provetti), 3 verniciatori apprendisti (anni 15-18), 3 verniciatori a pennello (pratici eleconomia, pomiciatura), 1 elettricista installatore impianti interni, 1 apprendista elettricista (anni 16-17), 12 donne sappuntrici, per piste e giovani (turni), 2 donne pratiche torni revolver (provette), una lavoratrice sarta (anche 6 pantalonista (atteggio ruolare fuori Torino, 2 donne aiutanti sartoria signora, 3 lavoranti donne sartoria per signora, una pantalonista, una aiutante orlatrice (calzature), 4 apprendiste sarte, 6 aiutanti fantasia, 6 aiutanti confezionatrice, 1 apprendista meccanico (anni 16-17) amare carrello, una magazziniera scatolaia.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare ogni dì per essere avviati al lavoro.

Il Convegno nazionale dei dipendenti dal «Raci»

Ieri, nel salone delle Congregazioni, del Palazzo del Comune, ha avuto luogo il primo Congresso nazionale dei dipendenti dal Raci e dall'Asip. Al tavolo della presidenza sedevano il comm. Tito Picciaiuti, segretario nazionale della Sezione parastatali, il vice-segretario nazionale, dott. Spera, il segretario nazionale del Raci, cav. Pellecciardi, di Roma, l'ispettore segretario provinciale dell'Associazione pubblico impiego, comm. Gonfiglione Stella, il rag. Luigi Casilli, segretario della Sezione degli statali; il cav. Augusto Repetto, vice-segretario della Sezione parastatali, ed il cav. uff. Di Micoli, segretario del Gruppo dei Raci per Torino. Numerosissimi i congressisti intervenuti da ogni parte d'Italia, ai quali porse il benvenuto, a nome dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego, il comm. Coniglione Stella.

Il comm. Tito Picciaiuti, dopo avere portato il saluto dell'on. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione pubblico impiego, illustrò gli scopi che avevano indotto le Gerarchie nazionali a convocare per la prima volta in Torino il Convegno nazionale di quella categoria.

Quindi prese la parola il cav. Fernicio Pellecciardi, leggendo ed illustrando la sua applaudita relazione organizzativa e sul trattamento economico e di quiescenza.

L'avv. De Micoli anch'egli mise in rilievo il contenuto squisitamente spirituale e animato di cordiale collaborazione esistente fra i funzionari dei Raci ed il pubblico, che in essi sa scorgere dei propugnatori del sano automobilismo nazionale, e s'intrattenne poscia sulla necessità di un ruolo organico unico fra tutti i dipendenti e di un contratto a carattere nazionale.

Il Congresso si chiuse con l'approvazione di un apposito ordine del giorno e con l'invio di telegrammi a S. E. Turati, all'on. Aldo Lusignoli ed al marchese Sonnini Piccinardi.

Nelle ore del pomeriggio, nel salone dello assemblee dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego, in via del Carmine 13, si svolsero i lavori dell'A.G.I.P.

Era rappresentato il personale di tutte le Direzioni e le Filiali. Presiedeva il comm. Picciaiuti, segretario nazionale della Sezione parastatali, ed al tavolo della presidenza sedevano il rag. Spera, il comm. Coniglione-Stella (presidente del Comitato organizzatore del Convegno), il rag. Bazzini, il rag. Luigi Casilli (segretario provinciale degli statali) ed altri. Il rag. Spera diede lettura della sua relazione sul trattamento economico e di quiescenza, illustrando importanti innovazioni. Il presidente, comm. Picciaiuti, diede poscia la parola a diversi funzionari che esposero i desiderata dei loro rappresentati. Una cordiale, animata discussione permise alla presidenza di tenersi conto attraverso le calorose manifestazioni di plauso per l'opera compiuta di alcuni desideri dei dipendenti dell'A.G.I.P., desideri che nello prossime trattative con la Direzione dell'Ente si cercheranno di integrare nel regolamento vigente. Quindi il comm. Picciaiuti, con un breve discorso, chiuse i lavori del Congresso mettendo in rilievo tutta quanta l'opera di assistenza che svolge l'Associazione del Pubblico Impiego ed i vantaggi raggiunti dalla categoria, ed invitando i dipendenti dell'A.G.I.P. a dare la propria opera entusiasticamente all'azienda alla quale appartengono per recarsi fascistalmente degni in un prossimo avvenire di conseguire attraverso lo sviluppo della prosperità e dell'attività dell'A.G.I.P. nuove conquiste materiali e morali.

Venne quindi approvato ad unanimità un ordine del giorno, e vennero spediti telegrammi a S. E. Turati, all'on. Lusignoli ed all'on. Giarratana.

Accompagnati dal dott. comm. Picciaiuti, dal dott. Spera, dal comm. Coniglione-Stella, dal rag. Pellizzardi e dall'avvocato Di Micoli, i cinquantatre membri dei due Sodalizi hanno poi visitato la Fiat. Prima di allontanarsi dallo stabilimento, essi hanno manifestato ai rappresentanti della Direzione, che li avevano accompagnati nella visita, il loro vivo e grato compiacimento.

Per redimere i liberati dal carcere

Il consenso di S. E. De Sanctis alla nostra iniziativa

Abbiamo voluto conoscere il pensiero di S. E. Luigi De Sanctis sull'argomento, verso il quale da alcuni giorni indirizziamo l'attenzione degli studiosi e dei lettori. Il Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello ci ha accolti con squisita cortesia e ci ha esposto il suo punto di vista, che conforta la nostra iniziativa di un alto e nobile consenso.

— Ho apprezzato ulteriormente l'iniziativa del vostro giornale — egli ci ha detto — non solamente perchè tocca un problema di profonda umanità, ma perchè si inquadra realmente nei compiti che il Fascismo ha demandato al giornalismo italiano. Oggi, specialmente, che i valori spirituali tornano ad avere il sopravvento, loro dovuto, su ogni sorta di positivismo, il trattare adeguatamente problemi di questa importanza significa collaborare con efficacia al rinnovamento della vita sociale.

«Infatti, e specificatamente, il problema degli ex-carcerati trova addentellati assai vasti con la vita sociale. In altre parole, l'ex-carcerato non va considerato solamente come tale. Il suo ritorno in seno al consorzio civile non può essere partitamente considerato dalla sua permanenza in carcere, dalla condanna che questa permanenza ha originato e prima ancora, dalle circostanze di vita che l'hanno indotto a cadere nel reato. E' tutto un insieme che globalmente va considerato.

«Osserviamo come stanno oggi le cose. Abbiamo un certo numero di ex-carcerati, i quali dei luoghi di pena sono gli abitatori consuetudinari: intendo parlare dei recidivi, degli incorreggibili. Come voi avete bene distinto, per costoro non vi è più nulla da fare. Ad essi provvederà il nuovo Codice di diritto penale per eliminarli dalla vita sociale, distraggendo così un pericolo immanente e continuo. Ci sono poi gli altri. Coloro, cioè, che hanno la fedina penale segnata da condanne riportate non per reati infamanti o comunque gravi, ma per reati in cui essi sono incappati generalmente in un attimo di smarrimento. Ed è appunto qui che il problema si allarga nelle basi. Sotto l'influsso di quel positivismo, cui dianzi si accennava, sono stato codificate delle norme che oggi appaiono non solamente vecchie ma anche sorpassate. Le scuole positive, infatti, hanno sempre considerato il carcere, non già come una cura, secondo la quale un male viene sanato, ma come un male esso stesso. E in conseguenza, giudicato di un senso falsamente umanitario, la pena del carcere veniva distribuita a piccole dosi, ma assai largamente. Le conseguenze di ciò? Eccole ed evidentissime. Se, a me ammalato di un certo male, un dottore ordina una cura di pochi giorni invece che di qualche mese, quali benefici effetti posso trarne io? Se, al contrario, mentre potrei continuare nella mia attività, in seguito ad un malessere qualsiasi, trovo un medico, che per seguire un puro principio teorico, mi obbliga ad una cura di cui patrei fare a meno, io posso andare incontro a conseguenze pericolosissime.

«La questione, in questi termini, pare prospettata in maniera assai semplicistica: ma in verità essi termini sono molto esatti. A questi criteri, per quanto risulta, si informano coloro i quali alacremente lavorano per darci un Codice degno del nostro tempo. In tal modo vedremo inasprire le pene, e allargata la condanna condizionale. Colui che ha commesso un reato, dovrà sopportarne le conseguenze in misura tale che la pena sia un vero passo verso la redenzione. In ogni caso converrà valutare sapientemente l'imputato, non cioè secondo un principio pregiudizialmente oggettivo; tenendo invece il calcolo dovuto delle circostanze, in cui il male da lui è stato commesso, e della contingenze che al male stesso l'hanno tratto.

«Anche la pena del carcere, quindi deve subire una nuova valutazione. In altre parole, il carcere non sarà più un luogo di abbrutimento quando non lo sia anche di pervertimento; ma un luogo, in cui si inizia la «cura» che da altri organi, più tardi, sarà portata a compimento».

— L'Eccellenza Vostra — chiediamo — ha accennato ad altri organi. Crede, quindi, alla pratica utilità dei Patronati, operanti secondo la nuova funzioni, da noi sommariamente illustrate?

— Io credo — ci risponde S. E. De Sanctis — che a questi Patronati bisognerà rivolgere maggiore attenzione, che per il passato. Infatti, essi, dopo quanto ho detto, potranno realmente essere, nello stesso tempo, e il ponte di passaggio, come voi li avete definiti, tra il carcere, una più luogo di pena brutale ma luogo di giusta espiazione, e il consorzio civile; e l'organo di avviamento, verso la normalità della vita, di queste creature reiette.

L'operaio che ha lavorato nel laboratorio di via Succarelli, e del quale abbiamo pubblicato il giorno in la lettera inviataci, è pregato di passare negli uffici della nostra redazione per una offerta pervenutaci in suo favore.

Festa di bimbi

alla Scuola «Vittorio Amedeo III»

Una commoventissima funzione ha avuto luogo oggi domenica alla Scuola Vittorio Amedeo III (via delle Rosine 12 bis). L'edificio si rivela cappello, parata a festa, accoglieva una cinquantina di bimbi che per la prima volta si accostavano alla Sacra Mensa, circondati da gran folla di parenti, di amici e di ammiratori dell'opera educativa dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Celebrò la Santa Messa il rev. don Borghezio, Curato di S. Massimo, e accompagnarono il sacro rito più artistiche esecuzioni musicali, tra le quali l'«Ave verum» per soprani e contralti composto appositamente per l'occasione dal M.o Antonio Ellena. Assisteva pure alla più cerimonia il presidente della R. O. M. I., Sua Ecc. il generale Warmondo Barbaroux di San Pietro, il cav. uff. Doglione e il cav. Farina, segretario dell'Opera.

Nel pomeriggio si svolse un trattenimento in onore dei novelli comunicandi nel teatrino Silvio Pellico. I giovanetti si succedettero alla ribalta destando vivi applausi e lacrime di commozione e di gioia nei parenti.

Vari artisti in erba Pietro Germano con la «Tarla», G. Bolis con il «Nonno fatale», i piccoli Rovarotto, Ferrari, Vinciguerra, Musso e altri. Notata la presenza, l'intrattenimento dei piccoli cantori nell'esecuzione dei cori, brevi ma perfetti, frutto delle lezioni assidue con cura e maestria dal diligente Fr. Leonardo delle Scuole Cristiane.

Accompagnò i canti al pianoforte, gentilmente concesso dalla Ditta Carnato, il prof. Fr. Lorenzo. Il prof. Pietro Contegiacomo volle portare il contributo al trattenimento con due pezzi per violino e pianoforte «Momenti musicali» di Schubert e «Nostalgie russe» di Antonio Conegiacomo.

Trascorse così un'ora e mezza di vera letizia per il pubblico che gremiva il teatrino: si applaudì ai bimbi, al Santo Padre che inviò per la circostanza la benedizione apostolica, ai maestri Fratelli delle Scuole Cristiane e all'Amministrazione della R.O.M.I. che tanto si adopera per il mantenimento della Scuola.

Una conferenza di Alberto E. Sorel all'Istituto Maria Laetitia

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris 25, lo scrittore francese Alberto Emilio Sorel, terrà una interessantissima conferenza sul quattro nostri francesi, da sul stesso conosciuti personalmente: François Coppee, Sully Prudhomme, Leconte de Lisle e De Heredia. Il secondo conferenziere rievocherà così tutta la scuola «Parnassiana». Alberto Sorel è il figlio del grande storico della Rivoluzione francese, Romanziere, critico drammatico, storico, A. Sorel ha meritato per le sue opere una delle ricompense più ambite che sul confezione l'Accademia di Francia: il Premio Vitet. E' quindi certo che Torino intellettuale e in modo particolare la gioventù delle nostre scuole, alla quale è rivolto speciale invito di assistere alla conferenza, farà una degna accoglienza all'illustre conferenziere.

Un Congresso di radiologia

Tumori del cranio e malattie del sangue

Un avvenimento di grande importanza medica e di vasta risonanza sociale sta per maturare nella nostra città. Si tratta del IX Congresso italiano di radiologia medica, che sarà inaugurato martedì venturo alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, al Palazzo del Valentino.

Nel Comitato promotore figurano, oltre i senatori Boselli e Agnelli e l'on. Ponti, le maggiori autorità politiche della Provincia e del Comune ed alcune illustrazioni della scienza medica, quali i professori Ferdinando Micheli, Mario Donati, Arnaldo Maggiora-Vergano, Pochettino, Pescarolo, Morpurgo, ecc. Alla presidenza del Comitato ordinatore e Ufficiale radiologo prof. Mario Bertolotti, coadiuvato dai professori Boidi-Tenti e Ponzio, vicepresidenti, e dai segretari prof. Lupo e dottori Conte, Caramba, Stoppani e Revigliò.

Abbiamo detto che l'avvenimento avrà anche notevole valore sociale, in quantochè i temi che sono stati assegnati ai Relatori stranieri, da un lato, a portare nuova luce sulla diagnosi di sede e quanto più precoce dei tumori del cranio, e dall'altro a fornire elementi di importanza possibilmente decisiva per la cura di certe malattie del sangue, finora ritenute inguaribili o quasi.

Le due relazioni ufficiali versano proprio su argomenti di così alto interesse, che bene ha fatto il Presidente del Comitato ordinatore ad esigere che tutte le comunicazioni volontarie si riferiscano soltanto a tali temi e non ad altri di diversa indole, in modo da costituire esse pure parziali contributi allo studio ed alla soluzione dei problemi della «cromologia Roentgen» e della cura del «neoplasia» colle radiazioni».

Il Congresso di Torino interverrà appunto a chiarire tutti i dati riferentisi all'anatomia radiografica normale del cranio, sulla scorta della relazione che farà l'illustre prof. Novoli, e ad illustrare quegli altri che la cranioloogia Roentgen può offrire nell'indagine dei tumori della base del cervello. Su questo secondo argomento riferirà il chiarissimo prof. Montanari, il quale si servirà sopratutto dell'importante materiale di studio raccolto dal nostro Bortolotti e che concerne un numero eccezionale di osservazioni radiografiche di tumori endocranici, controllate col reperto chirurgico e qualche volta anatomo-patologico.

E' molto probabile, a quanto è dato intuire scorrendo il circolare d'invito alla riunione diramata dal Presidente, che il Congresso inizierà perchè per la diagnosi precoce e di localizzazione dei tumori del cranio vada sempre più consolidandosi la collaborazione del chirurgo e del neurologo col radiologo e che sia anzi da augurarsi che quest'ultimo si trasformi in un vero specialista neuro-radiologo, competente sia nell'analisi dei distinti fenomeni funzionali d'origine encefalica, sia nell'esame lastra del cranio e del suo contenuto.

Non minore attenzione richiamerà lo svolgimento e la discussione del tema, affidato al prof. Pizzoni di Pavia, sulla cura della malattie del sangue con le radiazioni. I medici vi assisteranno certo numerosi, dato il fervore di studi che in questi ultimi anni si è andato delineando sull'influenza dei raggi X e del Radium sul decorso di particolari gravi emopatie e dato ancora che un clinico di gran fama, il professore Ferrata di Pavia, che particolarmente si è sinora occupato della metatlie del sangue, svolgerà una conferenza preliminare sull'argomento.

A completare l'organizzazione scientifica del Congresso, sarà pure allestita, nello stesso palazzo del Giornale, una esposizione di radiologia.

L'aristocratica serata

per gli Artigianelli al «Teatro di Torino»

La serata organizzata dal Comitato presieduto da S. A. R. la Duchessa di Pistoia, a beneficio degli orfani ricoverati nel Collegio degli Artigianelli, si è svolta ieri sera al Teatro di Torino ottenendo vivissimo successo. Nella elegante sala, per l'occasione si era adunata tutta la migliore società torinese ed erano presenti pure tutte le autorità. Poco prima dell'apriral del velario, hanno preso posto nei palchi loro riservati, i Principi di Piemonte, il Duca di Genova, la Duchessa e il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide e il Principe Conrad di Baviera. Tra le autorità convenute si notavano S. E. il Prefetto, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, numerosi alti magistrati, parecchi deputati, ed altre personalità del mondo aristocratico, artistico e industriale. Ad ammirare ed applaudire lo spettacolo in cui agivano i rappresentanti delle più elette famiglie della nobiltà subalpina, era il fiore della bellezza e della eleganza femminile della nostra città, che ha dato alla serata un tono di insuperabile distinzione.

All'inizio dello spettacolo la sala presenta un magnifico colpo d'occhio, dove lo sfarzo delle toelette, lo sfolgorio dei gioielli destano la meraviglia e la ammirazione degli spettatori. La prima parte del programma è composta da tre vecchie canzoni francesi dove sono narrate sotto forma di fiabe, leggere e deliziose storie di altri tempi. Segue la *Partenza per Trouville*, grazioso quadro dove ad una timida coppia di sposi capitano le più piacevoli e strane avventure.

Infine gli attori si prodigano in leggiadri e armenti numeri di arte varia. Gli applausi vivissimi e prolungati hanno premiato i bravi esecutori alla fine di ogni loro fatica.

La riuscitissima serata, il cui fulcro evitto artistico è stato pari al magnifico risultato finanziario, destinato alla benefica Opera degli Artigianelli, si è conclusa con una grande dimostrazione ai Principi, ora il più fervido entusiasmo.

Concorso per allievi ufficiali

Il Ministero della Guerra ha pubblicato le seguenti informazioni il concorso per l'ammissione al primo anno della R. Accademia di Modena e Torino di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente nel R. Esercito.

«Per il presente anno scolastico 1930-1931 sono aperti i seguenti corsi: al per l'ammissione alla R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, in Modena, 136 allievi al primo anno del corso di fanteria e 22 allievi al primo anno del corso di cavalleria; b) per l'ammissione alla R. Accademia di Artiglieria e Genio, in Torino, di 100 allievi al primo anno del corso di artiglieria e 26 del corso del genio. I corsi presso l'Accademia avranno inizio il 15 ottobre p. v.».

Le condizioni specifiche e le modalità cui i corsi sono subordinati, risultano dalla circolare in del «Giornale Militare» del corrente anno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 Maggio 1930.

NASCITE	31
MORTI	29

«Barbableu» in sedicesimo

Ladro, bigamo e trasformista

Dopo la morte della prima moglie logorata dagli stenti ne sposa altre due contemporaneamente

Giorni sono la cronaca, occupandosi del furto di un'automobile avvenutonsene ai danni di certo signor Clivio Accarino, narrava dell'arresto compiuto dagli agenti della Squadra Mobile della Questura, di un tale Giovanni Betemia fu Cesare, di anni 31, abitante in via Cotolengo 46. Il giorno dopo, a pubblicazione avvenuta, si presentava al comandante la Squadra Mobile avv. Ramella, una donna, la quale dichiarandosi madre del nominato Giovanni Betemia, protestava la totale innocenza del proprio figlio e convalidava tale asserzione presentando numerose lettere provenienti da Rua Bianca (Sud America), e scritte a lei appunto dal Giovanni Betemia. La faccenda veniva tosto spiegata: il Giovanni Betemia era emigrato oltre oceano fin dal 1924; mai nè prima nè dopo il suo viaggio all'estero, aveva dato motivo alla Polizia di occuparsi di lui, avendo sempre lavorato onestamente quale scultore in legno. In quanto poi all'automobile rubata non si poteva indubbiamente pensare che ad uno scambio di persona, o meglio al fatto che il ladro arrestato si fosse appropriato del nome del Betemia.

Il nome del cugino

Il ladro veniva interrogato nuovamente e, innanzi alle contestazioni che gli si muovevano, finiva per confessare di essere Giovanni Battista Betemia, fu Sebastiano, di anni 28, e di avere assunto per l'occasione il nome del proprio cugino dimorante in America. Sulla scorta delle nuove indicazioni si compivano tosto indagini, dalle quali risultava chiaramente perchè il bellissimo preferisse la generalità di un altro alle proprie. Al nome di Giovanni Battista Betemia erano infatti intestati parecchi ordini di cattura spiccati dal Tribunale di Torino e da quello di Cuneo per vari reati contro l'altrui proprietà, ed uno per reato di bigamia. Quest'ultima marachella, che il Tribunale torinese aveva giudicata passibile di una pena di quattro anni di reclusione, era quella che maggiormente intimidiva il giovanotto, intraprendente e sfrontato don Giovanni da strapazzo.

Le malefatte coniugali del Betemia duravano da ormai parecchi anni, da quando cioè, nel 1925, egli sposava tale Margherita Tantinelli. La sua condotta nei riguardi di costei non parve sia affatto stata tale da servire di esempio. Il mestiere del Betemia avrebbe dovuto essere quello del parrucchiere, ma fin d'allora tra il giovanotto ed il lavoro pare esistesse grave incompatibilità di carattere, poichè alla vita del due coniugi dovette provvedere sempre la Tantinetti, fino a che, logorata dalla fatica e dai mali trattamento non rese l'anima a Dio.

Morta una moglie, il Betemia pensò tosto di provvedersene una seconda. La disgrazia di essere prescelta fosse stavolta a tale Angiolina Dellera, conosciuta dal buon giovanotto in Rezzole — provincia di Cuneo — dove egli si era recato per cercare lavoro. Avendo invece trovata una moglie, di lavorare il Betemia non si preoccupò più che tanto, anzi tentò addirittura di cambiare mestiere, prendendo la licenza per condurre autoveicoli. Trasformatosi così da parrucchiere disoccupato in *chauffeur* parimenti disoccupato, decise di imitare con il mestiere anche la moglie.

Da una moglie all'altra

Lasciata in asso la Dellera, egli si presentò a certa Carla Pozzi fu Giovanni, qualificandosi *chauffeur* della Procura del Re. Come egli abbia fatto ad ottenere i necessari documenti non si sa, ma certo si è che meno d'un anno dopo il matrimonio con la Dellera, egli sposava il 20 giugno 1928 la Pozzi. Costei però sembra sia stata alquanto meno tenera delle precedenti compagne avute dal giovanotto: visto infatti che egli non si decideva a mettersi a lavorare ed a guadagnare, sul bel mattino gli preparava un fagotto con tutti gli effetti personali e consenesi.

Calzolaio mortalmente ferito

in misteriose circostanze

Ieri mattina, verso le ore 10, veniva trasportato con l'autoambulanza municipale, all'ospedale San Giovanni, il calzolaio Giuseppe Francese, di anni 61, nato a Biazze e qui residente in via Monte Bianco n. 47. Il Francese presentava varie ferite al capo e le sue condizioni erano tali che non gli consentivano di parlare. I sanitari che lo visitarono, poi riscontrarono alcune lesioni alla regione frontale, un emorragia alla regione temporale sinistra, sintomi di emorragia cerebrale e la frattura della base cranica. Dopo le cure del caso, il Francese venne ricoverato in corsia in pericolo di vita. Come abbiamo detto, il ferito non era, date le sue gravi condizioni, in grado di riconoscere come e in quali circostanze aveva riportato delle ferite, e l'agente di P. S. di servizio all'ospedale interrogò il figlio Giuseppe, di 32 anni, abitante al numero 7 di via Fossata, che aveva accompagnato il padre. Questi però potè dire ben poco. Egli era stato avvertito della condizioni in cui si trovava il genitore ieri mattina verso le 8,30, mentre si trovava al lavoro, e si era immediatamente recato in via Montebianco 47.

Il calzolaio abitava una misera cameretta al piano terreno. Benchè sposato, il Francese viveva da parecchi anni diviso dalla moglie senza però avere, verso costei, motivi di rancore. Era conosciutissimo in tutto il rione col soprannome di «risòtin». Lavorava in casa ma tutto quello che guadagnava lo spendeva volentieri con gli amici e per gli amici. Motivo per cui — secondo quanto ha raccontato il figlio — era quasi sempre senza un soldo.

Quando il Giuseppe giunse ieri mattina a casa del padre, trovò il genitore disteso sul letto. Le coperte e le lenzuola erano tutte chiazzate di sangue e dalla bocca del vecchio usciva, ad intervalli, un rantolo.

L'operaio, senza perdere un istante di tempo, avvertì il medico immediato, il quale, portatosi sul posto, dopo un accurato esame del ferito, provvide perchè questo fosse senz'altro trasportato all'ospedale San Giovanni.

L'avv. Della Corte, commissario di P. S. della sezione Barriera di Milano, e i marescialli Ferrito e Attisano, venuti a conoscenza del fatto, iniziarono indagini che condussero a risultati improvvisi.

Interrogate diverse persone che avevano visto il calzolaio la sera di domenica, i funzionari di P. S. poterono ricostruire in quale modo il «risòtin» era stato così ridotto. I fatti si sarebbero svolti così.

Verso le 22 di domenica sera, il calzolaio entrò in una cantina situata al fabbricato delle via Montevecchio e Volpiano, e, dopo essersi intrattenuto a parlare con alcuni amici, disse al proprietario di servirgli un quarto di vino. L'oste, tenendo conto delle condizioni sfavorite in cui si trovava il calzolaio, si rifiutò di cacciare l'ordine e invitò il «risòtin» a lasciare il locale.

Da questo momento non si hanno notizie su quello che fece il «risòtin»; soltanto una donna, certa Carino, che abita al primo piano di una stabile di via Montebianco, situato ad una quindicina di metri dall'abitazione del calzolaio, intese, poco prima della mezzanotte, provenire dalla strada delle voci concitate, quindi il rumore di un doloroso schianto seguito dal tonfo di un corpo che cade...

La donna delle poco peso a quanto aveva udito; ma più tardi certa Morone, abitante in quel preso, affacciatasi alla finestra, scorse in mezzo alla via un uomo a terra che cercava di trascinarsi carponi sul marciapiedi. In quel momento il disgraziato fu avvicinato da un passante il quale notò che il calzolaio aveva la testa tutta imbrattata di sangue e lo sentì mormorare: «Mamma mia... aiutami tu!... ». Appena vide lo sconosciuto, il ferito alzò gli occhi implorando: «Mi porti a casa: mi sento molto male».

L'uomo, a stento, riuscì a rialzare il ferito, ed appreso dove si trovava la sua abitazione, lo accompagnò fin sotto l'atrio del portone.

Di qui, il calzolaio avrebbe ancora trovato la forza di raggiungere la sua camera, di spingere la porta e di distendersi sul letto dove, al mattino, venne trovato da alcuni inquilini. Alle ore 15 di ieri, per sopravvenuta complicazione, il Francese è deceduto.

Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 3 al 10 Maggio 1930.

A. M. B. T. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, implorando grazia L. 100 — A. R. a famiglia bisognosa di impiegato 50 — La Associazione benefica Opera Pia Luisa Marvelli per alcuni pasti della colonia balneare estiva in favore di giovanette e giovani madre povera designate dalla «Carità del Sabato» e del Consorzio per la tutela della Pesca in Piemonte (2.a rata) 25. — Offerta mensile in onore di S. Rita da Cascia L. A. 20 — Per i poveri 10 — Per i poveri di S. Rita invocando il compimento di una grazia T. G. 10 — Ad un disoccupato in onore a S. Expedito, San Gaetano e S. Pancrazio invocando salute e protezione a mio figlio, B. G., L. 10. — E. D. ved. M. 10 — In ringraziamento al B. Cottolengo per grazia ricevuta M. T. 10 — Per i poveri in onore della B. V. Consolata e di S. Rita M. P. 10 — Germana in onore al S. Cuore di Gesù per grazia ricevuta, in aggiunta mensile, 5 — Al Sacro Cuore di Gesù e Maria SS. per intercedere la grazia per la guarigione sua marito S. E. 5 — N. N. a S. Rita 5 — N. N. via Napione 5 via Cesare Balbo 5 — In onore della B. V. della Consolata e di Santa Rita da Cascia per un povero vecchio G. C. 5. — Famiglia Bondanino, in memoria del dott. cav. Giuseppe Mannone, 50 — Maria Grazia S. ai bimbi poveri, 100. — Totale L. 338.

Seguendo la Cronaca

PARRUCCHIERI!

Mercoledì 14, ore 21, in via S. Pratt 2, dimostrazione Ondulazione Permanente col nuovo apparecchio «W.E.L.A.» Ragpr. F.lli Zerbini - T. 20.057.

Incidente automobilistico a un noto industriale

Verso le ore 17 di ieri, il ciclista Giovanni Vietti di Giovanni di anni 33, residente a San Maurizio, percorreva la via Lanzo quando per un improvviso scarto della macchina, andava a finire sotto all'automobile 18-161 TO guidata dal proprietario comm. Andrea Remmert. L'industriale tentava di evitare l'investimento senza riuscirvi. Mentre il Vietti veniva gettato al suolo, la macchina deviava adagiandosi nel fossato che costeggia la strada. Con l'aiuto di alcuni passanti, sia il Vietti che il comm. Remmert venivano tratti dalla critica posizione in cui si trovavano. L'industriale era rimasto fortunatamente illeso, mentre invece il ciclista aveva riportato la frattura all'omero destro. Accompagnato alla Assistenza Martini, il ferito veniva ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Investimento mortale

Un carrettiere schiacciato da un camion

Un mortale investimento è accaduto ieri nelle prime ore del pomeriggio in via Genova, nei pressi di via Molfetta. In quella località, appunto verso le ore 14, transitava un carro a trazione animale, fiancheggiato da un carrettiere, certo Carlo Pautasso, d'anni 49, da Carignano, abitante in Torino, via Priocca, 35. A pochi passi dietro il carro veniva un autocarro guidato dal proprietario Marcello Molino in Antonio, abitante in via Ogliano, 2. Nel preciso momento in cui il camion stava per superare il carro, un convoglio della tranvia a vapore di Saluzzo che stava esso pure giungendo sul posto, lanciava un assordante fischio, il cavallo, spaventato dall'improvviso rumore, si imbizzarì e scartando bruscamente urtava il conducente e lo gettava a terra, a pochi passi dall'autoveicolo in marcia. Malgrado che il Molino mettesse prontamente in azioni i freni, l'investimento non potevà essere evitato; una ruota del pesante veicolo schiacciava la testa al disgraziato carrettiere, uccidendolo sul colpo. Sul luogo si recavano tosto i vigili della Sezione di P. S. e le guardie municipali. La versione accennata è confermata da un dipendente del Molino, tale Luigi Ighina, e da un ciclista che transitava nei pressi. Esperite le formalità di legge, fu autorizzata la rimozione del cadavere del disgraziato carrettiere. Il Molino, non appena avvenuto l'investimento, sebbene non si possano riscontrare nel suo operato gli estremi di una responsabilità colposa, si era dato alla fuga.

DOMANI, MERCOLEDI', ALLE ORE 17 alla GALLERIA COROT

Via Santa Teresa 19 - Tel. 46-845

s'inaugura l'esposizione della grande

RACCOLTA J. LAURENT

di pittura dell'800. Come già detto, la «

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio della Società delle Nazioni

Gli incontri fra i Ministri d'Italia, d'Inghilterra e di Francia

Henderson favorevole alla tesi italiana sul disarmo

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 12 notte.

La 59.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si è aperta in tono minore; un'atmosfera calma, un ordine del giorno piano, una tranquilla lettura di rapporti di ordinaria amministrazione. Ma errerebbe chi da ciò volesse trarre delle conclusioni di indifferenza apatica; è vero che non sembrano probabili dei colpi sensazionali, ma sotto si intravede un lavoro di finezza che prepara delle posizioni successive meglio individuabili. Oggi l'atmosfera è cavallerizzata da incertezza e disorientamento; essa risente del momento di transizione che si attraversa dopo una Conferenza come quella dell'Aja, che non è ancora arrivata fino alla sua completa applicazione; dopo una Conferenza come quella di Londra, che ha lasciato dietro di sè delle grandi incognite.

Periodo di transizione

Quali erano gli argomenti che nelle precedenti riunioni ginevrine appassionavano maggiormente il mondo politico internazionale? Non tanto le questioni all'ordine del giorno delle sessioni, molto spesso tediose, quanto i problemi rimasti in sospeso dalla pace e che sinceramente vengono definiti di liquidazione della guerra. Specialmente dopo l'ingresso della Germania in seno alla Lega, cioè dal settembre del '25, l'azione di Stresemann era stata rivolta a fare di Ginevra la leva per togliere di dosso al suo paese la barbarica di Versailles, costituita nella maniera più pesante dal controllo militare, dalla Commissione delle riparazioni e dalla occupazione della Renania. Ogni Consiglio, ogni Assemblea, avevano segnato una tappa più o meno importante nel cammino della restaurazione diplomatica della Germania verso la sua libertà politica. Qui era il nucleo sostanziale delle discussioni passate, qui talvolta il giuoco manovrato raggiungeva il patos: le formule, le conversazioni diplomatiche non riuscivano sempre a nascondere il palpito vivo di un popolo che anelava alla sua rinascita.

Quello attuale è il primo Consiglio societario che si raduni dopo che sono stati raggiunti gli accordi sulle riparazioni e sullo sgombero renano; il destino ha voluto che un nuovo personaggio prendesse il posto di Stresemann, scomparso quando la sua opera era arrivata al culmine, sì che di lui ci rimane la memoria sempre più precisa di un patriota tedesco che ha avuto il senso della realtà pratica, e svanisce la erronea figurazione di un apostolo paneuropeo; per la prima volta quale Ministro degli Esteri, viene a Ginevra Curtius, il cui sfuggono ancora i caratteri di una personalità, se pure la possiede, i contorni netti. La curiosità e l'interesse di vedere la Germania libera dai più gravi obblighi dei trattati di pace, agire nella Società delle Nazioni, sono divenuti più acuti; ad esempio, i delegati tedeschi hanno manovrato finora con i problemi del disarmo e della minoranze, la cui piattaforma societaria è di incalcolabile valore, per il prossimo decennio, avendo sempre di mira lo scopo più immediato della evacuazione della Renania a cui hanno sacrificato ogni altra finalità, pur senza compromettersi.

Trenta giugno: miraggio tedesco

Ma tale curiosità e tale interesse non possono essere soddisfatti subito oggi, appunto perchè, come accennavamo prima, gli accordi dell'Aja non sono stati ancora applicati. Sì, il 30 giugno, quando nessun soldato francese dovrebbe più calpestare la riva destra del Reno, è vicinissimo; sia pure faticosamente, gli ostacoli per il principio di attuazione del Piano Young vengono eliminati uno ad uno; è di ieri la ratifica dell'Italia e dell'Inghilterra; è di oggi l'adunanza del Consiglio di amministrazione della Banca Internazionale dei pagamenti, che cerca di sormontare le difficoltà più gravi di quelle precise per la mobilitazione dei primi trecento milioni di dollari, pur tuttavia i tedeschi temono ognor le ombre, il loro sogno di vedere Magonza rientrata nella sovranità integrale della Germania è così bello che cercano di evitare ogni possibile pretesto per una continuazione della occupazione francese. « Lasciate che la Renania sia tutta sgomberata, e poi vedrete gli sviluppi della politica tedesca » — mi diceva ieri con un entusiasmo ingenuo e infantile un tedesco che pur si vanta di essere locarnista e societario convinto.

L'ambasciatore tedesco a Parigi, Von Hoesch, ha voluto vedere Briand prima che questi partisse per Ginevra, per ricordargli che la data del 30 giugno si approssima e Curtius, il quale avrà, domani un colloquio col ministro francese, ha già dichiarato ai giornalisti che intende parlare principalmente della Renania, del Piano Young e della Sarre. Quella di definire il regime del bacino della Sarre sarà l'ultima battaglia diplomatica che i tedeschi condurranno sul fronte occidentale, dopo di che sperano di avere libertà di movimento su tutti gli altri fronti. Data che queste sono le massime immediate preoccupazioni dei delegati tedeschi, si comprende come essi non intendano ora di ingolfarsi a vele spiegate nel problema del disarmo generale, per cui ci è sempre tempo; anche la loro campagna rivolta ad affrettare la convocazione della Commissione preparatoria, rinviata ancora al 3 novembre, è lasciata cadere e Curtius si è limitato a lamentarsi del rinvio e a riaffermare che gli sembra indispensabile di spingere innanzi la questione del disarmo con maggior forza di quanto sia stato fatto finora.

Sguardi e fantasie sull'Italia

Poichè la Germania è costretta a marcare il passo, poichè d'altra parte gli echi della Conferenza navale sono vivissimi, è naturale che gli sguardi si appuntino sulla portata dei colloqui che sono già cominciati ai margini del Consiglio fra i ministri degli Esteri d'Italia, di Inghilterra e di Francia. Ravvenute il nostro Paese e i nostri rappresentanti sono stati oggetto a Ginevra di tanta attenzione. L'atteggiamento italiano viene spiato: i giornalisti tedeschi non si sono astenuti dal rivolgere a Curtius l'indelicata domanda se egli mercoledì vedendo S. E. Grandi non discuterà di possibili avances nel senso di una più stretta solidarietà politica italo-tedesca. Voli della fantasia! Così da altre parti si diffondono voci su compromessi navali che verrebbero trasciati almeno a grandi linee, nelle conversazioni di questi giorni. Il miracolismo è fuori causa su argomenti tanto complessi e difficili. Del resto la posizione dell'Italia è stata magistralmente espressa nel discorso del ministro Grandi alla Camera: non saremo noi a rifiutarci di discutere di quelle questioni le cui impossibilità di soluzione ha lasciato una grave lacuna negli accordi di Londra; ma le trattative devono procedere in quello spirito che ha la sua espressione sintetica nel principio della parità morale che il nostro ministro degli Esteri ha rivendicato nel suo significato più ampio, più nobile, più solenne. Occorre che maturino una sensibilità e una mentalità diverse nei dirigenti della politica francese verso la nostra Nazione. Può essere avvenuto ciò nel giro di poche settimane? Siamo scettici intorno ai miracoli nel campo della politica internazionale. Non è sul tappeto un problema per cui siano possibili dei compromessi e dei mercanteggiamenti; la questione è molto più profonda.

Le dichiarazioni di Henderson

Oggi il Ministro britannico, ricevendo i giornalisti di tutti i Paesi, ha fatto alcune dichiarazioni.

Dopo avere accennato ai recenti lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza, egli ha parlato della Conferenza di Londra, che, malgrado tutto, ha condotto ad un grande successo, dato che ha permesso l'accordo fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone.

« Il sig. Grandi ha detto nel suo discorso al Parlamento italiano che il problema centrale, nel regno degli affari internazionali, è attualmente quello del disarmo, ed ha aggiunto che egli pensa che questo problema non potesse essere risolto che dalla Società delle Nazioni. Io sono pienamente d'accordo con lui su questo punto. Ho offerto oggi un pranzo al signor Grandi e ho fatto a lui, come ho fatto quarantotto ore fa a Briand a Parigi, un'offerta di servizi nel senso che sono pronto ad agire come intermediario. Io spero che essi possano usare di me per questo.

« Sulle conversazioni di Ginevra non c'è altro da aggiungere, per ora. Ma sarebbe strano che i tre Ministri delle tre principali Potenze a che sono qui rappresentate, non parlassero fra di loro dei problemi che li interessano. Il grande vantaggio di Ginevra è appunto quello di permettere degli incontri e delle conversazioni senza carattere ufficiale sulle questioni importanti che sono all'ordine del giorno ».

Ad una domanda di un giornalista che gli chiedeva se nell'incontro odierno con S. E. Grandi si fosse parlato del Mediterraneo, Henderson ha risposto recisamente che mai il nome del Mediterraneo era stato fatto in questa conversazione.

Come si scorge dal tono di queste dichiarazioni, il Governo britannico, che sinceramente desidera portare a felice esito le trattative fra le tre principali Potenze navali europee, si rende conto esatto della posizione dell'Italia. A Londra siamo benissimo, poichè hanno vagliato la condotta della politica estera fascista alla prova dei fatti, che noi non usiamo nè di machiavellismi nè di bluffs: tendiamo sinceramente ad un'effettiva riduzione degli armamenti, altrimenti abbiamo la capacità di portare innanzi il nostro programma navale, i cantieri sono bene attrezzati, le maestranze esperte non mancano davvero, la genialità dei tecnici non fa difetto, tanto che con una spesa minore della metà di quella necessaria a qualche altro Paese, possiamo costruire navi per un identico tonnellaggio. E' noto che abbiamo ordinazioni per marine straniere molto rilevanti; ciò ha dato occasione a qualche critico [illegible] di prospettare delle pericolose incognite, ma ciò deve servire a documentare la nostra efficienza.

Il Ministro Grandi che, come si rileva dalle dichiarazioni del Ministro inglese, ha pranzato oggi con Henderson, domani farà colazione insieme ad Henderson e a Briand. E' la prima presa di contatto a tre, a Ginevra, e su di essa lavoreranno i cervelli con anticipazioni canardistiche: figuratevi che si parla di una proposta britannica per la cessione all'Italia di un mandato!

La visita di Marinkovic a Grandi

Alle 15,30 il Ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic, che presiede per turno l'attuale sessione, ha fatto visita al Ministro Grandi: l'incontro è durato un'ora e mezza. Naturalmente, anche questo avvenimento ha dato luogo ai più svariati commenti.

E in seduta del Consiglio? Essa, come al solito, fa la parte della cenerentola. La stessa sala, un folto pubblico, dei mutamenti nei rappresentanti: per la prima volta siedono al tavolo del Consiglio Curtius, delegato tedesco, e Nagai, delegato del Giappone, che ha sostituito Adatci, altra figura caratteristica che scompare dall'ambiente ginevrino. I rapporti vengono approvati a rapida andatura. I più importanti sono quelli sulla Conferenza per la tregua doganale e sull'armonizzazione del patto Kellogg e del Covenant: il primo constata che la convenzione commerciale adottata dalla Conferenza è una prima tappa interessante e che molto c'è da attendersi dallo sviluppo, problematico date le firme finora pervenute, dei lavori futuri; il secondo, di cui è relatore il Ministro Grandi, afferma che appartiene all'assemblea di decidere il seguito che dovrà essere dato ai lavori del Comitato formato allo scopo di non lasciare delle contraddizioni fra i due patti.

La Palestina

Più importanti sono state le deliberazioni del Consiglio riunito in seduta privata. Esso ha deciso di mettere all'ordine del giorno di questa sessione il problema della Palestina, in modo da permettere al delegato del Governo britannico di far conoscere la composizione della Commissione sull'affare del Muro del Pianto.

Inoltre è stato deciso di esaminare la soppressione del controllo finanziario in Ungheria, in relazione con le promesse fatte all'Aja in proposito. Un altro felice risultato di questa Conferenza è che la fastosa, eterna questione degli optanti è stata cancellata dall'ordine del giorno: sono finite le interminabili controversie fra Titulescu e Apponyi. Col primo atto si afferma che l'Ungheria riacquista completamente la sua libertà finanziaria; col secondo si rende possibile quel riavvicinamento fra Budapest e Bucarest che è stato sempre auspicato dall'Italia.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il disastro di Vienenburg si aggrava

Berlino, 12, notte.

Le ultime notizie dalla città di Vienenburg, crollante tra le frane della sua miniera di potasse, descrivono come aggravata colà la situazione. Il movimento di assestamento del terreno franato non può ancora considerarsi come cessato, e le frantume già formatisi vanno ancora approfondendosi.

Il cratere, ad esempio, nel quale al primo momento, come fu raccontato, precipitò l'automobile della Direzione, la quale era rimasta visibile nel fondo, si è oggi approfondito talmente che l'automobile stessa è stata completamente inghiottita. A bordo della vettura, fra l'altro, si trovavano parecchie migliaia di marchi d'argento che dovevano servire per il pagamento delle mercedi agli operai.

Altri crateri si vanno formando ad ogni momento. Uno, ad esempio, improvvisamente questa mattina si è aperto nello scalo merci della stazione, mettendo in pericolo tutti gli impianti e gli edifici. Un altro è apparso in mezzo a un campo. Tutte le strade fanno qua e là crepe e falle, rendendo ogni momento pericoloso e in alcune parti impossibile il transito. La vita è arrestata in tutta la regione, dove, come è immaginabile, regna il terrore.

Dorme a bocca aperta e una vipera le entra nello stomaco

Vienna, 12 notte.

Nel villaggio di Bisin, presso Spalato, una donna si era addormentata sopra un prato, tenendo la bocca aperta. Poco prima di mettersi a riposare la donna aveva bevuto del latte. Forse attratta da questo odore, una vipera entrò nella bocca dell'infelice, spingendosi fin nello stomaco. La donna è stata trasportata all'ospedale di Spalato, dove si dubita molto della possibilità di salvarla.

La Commissione paritetica per i mondarisi

Milano, 12 notte.

Oggi nella sede dell'ufficio nazionale mondariso, sotto la presidenza dell'on. Gorini in rappresentanza del Partito, si è insediata la Commissione paritetica per i mondarisi, alla presenza dell'avv. Mostacchio, direttore generale dell'ufficio stesso. L'on. Gorini ha rivolto un saluto ai componenti dell'ufficio nazionale di collocamento per i mondarisi, affermando che esso porterà nella propria missione quell'alto spirito di collaborazione voluto dallo spirito del Fascismo nell'interesse della produzione. A lui hanno risposto il cav. Marzatico per i presentori d'opera e il dott. Romponi per i datori di lavoro. Il presidente ha letto una lettera del Ministero delle Corporazioni che fissa i compiti e le mansioni dell'ufficio centrale di collocamento e ha proceduto quindi all'insediamento dell'ufficio stesso.

Il cav. Marzatico ha fatto poi una ampia relazione circa l'opera svolta lo scorso anno dall'ufficio centrale mondia, non ancora paritetico, e ha rilevato le sostanziali differenze con le funzioni che deve svolgere quest'anno e con i mezzi di cui dispone. Egli ha parlato successivamente della necessità di eliminare i capisquadra per moralizzare il lavoro, ottenendo in ciò il consenso dei rappresentanti dei datori di lavoro, dott. Ramponi e dottor Binelli. Di comune accordo si è deciso di rinviare ad ulteriore esame il problema dell'anticipo dei fondi per le spese di viaggio delle mondarise.

Migliorie telefoniche nel Cuneese

Cuneo, 12, notte.

Grazie all'interessamento speciale dello Stupel per il miglioramento telefonico della provincia di Cuneo, proprio in questi giorni il servizio della nostra rete, è stato intensificato e ampliato in modo da soddisfare alle esigenze sempre maggiori della popolazione. Tra le molte innovazioni apportate dalla Direzione centrale di Cuneo, è da segnalarsi che anche nella nostra città è stato istituito il servizio dei « fonotelegrammi » mediante il quale anche gli abbonati urbani possono ricevere o dettare dal proprio apparecchio la corrispondenza telegrafica. Nel Comune di Demonte si è stato messo in funzione in esecuzione alla rete di Vinadio, un posto pubblico con orario invernale di mattino, feriale e festivo. Analogo provvedimento è stato adottato per il Comune di Magliano Alpi, le cui frazioni di Magliano Sottano e di San Giuseppe hanno ottenuto il posto telefonico pubblico. Prolungamenti di orario sono stati stabiliti per l'ufficio di Narzole, che farà servizio continuo di giorno e d'estate sino alle ore 20. Fra Bra e Pocapaglia è stata attivata una nuova linea aerea interurbana che ha abbreviato di molto il percorso per le comunicazioni fra Bra, Alba, Savigliano e Saluzzo, con Fossano, più che ha permesso di poter praticare notevoli riduzioni sulle tariffe. L'ufficio di Vinadio è stato trasferito in appositi locali di proprietà della Società ed è stato pure ampliato l'orario di servizio.

Un ultimo provvedimento è stato preso per il Comune di Sommariva Perno, che si trova tuttora privo di comunicazioni telefoniche. I lavori sono già stati iniziati per l'allacciamento del Comune alla rete di Stato e sarà prossima l'inaugurazione del servizio.

Intera famiglia fallita condannata ad Asti

Asti, 12, notte.

Dinanzi al Tribunale si è svolto oggi il processo a carico del commerciante Francesco Risso, d'anni 39, nato e residente a Mongardino d'Asti, nonchè del padre poi Giuseppe Risso, d'anni 76, e sua madre, Ermelina Marola, d'anni 70, nativa di Jères (Francia) e residente a Mongardino. Il Francesco era imputato dei reati di bancarotta fraudolenta, truffa e bancarotta semplice; il Giuseppe e la Marola del reato di bancarotta semplice. I tre avrebbero in Mongardino d'Asti il commercio degli olii commestibili. Andati male gli affari, nel mese di ottobre scorso venivano dichiarati falliti con sentenza del Tribunale di Asti. Il Risso Francesco, appena dichiarato il fallimento, aveva preso il largo, rifugiandosi in territorio svizzero. Senonchè poco dopo veniva tratto in arresto e tradotto in Italia. L'azienda del Risso, benchè di proporzioni piuttosto che grandiose, aveva tuttavia accumulato in pochi anni l'ingente passivo di oltre 300.000 lire. L'istruttoria penale seguita alla dichiarazione di fallimento aveva portato all'accertamento, a carico del Risso Francesco, di sperperi di stoffe e truffe in danno di una ditta di Asti, dalla quale il Risso con raggiri e promesse poco tempo prima del fallimento, era riuscito ad ottenere a credito lana marca per circa 40.000 lire. A carico di tutti e tre gli imputati veniva posto altresì addebito di mancata tenuta delle scritturazioni e di spese eccessive.

Al processo di oggi il solo Francesco era in istato d'arresto. I tre imputati che erano difesi dagli avv. Grassi e Boi, di Asti, hanno in gran parte negato gli addebiti dell'accusa. Dopo l'escussione di numerosi testimoni, il Tribunale ha assolto il Risso Francesco dall'imputazione di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove, lo ha invece dichiarato colpevole dei reati di truffa e di bancarotta semplice e lo ha condannato alla pena della detenzione per anni 2 e mesi 2, oltre a lire 500 di multa, accordandogli il beneficio del condono di un anno di pena e della multa per effetto dell'indulto. Ha dichiarato inoltre il Risso Giuseppe e la Marola coniugati dei reato di bancarotta semplice e li ha condannati alla pena della detenzione per mesi sei ciascuno per effetto dell'indulto.

Pres. cav. uff. Barberis; P. M. cav. Vallelli; cancelliere Zucca.

Lo strascico giudiziario del crollo del cinema a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Le vicende giudiziarie seguite al famoso crollo del Cinema-teatro Italia, avvenuto il 15 giugno 1928, non sono ancora finite. Come si ricorda, il giudizio del 16 marzo scorso aveva avuto un esito inatteso. Dopo il ritiro del Tribunale per la sentenza, il Presidente, anzichè pronunziare la sentenza, leggeva un'ordinanza, con cui, rilevato che nel corso del dibattito erano emerse circostanze di particolare gravità, tali da imporre un più ampio esame delle cause del disastro, decideva di rinviare gli atti al P. M. per un supplemento d'istruttoria.

Contro tale ordinanza appellava il Procuratore del Re presso il Tribunale, affermando che il Tribunale errava nell'affermare che nel pubblico dibattito era risultato un fatto nuovo o diverso, e solo poteva asserirsi che altri dovessero rispondere del delitto, oltre che il Bertarina.

L'appello era rimesso alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, la quale decideva per la reiezione. L'imp. Bertalina anche in questa seconda fase giudiziale veniva assistito dall'avv. Toselli. La motivazione concludeva affermando che al provvedimento doveva si dia esatta e piena esecuzione, sia per i motivi che lo informano, sia perchè tale pronunzia, certamente utile e doverosa ai fini della giustizia, è altresì prudente ed opportuna, onde mettere in grado i giudici di organizzarsi serenamente e con piena conoscenza di cose, di fatti e di persone, in un lungo dibattimento contro tutti coloro che siano per risultare corresponsabili penalmente del disastro edilizio. Perciò ha deciso di riformare gli atti al giudice istruttore di Cuneo per l'ulteriore corso di giustizia.

Encefalite e un precedente di Edison

Mortara, 12, notte.

A Rosasco Lomellina, paese natale di Fernando Brunetti, piccolissimo di Edison nell'invenzione della lampadina elettrica ad incandescenza, è stata inaugurata alla presenza delle autorità una lapide in onore dell'illustre inventore. Dopo la scoprimento della targa venne data lettura di un autografo del senatore Marconi, illustrante i meriti scientifici del Brunetti.

Due audaci malviventi assicurati alla giustizia dopo una lotta drammatica

Alba, 12 notte.

I due rapinatori che già la sera del 9 corrente hanno derubato il contadino Luigi Arione, sulla strada Alba-Giaglo, hanno ieri tentato un'altra rapina, che si è però conclusa con l'arresto degli audaci malviventi.

Verso le 18 di ieri il contadino Pietro Lora fu Francesco, dimorante alla cascina Casanova di Guarene, si trovava a casa dalla borgata Castelrotto quando ad un tratto gli si presentarono dinanzi due individui che gl'intimarono il fermo. Si trattava di tali Giovanni Renaudo di Cisterna, di anni 27, da Cortallo, residente a Torino, già 14 volte condannato per furto, grassazioni ed altro e del venticinquenne Filippo Vicino fu Antonio, da Monticello d'Alba, già condannato otto volte pure per furto.

Intimato il fermo, il Renaudo estraeva una rivoltella puntandola sul Lora, che veniva perentoriamente invitato a consegnare il portafogli. Invece di obbedire l'aggredito si buttava di corsa per la scarpata, ma il Renaudo gli sparava quasi a bruciapelo una rivoltellata nella schiena. Per quanto ferito, il Lora riprese la fuga non cessando di chiamare a gran voce aiuto. Le sue grida vennero udite nelle case circostanti e fu un accorrere di contadini armati di fucili, tridenti e picconi. In breve i due delinquenti, che si erano dati intanto alla fuga, si trovarono aggirati dai contadini. Allora si fermarono ben decisi a vendere cara la pelle. Contro un coraggioso contadino che, armato di tridente, si era più degli altri avvicinato, il Renaudo sparava tre colpi di rivoltella, che gruppio per miracolo non raggiungevano il bersaglio. Un altro colpo di rivoltella, sfuggito al Renaudo, lo colpiva alla tempia sinistra. Il suo compare, intanto, rimasto ferito nella drammatica lotta, alzava le mani e si arrendeva.

Cominciavano intanto, chiamati telefonicamente, i marescialli comandanti le stazioni di Alba e Corneliano con numerosi militi, che arrestarono il Vicino e provvidero al trasporto immediato dei feriti all'ospedale di S. Lazzaro ad Alba. Il Lora è rimasto ferito in modo non grave alla scapola destra e nella serata stessa ha potuto lasciare l'ospedale. Ben più gravi sono le condizioni del Renaudo, il cui stato, più dicesi ieri sera disperato, stamane pare tendere leggermente a migliorare. Tuttavia l'occhio sinistro è completamente perduto ed anche l'occhio destro non potrà forse più servire. Egli è piantonato da un agente.

Pare che ci si trovi di fronte ad una vera associazione a delinquere, della quale, oltre al Renaudo ed al Vicino, farebbero parte altri ignoti, uno dei quali è già stato arrestato e denunciato per complicità nei fatti suesposti. Si tratta di quel tale Giovanni Vicino, abitante alla Piana dei Rivilini, nella cui casa lo scorso febbraio il pregiudicato Salvani Aira di Cirlè, venuto a diverbio per una spartizione di bottino, si buscò alcune coltellate al ventre.

In quanto al Filippo Vicino, egli, sottoposto ad interrogatorio, ha confessato di essere autore anche di numerosi furti avvenuti da un mese a questa parte nel territorio, quali ad esempio quelli ai danni della signora Noler della nostra città e della vedova Costanza Ricci in frazione Mussotto. La rivoltella della quale si è servito il Renaudo appartenevà precisamente alla signora Noler, mentre una parte della refurtiva, commessio del colpo contro la vedova Ricci, è stata trovata al Monte di Pietà, presso il quale il Filippi l'aveva data in pegno.

La notizia della cattura, ha liberato da un incubo la pacifica popolazione della zona. In cui tranquillità era stata turbata in questi ultimi tempi dalla gesta delittuose dei due malviventi.

Una madre snaturata

Roma, 12, notte.

Ieri, verso le 14, una snaturata madre, mentre in strada era deserta, entrò rapidamente nel portone di una casa al Lungotevere Pierleoni, deponendo al suolo una neonata di pochi giorni. Qualcuno però l'ha veduta ed ha fatto in seguito i suoi consueti alla Pubblica Sicurezza, per cui si spera che la scellerata sia presto assicurata alla giustizia. Il portiere delle stabile avvertì i vagiti della creaturina e la raccolse. La piccina è poi stata trasportata al Bambin Gesù, dove le sono state prodigate amorevoli cure.

LA TEMPERATURA

12 maggio 1930.

I rilievi della Stazione Bardetti:
Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temp. minima notte dall'11 al 12 + 8
Temp. massima del giorno 12 + 22
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	cielo	mare
Roma	21	10	coperto	mosso
Milano	16	9	¼ •	•
Genova	19	14	•	legg. m. calmo
Venezia	18	12	•	•
Firenze	17	10	•	•
Amalfi	17	13	coperto	mosso
Cagliari	20	12	sereno	calmo
Napoli	19	14	coperto	calmo
Taranto	19	14	¼ •	legg. m.
Palermo	20	13	¼ •	•
Catania	21	13	¼ •	•
Cagliari	19	10	¼ •	mosso
Trapani	22	13	sereno	legg. m.
Messina	20	12	coperto	•
Trieste	16	11	•	•
Trento	15	8	¼ •	•
Pisano	17	11	¼ •	•
Bari	18	9	•	calmo
S. Remo	21	13	sereno	legg. m.
Spezzia	22	16	coperto	mosso
Nizza	20	10	¼ •	agitato

Stato Civile di Torino

12 Maggio 1930

NASCITE: M. 2; F. 1 - Maschi 31; femmine 29.

MORTI: M. 15. — Mariano Orsola, di anni 76, di Torino, casalinga, via Legnano, 4. — Negro comm. Giacomo fu Giuseppe, id. id., di Torino, agiato, via Cialdini, 25. — Pelosio Felicina fu G. B., id. id., di Valenza, pensionata, via Volta, 5. — Cerrano Maria in Ferrero, id. vi, di Mariano, agiata, Piazza Carlo Emanuele, 8. — Bombardino Clementina fu Vincenzo, id. 69, di Settimo T., agiata, via Marina, 5. — Ivaldi Anna ved. Merotti, id. id., di Carmagnola, casalinga, corso Siena, 68. — Rovera Isabella di Renato, id. id. di Torino, ricamatrice, via Stradella, 150. — Ghilia Anna di Pietro, id. id. di Torino, agiata, via Giobertì, 12. — Scaglione cav. Giuseppe fu Lorenzo, id. id. di Torino, impiegato, via S. Quintino, 19. — Cavanero Amalia in Barazio, id. 62, di Conceglianne, casalinga, corso Spezia, 37. — Eva Camillo fu Cesario, id. id. di Racconigi, industriale, via S. Quintino, 36. — Cattanea Teresa fu Alberto, id. 79, di Torino, casalinga, corso Francia, 260. — Mandelli Maria, id. di levatrice, via Tre Galline, 1. — Daniela Carmela di Cancese, di giorni 2, di Torino, via Chiesa della Salute, 9. — Merletta Vittoria di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via Trino, 2 bis. — Valentini Tiberio di Riccardo, di giorni 6, di Torino, via Vanzi Settembre, 45. — Occhiena Pietro fu Vincenzo, di anni 73, celibato, via P. Amedeo, 41. — Toresso Giovanni fu Francesco, id. 69, di Verolengo, contadino. — Pozza Giovanni fu Biagio, id. id. di Balvaglio d'Asti, postalettere. — Curti Giovanni fu Giovanni, id. 72, di Torino, meccanico. — Rovera Teresa in Vicca, id. 39, di Torino, casalinga. — Bertolio Giorgio fu Ferdinando, id. id. di Chieri, negoziante. — Cattino Michelangelo fu Luigi, id. id. di Vill. Occo. — Taverna Filippo fu Bernardo, id. id. di Carmagnola, fabbro. — Fiorito Marie fu Vincenzo id. id. di Catania, viaggi. commercio. — Fantino Pierina, id. 71, di Torino, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

TEATRI

Musica americana al Liceo

Ieri, al Liceo, Lazare Saminsky, compositore e propagandista della musica americana, ha tenuto al Liceo Musicale, ospite del maestro Franco Alfano, l'annunciata conferenza.

Il Saminsky, parlando in francese, ha notato che corrono troppe leggende e troppi errori intorno alla musica americana. Si afferma che essa non esista. Si dice che, se esiste, non è americana, ma imparentata a quella tedesca, italiana, russa, ecc. Si dice che, se esiste, manca di base. Ciò non è esatto. Esiste la musica indigena, quella che erroneamente vien detta negra e indiana. Si tratta dunque della metamorfosi dell'antica canzone celtica (irlandese, scozzese, ecc.), importata dai primi coloni americani, due o trecento anni or sono, e assimilata dagli schiavi negri. Tale melodia, i canti dei montanari del Kentucky, ecc., costituiscono nella musica americana l'elemento che può dirsi anglo-celtico. D'altra parte il più recente elemento, quello neo-ebraico, di cui Ernest Bloch è il rappresentante, determina un'altra corrente nella nuova musica americana. Alla corrente anglo-celtica appartengono i compositori Carpenter, Taylor, Whitehorne, Hammond, ecc. L'influenza dei due elementi, combinati con quella europea e con quella rappresentante la ricerca dell'espressione della moderna vita sociale degli Stati Uniti, producono una cultura musicale, che a buon diritto può esser denominata « americana ».

All'applaudita conferenza seguì un breve concerto, cui parteciparono le signore Guimann, Stabbia e i signori De Paoli e Arlandi, il pubblico ascoltò e applaudì musiche popolari e di notevoli musicisti, quali il Saminsky, il Whitehorne, il Kramer, il Carpenter, e anche di Ernest Bloch.

AL BALBO. — Una Compagnia, sotto ogni aspetto di eccezione, ha iniziato ieri sera un breve corso di recite. Occorre subito dire che il successo le è arriso, lietissimo, con applausi ad ogni intervallo, applausi quasi ad ogni scena, continuo richiesto di bis da parte di un pubblico foltissimo e assai animato. Infatti quando le attrici e gli attori di una Compagnia si chiamano Chiantaloro, Dina Roberti, Fatima Myris, Cavaz, Renato de Cianco, Pedemonte, Enzo da Bellino, Rochefeller e via dicendo, è facile immaginare quanto esilarante debba essere lo spettacolo rappresentato. E la rivista gelsomiana in tre atti e nove quadri, organizzata dal G.I.F. torinese, secondo il titolo «Come me la godo» è stata una fioritura di trovate spassose, tali da continuare degnamente la tradizione ridanciana dei collinari torinesi. La sottile trama dello spettacolo è stata intessuta intorno ad un viaggio, che tre goliardi torinesi hanno diviso di fare attraverso i paesi più impensati e le contrade più strane: tutte le razze della terra sono comparse sul palcoscenico del teatro Balbo dai cinesi ai mori, dai tartari ai mauritani, dai tedeschi agli ottentotti, per rendere difficile ed interessante il viaggio dei tre goliardi, i quali, non ostante tutto, sono riusciti a far ritorno alla propria città, ove i compagni hanno loro improvvisato entusiastiche dimostrazioni. Al successo, oltre che la recitazione animata e spesso assai arguta, hanno contribuito le danze indiavolate di otto graziosissime « Tauzlipini Universitari girls » del sesso maschile, le grazie delle attrici e della prima ballerina, gli scenari sfarzosi e i ricchi costumi.

ALL'ALFIERI la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis mette in scena questa sera una novità: *L'ingranaggio*, commedia in tre atti di Denis Amiel.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 12, notte.

Il mercato oggi è rimasto normale. Sono stati venduti solo tre milioni di titoli. Il tasso del denaro è restato per tutta la giornata del tre per cento. L'apertura è stata irregolare e la chiusura pure la peggiore hanno bilanciato i profitti. Le azioni del Ferro e del Rame hanno perduto da due a cinque punti. Le Automobilistiche invece sono state molto sostenute. Prospettive interessanti le Obbligazioni Italiane. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1934)	99 1/8
Lavori Pubblici Ital 7 % (1947)	96,38
Sd. Id. 7 % (1937)	98 —
Città di Milano 6,50 % (1952)	92,75
Montecatini 7 % (1937)	101 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	92,75
Fiat 7 % (1946) con warrants	100,25
Sd. Id. senza warrants	94,75

AZIONI

Italian Super Power	13 1/8
American Telephon e Telegraph	168,50
Consolidated Gas Co. of New York	126,75
General Electric Company	81 —
General Motors Corporation	48,50
Kennecott Copper Corporation	48 7/8
National a Biscuit Company	82,25
New York Central Ry Company	171,75
Radio Corporation	48 —
Standard Oil Co. of New Jersey	76,50
Texas Gulf Sulphur Company	70,50
United States Steel Corporation	174,75

Londra, 12. — Il mercato borsistico alla Stock-Exchange ha dato segno oggi di una leggera ripresa che si è particolarmente manifestata nella sezione industriale grazie alle migliorate quotazioni dei titoli transatlantici. I titoli statali hanno però perduto qualche frazione specie nella seconda parte della giornata.

Sala Ticosa 21/32; 23/32. Cavi e sterline: preferenziali 26,50, 26,55; ordinarie A 26,60; ordinarie B 26,55, 26,58.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. Futuri americani fermi a calma: Maggio 6,81; giugno 7,91; luglio 7,96; agosto 7,98; settembre 7,84; ottobre 7,80; novembre 7,80; dicembre 7,80; gennaio 1931: 81; febbraio 7,96; marzo 7,80; aprile 7,81; maggio 7,83. Futuri egiziani tendenza calma. Sakel Fully Good Fair: marzo p. 11,50; luglio 13,00; novembre 13,20; dicembre 13,20; gennaio 13,20; marzo 13,00. Upper F. G. F.: marzo p. 10,61; luglio 9,90; novembre 9,17; dicembre 9,00; gennaio 9,40; marzo 9,70. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. Sakel Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15,15; id. Upper id. 10,10; M. G. Surrus F. G. F. M. G. Brooch 8,90 American Sind Punjab 8,60; M. G. S. 7 Comra 7,20; M. G. Bengal 8,60; M. G. Scinde 8,00. Vendite della giornata balle 2000.

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ribassista: id. Middling 16,30. Futuri: gennaio 15,30; maggio 16,17; giugno 16,19; luglio 16,15-19; agosto 15,80; settembre 15,50; ottobre 15,30-32; novembre 15,32; dicembre 15,30-32.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 15,35. Futuri: maggio 15,70-72; luglio 16,79-79; ottobre 15,37-39; dicembre 15,38; gennaio 15,14; marzo 15,03-04.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE Direttore resp.

La famiglia della compianta

Sorrentino Malnardi Virginia

ringrazia profondamente tutti coloro che con presenza, con scritti e fiori hanno voluto onorare l'amata Estinta.

Genova - Tel. 26-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **Iodio o arsenico** senza la indicazione del medico; poiché tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

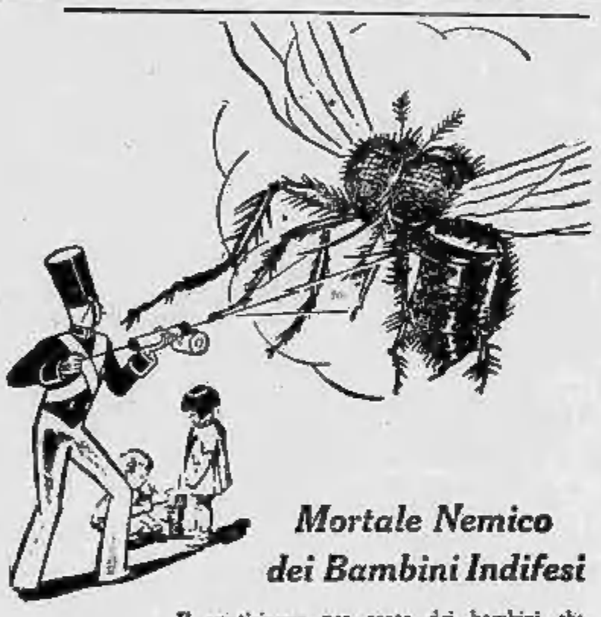
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.



Mortale Nemico dei Bambini Indifesi

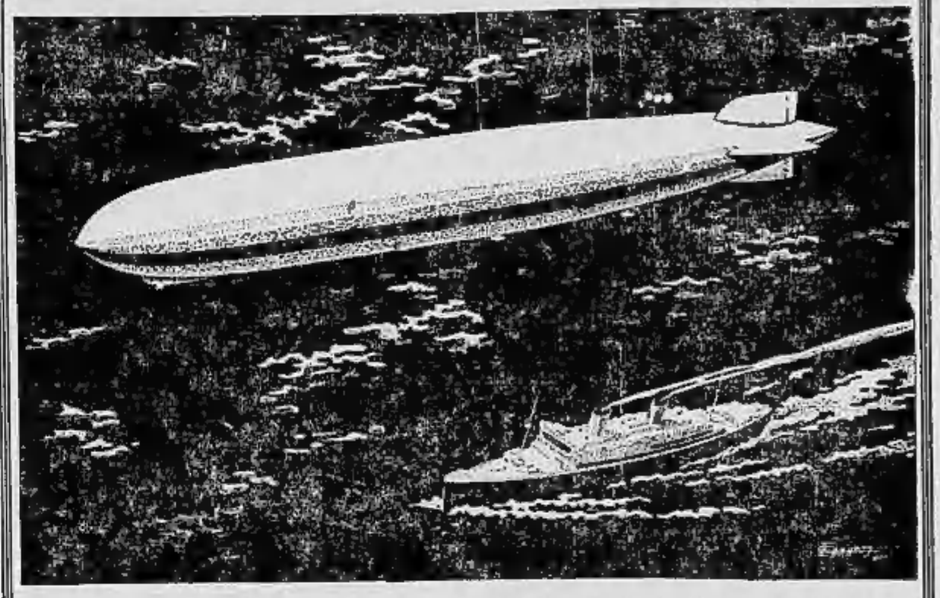
Il venticinque per cento dei bambini che muoiono al di sotto di 5 anni di età, sono vittime della diarrea infantile.
La micidiale mosca domestica è il principale veicolo di questo e di molti altri morbi. Distruggete le mosche e salverete la vita dei vostri bambini. Vaporizzate il Flit.
Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova Innocuo per le persone. Non macchia.
Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia: L. Bisleri - E. Roberts & Co. Firenze

FLIT

Uccide più presto

NON VI E' LIMITE AL PREZZO
che si può pagare per acquistare
UN NUOVO CLIENTE ABITUALE



Nessun altro lubrificante nel mondo può vantare i records del « CONTE ZEPPELIN », dell'aeroplano della Spedizione BYRD al POLO, del « BELLANCA » da New York a Roma, se non il VEEDOL. Il vostro motore richiede lo stesso VEEDOL. Sceglietelo per le stesse ragioni per cui ESSI lo hanno scelto: protezione, sicurezza, dolcezza di funzionamento.

A nessun prezzo potete trovare un olio migliore del

VEEDOL

La COMPAGNIA NAZIONALE PRODOTTI PETROLIO -- GENOVA
vi garantisce nel NUOVO VEEDOL per la vostra automobile la stessa qualità che ha permesso tanti successi

Enorme Successo

Ricordate che

BERTONE

continua fino al 19 Maggio la vendita per **Réclame** dei seguenti articoli

Tela seta pesante in 100 colori	L.	2,75	il metro
Zéphir scozzesi novità	L.	3	„
Luna fantasia	L.	3	„
Tela seta operata, disegni ultima novità	L.	3,75	„
Marocaine seta in tutti i colori	L.	4,50	„
Pointilly pura lana, altezza 100 cm., in 200 colori	L.	4,90	„
Camicie uomo confezionate Zéphir	L.	9,50	cadauna
Camicie uomo confezionate americana, tutta seta	L.	24	„
Moire satin seta pesantissima, altezza cm. 100, nostri disegni speciali - Ultima creazione - Dipinti a mano	L.	28	il metro

Visitate i nostri grandiosi assortimenti di Seterie, Lanerie, Drapperie - Soprabiti novità - Articoli da mobili - Coperte lana e cotone - Biancheria

Orario CONTINUATO dalle 8 del mattino alle 8 della sera

S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - **TORINO**

Poltrone per Teatri, Cinematografi
Sale di Studio, di Musica, per Conferenze, Oratori, Società Filodrammatiche, Corali e Sportive.
Fabbrica specializzata in Prodotto eccellente Prezzo minimo
FABBRICA GIANNINONE
VIA DE SANCTIS, 40 - MILANO

Malati di Stomaco
che soffrite di indigestione - stitichezza - gas intestinali - acidità - crampi - bruciori di stomaco - nausee - conati - mal di testa - mancanza di appetito, ecc., provate la
Politintura « SCHIAS »
che vi guarisce perfettamente.
Nelle migliori Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, V. Ildefonso, 34

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Dav. SALVI MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

OSTETRICA ROSSELLO già Ass. R. Maternità
Pensione per gestanti - Via Po, n. 5

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 - 17-20
Dr. Macchiavello - Via Mazzini, 37

Ulceri, Stato Generale Edamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20
5 Riduzioni per operai

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 3
Feriali: ore 10-12; 15-17; 19,30 - Fest.: 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis, Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

BLENORRAGIA SOLO cura rapida, radicale indolore Dott. R. CASSONE P. Statuto, 16 già interno Clin. Finger, Vienna, 1920-22 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1923 Ore 11-13, 17-20 — Fest. 9-12 — Gratis opuscolo

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Senza che non intendendo far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Caselle istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 6, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,10 per avviso, più L. 0,05 (da unirsi a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE produttori speciali contratti assicurazioni contro furti viceversari. Sabaudia, via S. Quintino, 17. 8642

CAPI gruppo agguerritori sono ricercati da grande fabbrica pompe compressori. Richiedansi certificati, referenze, pretese. Casella 10 H. Unione Pubblicità, Genova. 3098

CAPOTECNICO moltiplica per lavorazione in grande serie scarpe con suola di gomma. A ricercato da importante società anonima. Scrivere dettagliatamente a cassetta 126 A. UPI. Torino. 3093

CENCASI da grande negozio abile direttrice reparto abiti fatti signora, pratica vendita, nonchè laboratorio, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 1832 H, Unione Pubblicità, Firenze. 3145

CONTABILE provetta lavori ufficio cercasi signorina. Scrivere referenze cassetta 30 L. UPI. Torino. 0656

PERFETTA corrispondente francese, conoscenza inglese, contabile intelligente, attiva, cercasi ufficio provinciale. Indicare età, referenze; pretesa scrivendo cassetta 111 H. UPI. Torino. 9221

RAGAZZO tutto fare, compreso governo cucina, sano, robusto, carattere buono, adattabile, cercasi da famiglia per paese campagna, lontano Torino. Medaglia 900. Indirizzare con fotografia referenze controllabili Agenzia Riviera, 1977, Sanremo.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE giovane, dalle di rappresentanza vino, specialità tabacchi, articoli viaggio, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 41 L. UPI. Torino. 9231

ALBERGATORI, Centro Torino affittasi albergo moderno, buone condizioni. Eventuale serie referenze, garanzie solvibilità. Scrivere cassetta 118 P. UPI, Torino. 3099

ANTICA seria industria, Provincia Cuneo, causa famigliari, cedesi con pochi fabbricato. Clientela assicurata. Gilotta, Carlo Alberto, 30. 3018

AVVIATISSIMO parrucchiere, profumeria, alloggio, terme, telefono, rivolgersi mattino, Piccolo, 3. 3060

A 17.500 lire buona drogheria centrale, 5 alloggio coppa mo. Mercato, Garibaldi, 40.

CAFFÈ vendo Torino, avviatissimo, lorco reddito, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 58 H. UPI. Torino.

GRANDE drogheria e fischetteria cinque vani, quattro entrate d'angolo Corso, rimborsi, motivo salute. Buonissima occasione. Rivolgersi Caffè Vanta, via Lauro Rossi, 30, angolo corso Vercelli. 9218

OFFRESI possibile impiego oppure collaborazione signora, signorina, disponente di mia amicizia. Assoluta serietà, referenze. Scrivere cassetta 118 H. UPI. Torino.

OTTIMO affare, cedesi negozio mobilerie, merceria, Borgaro, via Venasca, 28. 3030

TRATTEREI con serio principio per lancio nuovo insuperabile smacchiatore, eventualmente altro articolo lucrativo inerente. Scrivere cassetta 12 H. UPI. Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI palazzina Torino comode vita, comodità garage. Offerte cassetta 30 P. UPI. Torino. 9217

ATTENZIONE. 700.000 costruzione ultra con angolare commerciale, 160 camere, negozi, reddito 80.000, lunga nova pagamento, Forlì Anni 146.838, Quaranta Torino, Posta.

CASA esente tasse, 9 camere, giardino, posizione, 24.000. Bastida, Po, 21. 0658

CUMIANA affittasi casetta cinque ambienti, giardino, orto, frutteto coniato, lire mille. Scrivere cassetta 59 L. UPI. Torino.

GENOVA Montgallo, vasta coltivazione fiori, frutta, proietta Santuario Guardia, cifre. Cassetta 4 G. Unione Pubblicità, Genova. 9209

FRA'. Vendesi palazzo signorilissimo, giardino, terreno, adattissimo collegio, istituto. Scrivere Meisello, piazza Deferrari, Genova.

STABILE in Milano, recente costruzione, esente tasse, valore tre milioni circa, reddito netto otto per cento, vendesi. Esborso un milione seicento mila anche restante rimanente ipoteca. Trasferibilissi parziale permuta casa o villa campagna valore 600.000 mila. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 14 D. UPI. Milano. 3128

TERRENO libero costruzioni superficie 15.000 metri quadrati circa, sito vicinanze linea ferroviaria, preferibilmente già recintato oppure recintabile, cedesi per uso industriali. Indicare offerte dettagliate indicando inoltre approssimativamente prezzo unitario complessivo richiesto. Casella 107 Unione Pubblicità, Roma. 9199

VENDO stabile villino 4 vani cantine, comodità, luce, gas, ingresso cintato. Pianezza, stradale S. Domenico, Crocetta. 9238

VENDO casa 4 camere piccolo giardino, prezzo. Via Petrarca, N. 27. 30701

VENDO casetta recente camere piano rialzato. Rivolgersi via Monte di S. G. Battista.

VENDO terreno fabbricabile mille metri quadrati circa. Via Cernaia (collegio quarti angolo Via Lamarmora Rondissone Gatti, Via Carlo Alberto 1). 9216

VILLA ottima zona ambiente, giardino, tennis, vetri bagno, Torino, minimo ingombro, oppure vendesi. Scrivere cassetta 17 P. UPI. Torino. 9227

VILLA signorile 8 alcove ridotte a due in unico, riscaldamento centrale, garage, ampio parco piante ad alto fusto, giardino su strada principale, costruibile, vista splendida, ottima esposizione, vendesi con cessa gratuita. Scrivere cassetta 29 P. UPI. Torino. 9257

VILLEGGIATURA. Regione Torinese, affittasi comoda, ammobiliata, anche pensione. Massaro, Venti Settembre 43. 4003

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Luc camere ed un alloggio di quattro camere, cucina, bagno, vicini Porta Susa, subito disponibili, vendesi per prezzo ragguardevole. Rivolgersi Jacopo, piazza Statuto, 8. 9217

A. Affittasi tre quarti signorile, luogo, tranquillissimo. Consolazione, Corso Francia, 226. 3046

A. Affittasi signorili autoguerra, alberi secolari. Verdonei. Via Pacchetti, 26, ore 14-16.

APPARTAMENTI persone quieto quattro camere cucina, bagno, pranzo, piccolo giardino. Scrivere cassetta 80 P. UPI. Torino. 9230

APPARTAMENTO bellissimo alloggio. Rivolgersi Via Mogadino, 107. 9041

APPARTAMENTI in palazzina alloggio nove mobili, pianterreno, giardino, completa moderno. Avvisi, 3.

APPARTAMENTI sole appartamenti San Secondo, 24. 9220

APPARTAMENTI, vendesi, parte vuoto, alloggio moderno quattro camere, cucina, servizio, riscaldamento centrale. Dottor Mari, Nizza 106.

APPARTAMENTI via Bellardi, 14, secondo piano signorilissimi grandi locali divisibili.

APPARTAMENTI Lo lucio alloggio 6 vani ammobiliato, permesso subaffitto, Porta Nuova. Scrivere cassetta 20 P. UPI. Torino.

APPARTAMENTI in casa nuova costruzione, rivolgersi Via Vercelli, n. 28. 12.000 T

ALLOGGIO disponibile, due, tre camere, anticamera, corso Verona, 92, Venduti.

APPARTAMENTO centrale nuovo tre camere, cucina, tutti comforts, eventualmente ammobiliato, disponibile. Scrivere cassetta 100 P. UPI. Torino. 9226

CAMERE due grandissime, cantinate vuote, adatte Abitazione, laboratorio, magazzino, presi Piazza Cavalieri, rendesi, prezzo mite. Scrivere Geometra, Arquadro, 21.

CORSO Duca Genova, 61, affittasi 2-3 locali alloggio signorile 6 camere. 9230

GIOVANE incensabilmente solo, proprietario negozio, cerca camera vuota. Scrivere cassetta 80 P. UPI. Torino. 9191

NEGOZIO signorile vicinanze Porta Nuova, disponibile anche con abitazione. Scrivere cassetta 109 P. UPI. Torino. 9160

SUBAFFITTANSI tre uffici oltre entrata caratteristici, stanza dattilografia, tutta ricamente arredata, telefono, ogni ufficio, termosifone, ascensore, Nazionale, secondo piano nobile. Telefono 30-01. 9213

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANSI matrimoniale ricco, appartamento ammobiliato, ingresso pianoterreno. Corso Vittorio, 21. 3032

CERCASI camera mobiliata indipendente. Scrivere cassetta 25 L. UPI. Torino. 9060

SIGNORE altempato, cerca elegante pied-a-terre, con tutte le comodità moderne, possibilmente piano rialzato. Scrivere cassetta 71 B, UPI, Torino. 10243

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Gioielli compro, vendo cambio, prezzi convenientissimi. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

ALDO materassaio Piazza Vittorio, undici, vende materassi crine vegetale garantiscono lire, lana centoventi. 18026

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendesi camere sole, pranzo, mobili diversi, letti ferro, materassi, radiame, prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Corso Regina angolo Vanchiglia. 10056

A Metelli lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 87. 10060

AUTOGRAFI, libri, musica classica, opere teatrali, offre, acquista Libreria Antica, Moderna, Perrici, Sacerdi, Tronquatro.

AUTOPIANI, pianoforti Bühlmer. Vendite e noleggio. Melodium, amplificatore fraudabile di perfetta riproduzione. Ditta Antonio Massa, via Ormea, 13-15. Telef. 61-131.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rimessaggiamenti, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 40008

DILETTANTI, pollaio razionali, igienici, migliorato. Negrie, Valle Sauglio, tram Testaccio. 29160

ESERCENTI, Biliardi occasione. Pallo - Savoia -, Assortimento panni. Accessori, qualsiasi riparazione, rigarnitore. Casa del Biliardo, Urbano, Raiteri, 8, Torino.

MOBILI, Abbondantissimo assortimento, liquidazione prezzi incredibili. Magazzini Nuovi, 9, Sacchi, 20. 58799

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi, stabilimento Pagella, Mazzini 48. 10997

NEL vostro interesse visitate Grande liquidazione pacchi. Via Rossini, 23. 30714

PIANOFORTI nuovi, garanzia assoluta, vendo L. 150 mensili, medico pronubo. Reclamare corso Vittorio, 66. 18676

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DESIDERO lezioni serali conversazione tedesca. Preferisco. Scrivere cassetta 108 H. UPI, Torino. 99188

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A, Vendonsi occasione provenienti demolizione stabile finestre, porte, tramezzi negozio, lavagni costruzione, ardesia, pietra, tegole, Lastre, balconi, ringhiere, ecc. Via Francesco Asaro, 19. 29013

VENDONSI poltrone sistema ultimo stato, prezzi occasione. Corso Dante, 35, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI piazzisti cercansi vendita privati articoli casalinghi, buoni guadagni. Agenzia Colombo, Donati, 5. 46023

CERCANSI persone stabili possidenti ogni Comune Provincia con buoni conoscenti vendita vino direttamente al consumatore, ricompenso provvigione. Libretto postale ostia. Corcorato. 10020

OLEIFICIO Felco & C., Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

PRATICISSIMO commercio cereo seria ditta cerca viaggiatore, impiego diretto, provvigione, indispensabile residenza, cauzione. Casalino, Maria Vittoria, 26.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

DOLONIA marina. Affittansi locali ampi, adatti per istituto, con giardino. Scrivere Ajello Rabl, Alassola Capo.

LOANO, Grand Hotel Victoria, il migliore, ai mare, ottimo terreno, nuove camere e salotti, signorile pensione. 10144

LOANO (Riviera Ponente) spiaggia vasta sabbia, soggiorno incantevole, monumenti storici, alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati, trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma.

SANREMO, Villa La Brise, magnifica posizione mare, ogni conforto, stabilimento inverno prezzi speciali favorevoli.

TORINO, Albergo-Ristorante d'Asti, via Nizza, proprietà stazione prezzo lire 12 annuale, interessa piazza guerriera, tratta o affitto alle vere. 10000

VARAZZE, Affittansi ville, camere, appartamenti, pensioni, ottime posizioni. Vallino, Brignole. 10034

Automobili, bicicletta, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOVETTURA Lancia, quinta serie balloni Royal, perfetta, elegantissima, vendo. Via Montanaro Cinzano, 69, Murri. 9005

CAMBIACOLLO 3 ruote tipo uso, eleganti, robusti, vendo via Bidone.

OCCASIONE, Grande stock pneumatici per auto per tutti tipi vetture. Prezzi inbattibili, il più completo assortimento pneumatici nuovi, dalla marca di lusso alla comune normale. Vulcanizzazione, ricostruzione. Fratelli Colombo, Via Ormea, 3. Telefono 61-60. 10017

OCCASIONE vendo tipo due F. camioncino quasi nuovo. Autoservizi, Cigliano-Vercelli.

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, anelli. Recapito speciale Fio, via Nizza, 20. Telefono 61-67. 9253

RIMORCHIO grossa portata occasione cercasi. Mercanti Casella postale 821, Genova.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DONNEGGIANTE nubilissima, vedova sola, ricevibile compagno, quarantenne, dote se persona, affettuosa e disposta collaborare a grande avviatissima. Scrivere cassetta 3 P. Unione Pubblicità, Ferrara. 3094

PIACENTE, serio, onestissimo, buona famiglia, signorile ufficiale quarantenne buona posizione, insormonti. Scrivere cassetta 12 L. UPI. Torino. 9041

Automobili

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A, Vendonsi occasione provenienti demolizione stabile finestre porte, tramezzi negozio, lavagni costruzione, ardesia, pietra, tegole, Lastre, balconi, ringhiere, ecc. Via Francesco Asaro, 19. 29013

VENDONSI poltrone sistema ultimo stato, prezzi occasione. Corso Dante, 35, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI piazzisti cercansi vendita privati articoli casalinghi, buoni guadagni. Agenzia Colombo, Donati, 5. 46023

CERCANSI persone stabili possidenti ogni Comune Provincia con buoni conoscenti vendita vino direttamente al consumatore, ricompenso provvigione. Libretto postale ostia. Corcorato. 10020

OLEIFICIO Felco & C., Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

PRATICISSIMO commercio cereo seria ditta cerca viaggiatore, impiego diretto, provvigione, indispensabile residenza, cauzione. Casalino, Maria Vittoria, 26.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

DOLONIA marina. Affittansi locali ampi, adatti per istituto, con giardino. Scrivere Ajello Rabl, Alassola Capo.

LOANO, Grand Hotel Victoria, il migliore, ai mare, ottimo terreno, nuove camere e salotti, signorile pensione. 10144

LOANO (Riviera Ponente) spiaggia vasta sabbia, soggiorno incantevole, monumenti storici, alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati, trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma.

SANREMO, Villa La Brise, magnifica posizione mare, ogni conforto, stabilimento inverno prezzi speciali favorevoli.

TORINO, Albergo-Ristorante d'Asti, via Nizza, proprietà stazione prezzo lire 12 annuale, interessa piazza guerriera, tratta o affitto alle vere. 10000

VARAZZE, Affittansi ville, camere, appartamenti, pensioni, ottime posizioni. Vallino, Brignole. 10034

Automobili, bicicletta, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOVETTURA Lancia, quinta serie balloni Royal, perfetta, elegantissima, vendo. Via Montanaro Cinzano, 69, Murri. 9005

CAMBIACOLLO 3 ruote tipo uso, eleganti, robusti, vendo via Bidone.

OCCASIONE, Grande stock pneumatici per auto per tutti tipi vetture. Prezzi inbattibili, il più completo assortimento pneumatici nuovi, dalla marca di lusso alla comune normale. Vulcanizzazione, ricostruzione. Fratelli Colombo, Via Ormea, 3. Telefono 61-60. 10017

OCCASIONE vendo tipo due F. camioncino quasi nuovo. Autoservizi, Cigliano-Vercelli.

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, anelli. Recapito speciale Fio, via Nizza, 20. Telefono 61-67. 9253

RIMORCHIO grossa portata occasione cercasi. Mercanti Casella postale 821, Genova.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DONNEGGIANTE nubilissima, vedova sola, ricevibile compagno, quarantenne, dote se persona, affettuosa e disposta collaborare a grande avviatissima. Scrivere cassetta 3 P. Unione Pubblicità, Ferrara. 3094

PIACENTE, serio, onestissimo, buona famiglia, signorile ufficiale quarantenne buona posizione, insormonti. Scrivere cassetta 12 L. UPI. Torino. 9041